



Coronavirus La strategia di contrasto

L'ipotesi dell'Oms dopo la missione a Wuhan
Anche i tassi-furetto e i conigli
sospettati di diffondere il virus

Anche i tassi-furetto (una specie molto diffusa in Cina) e i conigli che vengono venduti come alimenti nel mercato cinese di Wuhan - dove sono emersi molti primari del coronavirus - entrano tra i potenziali sospettati di aver consentito il salto di specie, trasmettendo il virus agli esseri umani.

Perlopiù, è una delle possibilità su cui si concentrano le analisi degli investigatori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, finiti nei giorni scorsi da una missione di due settimane a Wuhan proprio per cercare di individuare l'origine del Covid-19.

Tre Regioni in arancione Gli esperti: «State a casa»

La decisione. L'Rt sale ancora. Stretta su Campania, Emilia Romagna e il Molise
Domani chiusi bar e ristoranti. Sfuma il passaggio della Valle d'Aosta a «bianco»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Campania, Emilia Romagna e Molise passano in zona arancione portando a 8 le regioni dove da domani saranno chiusi bar e ristoranti per tutti i giorni e sarà possibile spostarsi dal proprio comune solo per motivi di lavoro, salute e necessità.

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute fotografa una situazione in peggioramento in tutta Italia, dovuta soprattutto al diffondersi delle varianti del covid, e gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità tornano a ribadire la necessità di ridurre le interazioni tra i cittadini e innalzare le misure su tutto il territorio nazionale.

Un invito che già la settimana prossima potrebbe essere raccolto dal governo che sta valutando la possibilità di prorogare il divieto di spostamento tra le regioni fino al 5 marzo, data in cui scadrà il Dpcm attualmente in vigore.

«Serve una drastica riduzione delle interazioni fisiche e della mobilità, e fondamentalmente rimanere a casa il più possibile», dice l'Iss alla luce di un Rt ormai prossimo all'1 e in salita da tre settimane. «I dati ci dicono che c'è una controtendenza verso un aumento dei casi», ribadisce il direttore generale del ministero, Gianni Rezza: un'analisi confermata anche dai numeri giornalieri che indicano quasi 15.500 casi, duemila più di ieri, e ancora 353 morti in 24 ore, il tasso di positività che sale al 5,2% e un aumento dei ricoveri in terapia



Passanti sul lungomare di Napoli. ANSA

Il governo valuta la possibilità di prorogare il divieto di spostarsi al 5 marzo

Folla scatenata nella capitale. Bloccate le strade e le piazze della movida

intensiva (+14) che da giorni si sono stabilizzati sui duemila e non riescono a scendere. I dati e gli inviti a limitare gli spostamenti non sono sufficienti ad evitare gli assembramenti da week end: già ieri sera a Roma è stato necessario chiudere alcune piazze e strade dei due quartieri più gettonati della movida, San Lorenzo e Trastevere. E per oggi e do-

mani scatterà il piano dei controlli anti-assembramento. Campania, Emilia Romagna e Molise vanno così ad aggiungersi a Abruzzo, Liguria, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano, che già da una settimana sono in arancione. Nessuna regione passa invece formalmente in rosso, anche se nelle zone dove è stata individuata una maggiore diffusione delle varianti so-

no già scattati lockdown locali, con ordinanze dei governatori. In zona rossa sono le province di Bolzano, Perugia, Pescara e Chieti e diversi comuni in Lombardia, Toscana, Molise, Lazio e Piemonte. Ma è probabile che gli interventi «tempestivi e aggressivi» a livello locale, come li definisce Rezza, andranno ad aumentare nei prossimi giorni, a partire dal Trentino che, con il Molise, ha l'Rt più alto in Italia. E sempre la circolazione delle varianti ha fatto sfumare il passaggio della prima regione in zona bianca: in Valle d'Aosta l'incidenza è tornata sopra 50 casi ogni 100mila abitanti e il rischio è salito da basso a moderato. L'analisi degli esperti è ora sul tavolo del governo, atteso nei prossimi giorni da una serie di decisioni da prendere. Il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, che rilanciando una vecchia battaglia del governatore campano Vincenzo De Luca ha incassato l'appoggio di Toscana e Lombardia e la contrarietà della Liguria, ha annunciato di aver già chiesto ai ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini di valutare «restrizioni omogenee» per «respingere questa nuova ondata». In sostanza, misure da zona arancione (non un lockdown come a marzo) uguali in tutto il Paese. Se ne parlerà nella riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni convocata per oggi con all'ordine del giorno la gestione della pandemia e il sistema delle regole in vista della scadenza del Dpcm.



Antonio Barracano, infermiere e pianista, allieva i suoi anziani pazienti in attesa del vaccino. ANSA

Solo l'esame orale e la tesi È la maturità in era Covid

ROMA

VALENTINA ROKATI

Niente esami scritti: la maturità 2021, che prenderà l'avvio il 16 giugno, ricalcherà quella dello scorso anno, ovvero sarà solo orale e partirà dalla presentazione di un elaborato. Anche l'esame di terza media sarà solo orale ma, al contrario dello scorso anno, in presenza.

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha reso noti i contenuti delle ordinanze riguar-

danti gli esami di terza media e di Maturità. Lunedì le due ordinanze saranno inviate al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il parere previsto prima della loro emanazione. Rimane per ora insoluita la questione del prolungamento o meno delle lezioni fino a fine giugno: i sindacati della scuola sono nettamente contrari e i presidi di Anp dicono che «dependerà da come andrà l'epidemia». Il ministro Bianchi non si sbilancia ma al

Si allarga l'indagine sul mercato nero dei sieri Zaia: «Mia la richiesta di rivolgersi ai Nas»

ROMA

MARCO AFFETTONI

Sono due, al momento, le Procure che hanno avviato indagini in relazione al mercato parallelo dei vaccini anti Covid. Oltre ai pm di Perugia, anche l'Ufficio giudiziario di Roma ha formalmente avviato un procedimento. A piazzale Clodio si procede per il reato di ricettazione alla luce di uno esposto depositato nei giorni scorsi dal commissario straordinario Domenico

Arcuri. Nell'incartamento, si fa riferimento a presunti intermediari che si sarebbero proposti per l'acquisto di forniture di vaccini. I magistrati romani hanno, quindi, affidato la delega alla polizia giudiziaria al fine di individuare i faccendieri che «si sono messi a disposizione» per procurare il siero. Obiettivo dei magistrati è accertare se esista un sistema illecito dietro questi tentativi di «accreditamento» presso la struttura pubblica. Il

lavoro dei magistrati capitolini viaggia parallelo a quello dei colleghi umbri che hanno delegato al Nas l'attività istruttoria dopo le segnalazioni giunte dal Veneto e da altre regioni. A Perugia il procedimento per tentata truffa è stato incardinato dopo una comunicazione giunta al Nas dalla Regione Umbria sull'attività di un presunto intermediario finito ora nel registro degli indagati. «Noi lo facciamo di regola - spiega l'assessore alla sanità

dell'Umbria, Luca Coletto, - perché tutto sia certo e verificabile. Anche con i vaccini che stiamo facendo alla popolazione: i lotti e i codici poi li giriamo al Nas». Dal canto suo il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, afferma di essere stato lui a chiedere di scrivere al Nas. «Bene inchiesta - ha detto - Sono molto ansioso di vedere l'esito delle verifiche. Ci siamo premurati con la nostra lettera perché gli inquirenti investissero».



Una fiala del vaccino per il covid-19 prodotta dalla Pfizer. ANSA



Le prime scorte arriveranno nei prossimi giorni

Accordo tra San Marino e Mosca per l'acquisto delle dosi di Sputnik

San Marino acquisterà dosi del vaccino russo Sputnik. Le Segreterie di Stato per gli Affari Esteri e per la Sanità e Sicurezza Sociale hanno siglato un «protocollo per l'acquisto del vaccino Sputnik V sviluppato dall'Istituto Nazionale di epidemiologia e microbiologia Nikolai Gamaleya di Mo-

sca». L'autorizzazione da parte del governo di San Marino per l'uso del vaccino all'interno del suo territorio, spiega le due segreterie in via congiunta, «consentirà alla Repubblica di ricevere già nei prossimi giorni le prime dosi alle quali seguirà una seconda consegna per la somministra-

zione della dose di richiamo entro un mese». La firma del protocollo è un «passaggio importante per la Repubblica di San Marino - osserva il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari - che dimostra, ancora una volta, l'importanza della sinergia fra Stati: la battaglia contro il coronavi-

rus non deve avere nessun connotato geopolitico e non deve conoscere confini». Dall'inizio della pandemia a San Marino - dove è stata annunciata anche la presenza della variante inglese - sono stati 3.440 i contagiati, di cui 298 positivi mentre 3.072 sono i guariti e 72 quelle decedute.



«I vaccini siano per tutti» Il G7 stanZIA 7,5 miliardi

Il vertice. I leader invitano ad accelerare la distribuzione nei Paesi poveri. L'importo più alto dei fondi arriverà dagli Stati Uniti per un totale di 4 miliardi

ROMA

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

Il messaggio dei leader dei sette Paesi industrializzati del mondo è chiaro e unanime: se la nave affonda annegano tutti, poveri e ricchi. In sostanza, dal Covid-19 non ci si salva da soli, nemmeno nell'emisfero più ricco se l'altra parte del mondo viene abbandonata a se stessa. Serve quindi accelerare nella produzione, distribuzione e inoculazione dei vaccini anche nei Paesi in via di sviluppo. In poche ore il vertice online del G7, che sancisce il debutto internazionale di Mario Draghi come presidente del Consiglio e di Joe Biden nella veste dell'amico ritrovato, ha così raddoppiato i suoi sforzi finanziari a favore dei programmi anti-Covid dell'Oms, Covax e Act-A, arrivando a 7,5 miliardi di dollari.

L'importo più imponente arriverà dagli Stati Uniti per un totale di 4 miliardi, l'Ue ha raddoppiato il suo contributo per 1 miliardo di euro e la Germania stanzierà ulteriori 1,5 miliardi. Anche l'Italia sta lavorando a un nuovo contributo da destinare all'Act-A. Solo davanti a uno schermo, Draghi saluta con una mano alzata e un sorriso libero dalla mascherina gli altri Sei, con cui in parte aveva già consuetudine di rapporti ai tempi della Bce, specialmente con la cancelliera Angela Merkel, mentre il canadese Justin Trudeau gli risponde col pollice alzato. E nel suo primo intervento da premier nel consesso dei Grandi, Draghi sottolinea il valore della salute come bene pubblico globale, che deve essere regolato da norme condivise e principi



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, partecipa in videoconferenza al G7

Corsera dice di volerne parlare con le Regioni e che comunque «bisogna valutare tra situazioni diverse, tra primarie e scuole superiori per esempio», ripartendo innanzitutto dal sud che è maggiormente in difficoltà. Ritornando alla maturità, si prevede che la tesi venga assegnata ai ragazzi dai Consigli di classe e che riguardi le discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi che potranno essere integrate anche con apporti di altre discipline, esperienze relative ai Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento o competenze individuali presenti nel curriculum dello studente. Il credito scolastico avrà un peso fino ad

un massimo di 60 punti, 40 per l'orale. La votazione finale resta in centesimi e si potrà ottenere la lode. La commissione sarà interna, con il presidente esterno. L'elaborato dovrà essere consegnato entro il 31 maggio e potrà avere la forma più varia. Dopo la discussione, l'orale proseguirà con l'analisi di un testo già oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento della lingua e letteratura italiana. Saranno poi analizzati dei materiali predisposti dalla commissione. Nella conduzione dei colloqui si terrà conto delle informazioni contenute nel curriculum dello studente, tra cui le attività quali sport e, volontariato.

trasparenti: una priorità nell'agenda del G20 a guida italiana, che ha già in programma il Global Health Summit il 21 maggio a Roma, e che ora guarda con interesse alla proposta del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres di istituire una «Task Force di emergenza G20» che sviluppi un piano vaccinale globale. Per l'Italia infatti l'accesso equo, universale e di massa ai vaccini è un imperativo non negoziabile. E mai come oggi, esercitare leadership significa essere solidali.

Una leadership che Draghi intende esercitare anche nella sfida ai cambiamenti climatici, con la co-presidenza italiana

della Cop26 insieme alla Gran Bretagna, e la Cop15 sulla biodiversità: due appuntamenti che il presidente del Consiglio ritiene cruciali per testare la comune capacità di risposta. Oltre ai nuovi fondi per il meccanismo Covax, la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, ha annunciato altri 100 milioni di euro in aiuti umanitari per la campagna di vaccinazione in Africa, mentre il presidente francese Emmanuel Macron aveva anticipato in un'intervista la proposta di destinare ai Paesi in via di sviluppo il 3-5% delle scorte occidentali. Fare in fretta è l'imperativo, perché il virus va battuto sul

tempo. Dai Sette arriva anche l'impegno a continuare a sostenere «una ripresa forte, sostenibile e inclusiva» delle economie facciate dagli effetti della pandemia e a «proteggere i posti di lavoro».

A fine vertice, il premier Boris Johnson, padrone di casa virtuale - che anche a distanza ha scambiato battute con Biden - ha apprezzato l'impegno di tutti sul fronte della lotta al coronavirus, ma anche l'unanimità nella condanna del «golpe militare in Birmania e della detenzione di Alexey Navalny in Russia» e nella rivendicazione del valore del ruolo unitario «delle democrazie».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il debutto di Draghi «La Corte dei Conti sia intransigente»

La prima uscita in pubblico. Il premier all'inaugurazione dell'anno giudiziario rileva che con i fondi Ue il ruolo dei giudici amministrativi diventa ancora più cruciale

ROMA

GIAMPAOLO GRASSI

Dopo il tour de force in Senato e alla Camera, il presidente del consiglio Mario Draghi ha esordito sia «in casa», intervenendo a Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, sia «in trasferta», collegandosi da Palazzo Chigi alla riunione dei leader del G7.

Nel primo appuntamento, il capo del governo si è soffermato sul perimetro dei ruoli: «È una mia profonda convinzione - ha detto - che le contrapposizioni tra istituzioni siano un gioco a somma negativa, mentre la collaborazione produce effetti moltiplicatori. È a questo principio di leale e costruttiva collaborazione che penso vada improntata la relazione tra chi agisce e chi controlla: questo principio deve guidare tutti i servitori dello Stato, controllati e controllori».

In attesa del primo consiglio dei ministri operativo, previsto per lunedì, il tema che in queste ore muove le fila della politica italiana è la scelta dei sottosegretari. Alle contrattazioni che avvengono dietro le quinte, si affiancano le richieste esplicite.

Matteo Salvini ha rivendicato per la Lega un posto agli Interni, mentre nel Pd è ancora acceso il dibattito sulla presenza femminile nell'Esecutivo. Un aspetto che rischia di allungare i tempi nella formazione della squadra.

Il Movimento Cinque Stelle, invece, è alle prese con gli effetti laceranti del voto di fiducia. Come già avvenuto al Senato, il capo politico Vito Crimi ha espulso i deputati che non hanno votato la fiducia al governo.

All'inaugurazione dell'anno

La collaborazione fra istituzioni ha effetti moltiplicatori, ha detto Draghi

Next Generation Eu è il frutto di una solidarietà che non ha precedenti

giudiziario, Draghi ha sottolineato come il ruolo della Corte dei conti, «guardiano autorevole dei conti pubblici a garanzia di tutti i cittadini», sia ancora più «cruciale» alla luce degli oltre 200 miliardi in arrivo dall'Unione Europea. Il Recovery, ha spiegato Draghi, è il frutto «di una straordinaria prova di fiducia reciproca che potrà un giorno sfociare nella creazione di un bilancio europeo comune». Con il Next Generation, ha continuato, «l'Unione Europea ha preso una decisione, ispirata alla solidarietà, senza precedenti. Per la prima volta in tanti anni lo Stato si trova a poter fare investimenti significativi con il solo vincolo che siano fatti bene, cioè che aumentino la crescita del Paese e quindi contribuiscano anche a rendere il nostro debito sostenibile».

Nella riunione del G7, il premier ha poi difeso il concetto di salute come bene pubblico globale, da regolare con principi trasparenti e regole condivise. Draghi ha richiamato l'esigenza di riservare attenzione ai cambiamenti climatici e alla biodiversità, la cui tutela è essenziale per prevenire future pandemie.



Un momento della cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario ANSA

«No alla fuga dalla firma» Lo spettro sul Recovery

ROMA

Con l'arrivo di un fiume di denaro dal Recovery Fund e con i successivi piani che dovranno essere attuati, occorre evitare il diffondersi della cosiddetta «fuga dalla firma», ossia la paura dei dirigenti pubblici di prendersi la responsabilità di un atto per non incorrere in responsabilità penali, civili, amministrative e tema, questo, anche del recente Dd Semplificazioni. Il nodo è tra quelli centrali dell'i-

naugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti.

Ne parla Mario Draghi indicando tra gli aspetti che bloccano il Paese. «È necessario sempre trovare un punto di equilibrio tra fiducia e responsabilità: una ricerca non semplice, ma necessaria. Occorre evitare gli effetti paralizzanti della «fuga dalla firma», ma anche regimi di irresponsabilità a fronte degli illeciti più gravi per l'erario», spiega il premier. Negli ultimi anni il

quadro legislativo che disciplina l'azione dei funzionari pubblici si è «arricchito» di «norme complesse, incomplete e contraddittorie - dice Draghi - e di ulteriori responsabilità anche penali».

Il decreto Semplificazioni ha introdotto novità, ma forse non sono sufficienti o richiedono un «fine tuning» ora che arriveranno le ingenti risorse del Recovery fund. Un tema, quello della complessità delle norme e delle procedure, sul quale si è soffermato lo stesso Presidente della Corte dei Conti, Guido Carino, sollecitando «un rinnovato impegno nella semplificazione della normativa e nello snellimento delle procedure».

Maestra licenziata per un video, tre condanne

Revenge Porn

La giovane insegnante venne costretta alle dimissioni dopo la diffusione di un filmato hard da parte dell'ex compagno

TORINO

MAURO BARILETTA

«Quel che è fatto è fatto e il danno non si cancella. Ma se non altro con questa sentenza, sia pure dopo tanto tempo, è emersa la verità».

La poco più che ventenne maestra d'asilo non è riuscita a trattenere l'emozione quando il giudice Modestino Villani ha pronunciato la parola «condanna». Un anno e un mese per la direttrice dell'istituto dove lavorava - nella frazione di un paese immerso nella campagna torinese - un anno per la mamma di una piccola alunna. Due delle persone che, secondo quanto sostenuto dalla pubblica accusa, nella primavera del 2018 la sottoposero a una vera e propria «gogna scolastica» fino a farle lasciare l'impiego. Tutto perché una serie di immagini intime che ave-

va mandato al fidanzato (ormai ex) erano circolate in una chat. Il fatto che non avesse mai dato il permesso alla loro divulgazione non contava nulla: una maestra, le dissero, «certe cose» non se le poteva permettere. Vittima di un reato o no.

Pochi minuti dopo termina anche il processo parallelo, quello celebrato con il rito abbreviato: otto mesi di carcere per una collega, assoluzione piena per il marito della mamma condannata. «Per quel che mi riguarda - commenta ora la giovane insegnante - il processo è andato bene. Le seuse? Non le ho mai ricevute. Credo che loro, anzi, siano ancora convinti di avere ragione». «Siamo i lupi cattivi di una storia raccontata male», conferma la direttrice dell'asilo prima di lasciare Palazzo di giustizia. Il suo, di racconto, è stato di tenore opposto: ha detto di aver cercato di aiutare la ragazza, di confortarla in un momento difficile, di non avere mai voluto né licenziarla né costringerla a dimettersi. Anche



La lettura del dispositivo da parte del giudice Modestino Villani ANSA

le altre persone coinvolte, le mamme come le insegnanti, hanno fornito un quadro completamente diverso: chiacchierate, confidenze, pianti, abbracci.

Ma la pm Chiara Canepa ha ricostruito la «gogna scolastica» elencando i messaggi rimbalzati sugli smartphone («Fatela sbagliare, ogni pretesto è buono per mandarla via») e le testimonianze su una riunione d'istituto in cui, secondo l'accusa, l'insegnante fu umiliata, svillaneggiata, «additata» davanti a tutte le colleghe.

E il giudice ha accolto questa tesi. Violenza privata e diffamazione erano i reati contestati alla direttrice.

«Io ho la coscienza pulita», ha dichiarato la maestra davanti alle telecamere. Lei non aveva fatto altro che mandare qualche immagine al ragazzo che stava frequentando. Con preghiera di non farle circolare. «Ovvio», disse lui prima di dividerle di nascosto sulla chat degli amici del calcetto.

Fu allora che cominciò la sarabanda.



I nodi dell'ex Ilva sul tavolo del governo

«Acciaio strategico»

Il dossier. I ministri Giorgetti e Orlando vedono i sindacati Avanti per l'accordo sull'ingresso dello Stato nel capitale Ilva o a Mittal sulla richiesta di sospensiva contro lo stop

ROMA

CHIARA MUNAFO'

Le grandi crisi aziendali si impongono nell'agenda del nuovo governo. Il giorno dopo l'incontro su Whirlpool, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha convocato al ministero i sindacati sull'ex Ilva, insieme al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e annunciato a breve un confronto anche su Alitalia. Giorgetti ha sottolineato la strategicità del settore dell'acciaio in Italia, indicato la tutela ambientale

L'esecutivo rassicura i sindacati che l'accordo con Invitalia resta in ogni caso valido

C'è l'impegno per garantire l'integrazione salariale della cigs dei dipendenti

Giudizio positivo dell'incontro con i ministri dai rappresentanti dei lavoratori

come uno dei capisaldi dell'azione di Governo ed espresso l'auspicio che «Invitalia prosegua nel percorso dell'accordo» per l'ingresso nel capitale dell'acciaieria del 13 dicembre.

Il ministro ha ricevuto più tardi, separatamente, l'amministratrice delegata di Arcelor Mittal Italia, Lucia Morselli. L'incontro è stato definito in una nota del ministero «lungo, schietto, franco e costruttivo». Arrivando al Mise, Morselli si era lasciata scappare una battuta con i giornalisti che le chiedevano cosa stesse succedendo all'acciaieria: «sempre qualcosa di molto buono», ha risposto sorridendo. Poche ore prima, il Consiglio di Stato aveva respinto la richiesta di sospensiva urgente avanzata dalla società rispetto alla sentenza del Tar di Lecce che ha imposto lo spegnimento degli impianti dell'area a caldo entro il 14 aprile, e rinviato la trattazione della richiesta alla riunione dell'organo collegiale prevista per l'11 marzo. Il 13 maggio seguirà, invece, l'udienza di merito. L'accordo con Invitalia resta, in ogni caso, valido. È questa la rassicurazione che è arrivata ai sindacati dal governo. Inoltre c'è stato l'impegno di Giorgetti e Orlando per garantire l'integrazione salariale della Cigs dei 1.600-1.700 dipendenti dell'Ilva in amministrazione straordinaria.

È quanto serviva perché il giudizio sull'incontro dei segre-

tari generali di Cgil, Maurizio Landini, Cisl, Anna Maria Furlan e Uil, Pierpaolo Bombardieri, fosse positivo. «Oggi si è parlato di crisi industriali e non succedeva da un po', ha osservato Bombardieri. «Il governo ci ha detto che ritiene strategica la produzione dell'acciaio nel nostro Paese», ha raccontato Furlan. «Abbiamo ribadito ha aggiunto Landini - che anche per noi l'acciaio è strategico e che non siamo disponibili a perdere neanche un posto e nessuno stabilimento». I leader dei metalmeccanici sono entrati più nello specifico del confronto. Rocco Palombella della Uilm ha spiegato che l'integrazione salariale della cigs potrebbe arrivare con «un emendamento al decreto economico», quindi forse già nel Milleproroghe in discussione alla Camera o nell'atteso nuovo di ristori. Francesca Re David della Fiom Cgil ha evidenziato, poi, come i ministri abbiano fatto riferimento alla disciplina del golden power e si è augurata «l'inserimento del settore dell'acciaio nelle disposizioni già previste e nelle successive modifiche ed integrazioni a tutela e salvaguardia delle imprese strategiche che operano in tale ambito». Roberto Benaglia della Fim Cisl ha, quindi, indicato la volontà espressa dal governo di raggiungere un accordo sindacale sul piano industriale «entro il mese di marzo».



L'incontro tra il ministro Giorgetti e il ministro Orlando con i sindacati sull'ex Ilva

La corte Gb bocchia Uber

«Gli autisti? Dipendenti»

LONDRA

Basta deregulation american style in Europa. L'altolà arriva dal Regno Unito, dove la Corte Suprema ha stabilito una volta per tutte che gli autisti di Uber impiegati a decine di migliaia sull'isola vanno considerati dipendenti, non collaboratori autonomi. Il verdetto ha dato torto su tutta linea al colosso Usa dei taxi (e delle consegne) online, riconoscendo le ragioni dei lavoratori a quasi 5 anni di di-

stanza dalle prime contestazioni. Una decisione che costringerà l'azienda - già impegnata nei mesi passati in uno scontro giudiziario con il Comune di Londra chiuso col mantenimento della licenza solo dopo alcune concessioni su sicurezza e garanzie sul lavoro - ad assicurare adesso contratti in piena regola e tutte agli autisti.

Una sentenza definitiva che rappresenta una sconfitta strategica per la filosofia di Uber, che

in Gran Bretagna ha il suo mercato europeo più consolidato sia sul terreno del trasporto dei passeggeri (vari milioni solo a Londra) sia su quello del delivery. Ma soprattutto appare un precedente-spartiacque in grado di produrre un impatto cruciale anche su numerosi altri business della cosiddetta gig economy. E limitare la precarizzazione dei rapporti di lavoro. La corte ha smontato le argomentazioni di Uber considerando molteplici elementi a dimostrazione dell'evidenza di un modello da lavoro dipendente: fra l'altro, il fatto che fosse la società a dettare le tariffe e i massimali di guadagno del personale.

Le strategie di Eni

Un 2020 rosso covid

«ma la risposta c'è»

I conti

Chiude l'anno con una perdita netta di 8 miliardi e l'adjusted di 742 milioni. Occhi puntati sulla transizione energetica

ROMA

ENRICA PIOVANI

Eni chiude il 2020 in rosso, ma resiste alla crisi che ha colpito fortemente il settore e punta tutto sulla sostenibilità, con l'obiettivo zero emissioni al 2050. A tracciare il volto sempre più green del colosso energetico è il nuovo Piano strategico 2021-24, che prevede miglioramenti anche per gli azionisti, con un dividendo in crescita di circa l'8% rispetto alla precedente politica di remunerazione. La Borsa premia il titolo, che chiude



di +1,1% a 9,19 euro.

Eni guarda al futuro lasciandosi alle spalle un anno nero. Chiuso con una perdita netta di 8 miliardi e un risultato adjusted di -0,74 miliardi. La produzione è calata a 1,73 milioni di barili di olio equivalente al giorno (-7%), anche se in linea con la guidance ridefinita dopo lo scoppio della

pandemia. Ma i segnali di tenuta ci sono: nel quarto trimestre, infatti, con il Brent stabile a 44 dollari, si è avuto un ritorno in utile, con il risultato adjusted positivo per 66 milioni. «Nell'anno più difficile nella storia dell'industria energetica, Eni ha dato prova di grande forza e flessibilità, rispondendo con prontezza allo straordinario contesto di crisi e progredendo nel processo irreversibile di transizione energetica», sintetizza l'ad Claudio Descalzi, sottolineando come nell'affrontare il covid Eni abbia «reagito in maniera rapida», trovando nella società «le risorse e le flessibilità per superare la crisi». In questo contesto il cda, che ha esaminato i conti, ha confermato la proposta all'assemblea (si riunirà il 12 maggio) di un dividendo 2020 pari a 0,36 euro per azione, di cui 0,12 euro versati in sede di conto a settembre 2020. Ora si guarda avanti, puntando ad accelerare la trasformazione. «Eni rimane fortemente impegnata a ricoprire un ruolo chiave nella sostenibilità». Obiettivo «la totale decarbonizzazione di tutti i nostri prodotti e processi entro il 2050».

Per la nuova Alitalia

rispunta Lufthansa

Ma il nodo è la cassa

Il piano di rilancio

Stipendi e operatività a rischio mentre cresce la preoccupazione dei sindacati, che si preparano ad incontrare il nuovo governo

ROMA

Rispunta l'ipotesi Lufthansa per il rilancio di Alitalia. Ma la vera urgenza è ridare al più presto ossigeno alle casse della compagnia in amministrazione straordinaria. Perché in attesa che l'Ue autorizzi le ultime tranches dei ristori Covid, non è solo a rischio il pagamento degli stipendi di febbraio, ma anche l'operatività a partire da marzo. Cresce quindi la preoccupazione dei sindacati, che si preparano ad incontrare il nuovo governo: il Mise ha annunciato infor-



L'assemblea dei lavoratori Alitalia

malmente un incontro per prossimi giorni, mentre il Mit farà il punto con i sindacati su tutti i dossier dei trasporti. Alitalia compresa, il primo marzo.

Il tema è scottante come dimostrano le voci sulle possibili vie d'uscita dall'Impasse in cui è finito il dossier dopo quasi otto mesi dalla soluzione trovata dal

precedente governo, ovvero la rinascita attraverso una nuova società pubblica con una dotazione di 3 miliardi. La nuova, Ita, è stata costituita, ha un piano industriale e ha annunciato il decollo per aprile, ma non è ancora stato fatto il passaggio degli asset alla nuova società. La strada sarebbe quella di un bando, come chiesto dall'Ue, ma ancora non c'è nulla di ufficiale: il commissario Giuseppe Leongrande, secondo quanto si apprende, starebbe mettendo a punto un bando molto aperto, con la possibilità di vendita sia a pezzi sia di tutti gli asset insieme. Intanto rispunta l'ipotesi di un ritorno in pista di Lufthansa. Con un «progetto di rilancio» che, scrive Repubblica, sarebbe già «al vaglio dei tecnici dei ministeri interessati»: la strada che si sta esplorando sarebbe quella tracciata da un emendamento al Milleproroghe di Stefano Fassino, che prevede tre fasi, prima il conferimento degli asset a Cityliner, poi il trasferimento della proprietà al Mef, che potrà conferirla ad altra impresa; passaggio quest'ultimo propedeutico all'ingresso di Lufthansa nel capitale.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Responsabilità d'impresa La tappa di Como-Lecco

È in programma il 23 febbraio alle 10 la tappa lariana del Salone della Csr (Corporate Social Responsibility) e dell'innovazione sociale. Info sul sito di Camera di commercio.



Soprattutto le imprese più piccole in difficoltà per l'improvviso aumento dei prezzi delle materie prime



Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como

Tessile in crisi nera La produzione viaggia solo al 51%

L'indagine. Il quadro congiunturale di Confindustria Secondo semestre 2020 in recupero, ma sotto il 2019 «Difficoltà aggravate dai prezzi delle materie prime»

COMO

La strada da percorrere è ancora lunga e se c'è stato un relativo recupero nella seconda parte dell'anno, l'entità dello stesso non è stata tale da sgomberare il campo da preoccupazioni e criticità. Questa in sintesi la fotografia dell'industria comasca così come emersa dall'indagine congiunturale di Confindustria Como relativa al secondo semestre del 2020.

I dati - ordini, produzione e fatturato - evidenziano che le aziende del territorio hanno

avviato il percorso per tornare alla crescita, ma nello stesso tempo che ancora la luce in fondo al tunnel è un bagliore in lontananza.

I trend non sono omogenei, emergono forti distinzioni sia a livello dimensionale (i piccoli stanno soffrendo di più), sia per quanto riguarda i settori di attività.

«La congiuntura sembra mostrare un lento miglioramento rispetto alla brusca decelerazione che ha interessato la prima metà dello scorso an-

(48,7%) inferiore a quanto rilevato per le imprese di maggiore dimensione (67,9%) mentre nel caso dei settori merceologici si registra una situazione più favorevole per le aziende metalmeccaniche, per le quali il tasso di utilizzo è pari al 69,3%, rispetto alle aziende degli altri settori (55,7%) e a quelle tessili (51,4%).

«La congiuntura sembra mostrare un lento miglioramento rispetto alla brusca decelerazione che ha interessato la prima metà dello scorso an-

no, caratterizzato dal lockdown più pesante - dice Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como - restano invece negativi i confronti tendenziali con la seconda metà del 2019. Ad aggravare i problemi c'è anche la criticità sul fronte delle materie prime, interessate da fenomeni di crescita negli ultimi mesi dell'anno, che gravano in modo particolare sulle piccole e medie aziende che hanno difficoltà a trasferire i maggiori costi ai propri clienti».

I costi

Se fino a settembre la situazione è rimasta pressoché stabile - quattro imprese su cinque hanno indicato una conservazione delle quotazioni dei listini, il 12% un aumento e l'8% una riduzione - tra ottobre e dicembre la quota di imprese che ha segnalato apprezzamenti dei costi di approvvigionamento è salita al 34,5% e, al suo interno, il 22,3% ha indicato aumenti di entità superiore al 5%.

Tale fase ha penalizzato sia le imprese di piccole dimensioni, sia quelle con oltre 50 occupati mentre a livello settoriale sono state maggiormente colpite le realtà metalmeccaniche e quelle degli altri settori.

Le previsioni per l'andamen-

La scheda

Sui ricavi un quadro eterogeneo

Il quadro è differenziato anche sui ricavi. I pareri espressi dalle aziende comasche riguardo l'andamento del fatturato negli ultimi mesi dell'anno (tra ottobre e dicembre) delineano un quadro caratterizzato da un'elevata eterogeneità; sono infatti elevate le quote di giudizi che indicano riduzione e aumento delle vendite.**Analizzando più in particolare, il fatturato sul mercato domestico è comunicato in diminuzione per il 44,5% delle aziende, in crescita per il 42,2% mentre stabile per il restante 13,3%. Per quanto riguarda invece l'export, il 35,3% delle aziende segnala una situazione stazionaria, il 32,9% un aumento mentre il 31,8% una diminuzione.****Le esportazioni sono principalmente dirette verso gli stati dell'Europa Occidentale, area dove è generato circa un quinto (18,4%) del fatturato totale.**

to generale del business nei primi sei mesi del 2021 risultano incerte precludendo ad una diminuzione, seppur di entità contenuta e pari in media al -2,4%, per gli ordini e il fatturato. Nel caso dell'attività produttiva, invece, è attesa una stabilizzazione dei livelli (-0,3%).

Le previsioni«Preoccupano in modo particolare il tessile - abbigliamento e il turismo, settori importanti per l'economia del nostro territorio fortemente penalizzati dalle misure di contenimento e per i quali auspichiamo venga implementata la campagna vaccinale che resta, oltre alle attuali misure di distanziamento, l'unico strumento che ci consentirà di tornare alla normalità al più presto e sperare di recuperare un anno caratterizzato da gravi perdite - continua il presidente Manoukian - confidiamo anche nell'aspirata che il Governo recentemente insediato potrà dare non solo attraverso una corretta destinazione del Recovery Fund ma anche impostando una politica industriale di rilancio che passi necessariamente dalla coesione sociale e dalla collaborazione a tutti i livelli». **E. Mar.**

CISL PRODURRE DIVERSITÀ

Cassa integrazione a gennaio In crescita a Como: 1,9 milioni di ore

Il rapporto

L'elaborazione mensile della Uil del Lario «Siamo solo all'inizio di una fase drammatica»

È difficile la situazione nelle province di Como e Lecco rispetto alla cassa integrazione a seguito dell'emergenza sanitaria.

A confermarlo sono i dati del primo rapporto Uil del Lario che mettono a confronto gennaio 2021 allo stesso mese del

2020. Per la provincia di Como le ore di cassa integrazione sono 1.976.696 con un incremento di 570,3%; per quella di Lecco a gennaio 2021 sono state 836.538 con +1487,3%. Se si confrontano i dati relativi alle ore di cassa di gennaio 2021 con dicembre 2020 si evidenzia una differenza tra la provincia di Como dove cresce la richiesta e quella di Lecco dove si assiste ad una diminuzione.

I settori tessile e metalmeccanico risultano i comparti in maggiore difficoltà. La doman-

da incrementa comunque per quasi tutti i settori in entrambe le province, tranne che nell'edilizia dove diminuisce e per l'artigianato a Lecco dove è invariata. Il numero di lavoratori in cassa integrazione a gennaio 2021, per la provincia di Como è 11.627 (+9.893 del 2020) e per la provincia di Lecco 4.921 (+4.611).

«Il 2021 è iniziato male, con oltre 16.000 lavoratori in cassa integrazione nelle due province ai quali bisogna aggiungere quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali e i tanti che han-

no perso il lavoro - dice Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - è solo l'inizio di una situazione economica e sociale drammatica, lo dimostrano anche gli annunci delle aziende Henkel di Lomazzo e Sicor di Bulciago, che pur non avendo subito la crisi dell'emergenza, vogliono chiudere i propri siti produttivi».

La Uil ribadisce la necessità di prolungare il divieto di licenziamenti e la cassa integrazione: «È urgente - aggiunge Monteduro - anche una revisione dell'indennità di disoccupazione nella durata e nel compenso e a tutto questo deve accompagnarsi una veloce risoluzione della pandemia attraverso la vaccinazione di massa».

Crisi delle aziende tessili Rischia il 20% dei posti

Sindacati

Allarme occupazione, in particolare nel settore tessile, lanciato dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil, che si augurano di «essere smentite» dai fatti. Per far fronte a questa situazione i sindacati ritengono necessario «investire sulle aziende per una vera e propria riconversione industriale», spiega all'Ansa il segretario generale della Femca-Cisl della Lombardia Paolo Ronchi.

«Nella sola Lombardia, la seconda regione manifatturiera

d'Europa, spiega il segretario generale della Femca-Cisl regionale Paolo Ronchi - abbiamo stimato un rischio del 20% per il tessile e tra il 4 e il 10% per le altre categorie che rappresentiamo, la chimica, la farmaceutica, la gomma-plastica, la cosmesi e il vetro».

«Anche le aziende con poche prospettive vanno ricompagnate verso un percorso di riqualificazione - conclude Ronchi - e per farlo ci vogliono la fabbrica, le imprese ma anche la riqualificazione del personale».



Pierre-Louis Mascia

La prima volta alle sfilate milanesi

Fashion. Il brand del Gruppo comasco Achille Pinto tra i protagonisti alla prossima Fashion Week «Occasione per la visibilità internazionale del progetto»

SERENA BRIVIO

La nuova collezione Autunno Inverno 2021/2022 di Pierre-Louis Mascia, marchio che fa capo al Gruppo Achille Pinto, sfilerà per la prima volta (online) alla prossima Milano Fashion Week, in programma dal 23 febbraio al 11 marzo.

Il debutto consacra il successo del brand nato nel 2007 dalla felice collaborazione tra il noto designer/illustratore francese e l'azienda comasca, eccellenza del distretto serico con oltre ottant'anni di storia: dalla tessitura alla stampa fino alla confezione dei prodotti finiti, i processi produttivi tutti caratterizzati da una qualità elevatissima - si svolgono attraverso una filiera interamente Made in Italy.

La collezione

La collezione sarà presentata con un video girato a Tolosa, città dove Mascia risiede e lavora. La musica originale che fa da colonna sonora è stata creata da Yves Rechsteiner, Art Director del Festival "Toulouse les orgues".

Le immagini propongono una gallery di personaggi testimonial dello stile raffinato e multiculturale che da sempre caratterizza i capi e gli accessori del marchio. La scelta della location, l'interno dell'Église Du Gesù, non è affatto casuale: l'architettura e le preziose vetrate istoriate della

chiesa fanno da reference alle stampe signature dei look per il prossimo autunno-inverno.

Il tema della collezione si sviluppa attorno al concetto di sapere e saper fare: la qualità del progetto è il risultato della sinergia tra teoria e pratica in una vera sapienza del fare bene le cose, un'estetica che non prescinde mai dall'etica, una sostenibilità pragmatica.

Valori declinati in una serie di capi facili da indossare all'insegna di un comfort contemporaneo: il trench di nylon reversibile stampato fronte e retro, il cappotto in lana pancake, il bomber in seta imbottita, le camicie oversize con piping in seta e velluto.

La palette parte da una attenta osservazione dei colori sintetizzati in un naturale

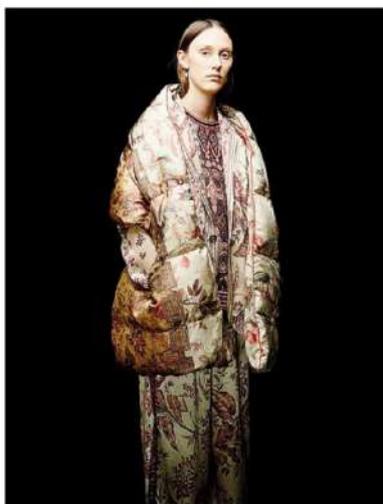
moodboard cromatico.

Fil rouge della proposta fantasie e colori che impreziosiscono la migliore seta italiana e nylon superleggeri e watterproof.

«Siamo stati invitati dalla Camera della Moda a partecipare alla Milano Fashion Week, visti i risultati finora ottenuti e vista la qualità del video prodotto per l'evento. Abbiamo colto con soddisfazione l'opportunità offerta da Camera Moda: la nostra presenza nel calendario ufficiale, accanto alle più prestigiose case di moda italiane, ci consentirà di migliorare efficacemente l'autorevolezza e la visibilità internazionale del progetto Pierre Louis Mascia dopo un percorso pieno di soddisfazioni», dichiara Giampiero Cozzi, responsabile commerciale del brand che nel 2020, anno segnato pesantemente dalla pandemia, ha messo a segno un +5% rispetto all'anno precedente.

La digitalizzazione

Cozzi tiene inoltre ad evidenziare che il video, segna un ulteriore passo nella digitalizzazione del marchio. «Un processo - spiega - intrapreso la scorsa stagione e implementato nel 2020 con lo showroom virtuale che si affianca alla vendita tradizionale negli showroom direzionali di Milano, Parigi, Monaco, New York e Tokyo».



La nuova collezione di Pierre-Louis Mascia



Nell'area produzione di Achille Pinto

Da lunedì

Pitti Uomo formato digitale

Pitti Uomo non si ferma e annuncia un programma di eventi online nelle date in cui avrebbe dovuto svolgersi la fiera alla Fortezza da Basso (21-23 febbraio).

Si parte lunedì con Ten C, marchio disegnato da Alessandro Purgetti e recentemente acquistato da Enzo Fusco (presidente di FGF Industry). Poi la presentazione della mini capsule realizzata dallo stilista americano Spencer Phipps per

Revolution, brand activewear in lana merino del Gruppo Reda e Paul & Shark che racconterà l'evoluzione del suo percorso stilistico attraverso le recenti collaborazioni.

Ci sarà poi l'anteprima del minifilm Wonerwall diretto da Alberto Maria Colombo, che presenta i look più significativi del brand protagonisti di Sustainable Style, il progetto dedicato al menswear responsabile.

Ken Scott

La selezione di Gucci con Mantero



Alcuni capi della collezione

La collezione

Le stampe floreali dello stilista scelte dalla maison Gucci, grazie a una selezione di capi e accessori che fa parte della collezione Epilogue. Il progetto si sviluppa in collaborazione con Mantero. Nel 2019 Mantero ha acquisito il marchio Ken Scott siglando altresì un accordo di sfruttamento economico del patrimonio artistico e dell'Archivio storico con la Fondazione Ken Scott, custode dell'immensa eredità del geniale stilista

Le stampe floreali di Ken Scott con la loro allure anni '70 debuttano in una collezione Gucci, grazie a una selezione di capi e accessori che fa parte della collezione Epilogue. Il progetto si sviluppa in collaborazione con Mantero. Nel 2019 Mantero ha acquisito il marchio Ken Scott siglando altresì un accordo di sfruttamento economico del patrimonio artistico e dell'Archivio storico con la Fondazione Ken Scott, custode dell'immensa eredità del geniale stilista

Sopranominato "il giardiniere della moda", Scott prediligeva i fiori oversize che ora in pattern d'archivio decorano capi e accessori da uomo e da donna della linea Gucci. Le stampe sono rifugiate su maglie, giacche, abiti, borse e accessori in seta, tra cui fasce per capelli. «Ken Scott è stato un grande creatore di tessuti - ha affermato Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci - ha rappresentato i fiori con romanticismo e li ha introdotti nella cultura pop».

Estetiste, battaglia vinta

Aperte in zona rossa

Restrizioni

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso E il legittimo lo stop previsto dal Dpcm

Una piccola, ma importante vittoria per il mondo dell'estetica. Nel caso di una riproposizione delle restrizioni imposte ai territori in zona rossa, le estetiste infatti non rientrerebbero più tra le attività obbligate alla chiusura.

Il Tar del Lazio ha disposto l'annullamento della disposizione contenuta nel Dpcm del 14 gennaio nella parte in cui ha di fatto escluso gli "estetisti" dai "servizi alla persona" erogabili in zona rossa.

Nelle motivazioni, il provvedimento segue quanto più volte rappresentato da Con-



In zona rossa aperti i parrucchieri e ora anche i centri estetici

fartigianato al Governo, ritenendo illogica la discriminazione tra acconciatori e centri estetici e dispone l'annullamento dell'atto, ordinandone l'esecuzione all'autorità amministrativa.

«La nostra Confederazione aveva reiteratamente denunciato la discriminazione - sottolinea Mary Rubino, presidente di Confartigianato Estetica Como - da ultimo ha avanzato la richiesta di modificare il Dpcm e comunque di tener conto della sentenza in sede di emanazione degli eventuali provvedimenti successivi al 5 marzo prossimo ricomprendendo i centri estetici, oltre agli acconciatori, tra le attività essenziali».

In tal modo si eviterebbe anche il rischio che la sentenza venga impugnata dal Governo presso il Consiglio di Stato, vanificandone gli effetti immediati. «D'altra parte - continua Rubino - abbiamo in numerose circostanze privilegiato l'attività sindacale di interlocuzione diretta con il Governo, piuttosto che intraprendere azioni giudiziarie il

cui esito, oltre ad essere incerto, rischia di compromettere le relazioni con le istituzioni ed espone a problematiche giuridiche di interpretazione degli effetti dei provvedimenti. A questo proposito, laddove in esito alle riaperture, le autorità locali procedessero alla irrogazione di sanzioni, è opportuno che l'impresa, in sede di verbalizzazione, eccepisca all'autorità accertante l'illegittimità del comportamento alla luce della sentenza».

Ma l'azione di Confartigianato non si ferma qui. «Cistiamo i adoperando per far sì che anche la normativa imposta negli spostamenti delle persone tra i territori, in presenza di zone rosse, conceda la possibilità ai cittadini di recarsi presso gli acconciatori e i saloni estetici anche fuori dal proprio Comune - conclude la presidente delle estetiste - Non vorremmo che la sentenza si trasformasse in una vittoria di Pirro, lasciando aperti i centri, ma vietando ai nostri clienti di raggiungerci, con la conseguenza sciagurata di incagiarci i ristoranti». **F. Sor.**

La catena di bellezza cresce a Mariano

Nomasvello

Con 21 nuove aperture realizzate nel 2020 la catena di bellezza Nomasvello per depilazione con luce pulsata e laser, si avvia a tagliare il traguardo dei 200 punti su tutto il territorio nazionale. Il lockdown non ha quindi fermato il programma di sviluppo dell'azienda che ha in programma nuove aperture a Mariano Comense, Cesano Maderno e Mariano Comense in Lombardia, Battipaglia, Casalnuovo e San Giorgio al Cremano in Campania, Rossano in Calabria.

Nomasvello nel corso dell'anno aveva incentivato le aperture abbattendo la fee iniziale del franchising fino a 990 euro.

Dalla scuola una startup Minoprio Essenze, focus sugli oli essenziali

VERTEMATO CON MINOPRIO

LEA BORELLI

Allo interno di Fondazione Minoprio una startup focalizzata sugli oli essenziali.

Minoprio Essenze ha preso vita dalla passione di Mattia Maffei per le piante officinali e dai suoi studi in medicina naturale: «Sono di Bergamo e l'idea iniziale era quella di far partire il progetto dalle mie parti ma l'incontro con la Fondazione Minoprio è stato determinante. Il progetto è nato soprattutto a scopo didattico-formativo, i ragazzi vengono portati in laboratorio per seguire tutti i processi di distillazione e personalmente seguono anche dei corsi post diploma che la Fondazione sta erogando per gli istituti tecnici superiori».

La distribuzione

Attualmente gli oli vengono ven-

nuti all'interno dello spaccio della Fondazione ma tra qualche mese partirà un progetto più strutturato: «Stiamo ampliando i piani di crescita dell'azienda, in settembre andremo sul mercato delle farmacie con oli prodotti da noi e altri provenienti da fornitori scelti e certificati, la qualità è sicuramente uno degli aspetti su cui vogliamo puntare. Apriremo anche un sito online».

La sensibilità in merito alla medicina naturale è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni, il mercato degli integratori alimentari in Italia vale 3,5 miliardi di euro (dati FederSalus) ma l'uso degli oli essenziali non è ancora molto conosciuto: «Culturalmente nel nostro Paese non è molto diffuso come invece avviene in Francia, dove sono utilizzati parecchio e fanno parte della cultura francese, grazie anche alla

profumeria che è nata lì. Per questo motivo stiamo organizzando dei corsi di formazione dedicati ai professionisti in ambito sanitario, ma anche per i privati perché secondo noi bisogna fare cultura sugli oli essenziali, non solo produrli e commercializzarli. Vogliamo dare dei contenuti appoggiandoci alla Fondazione, dare importanza all'aspetto formativo e culturale».

Il valore aggiunto

Sono diverse le aziende che commercializzano oli essenziali, il valore aggiunto che fa la differenza in questo progetto è proprio la Fondazione Minoprio con la sua struttura e un parco botanico che oltre ad essere una suggestiva location, offre anche la possibilità di assistere a tutto il ciclo produttivo.

All'interno della struttura è stato allestito un laboratorio di



Mattia Maffei in una fase della lavorazione

estrazione con un distillatore in corrente di vapore, per estrarre gli oli essenziali dalle piante che vengono coltivate su un terreno di circa un ettaro.

Due gli addetti fissi con la presenza ciclica dei lavoratori stagionali: «Gli oli essenziali sono una parte del fitocomplesso della pianta che produce una serie di molecole tra le quali quelle che vengono definite aromatiche, utilizzate dalla stessa per difendersi da funghi, batteri, parassiti oppu-

re per richiamare insetti impollinatori o anche per comunicare con le altre piante». Sostanze volatili che si disperdono nell'ambiente: «Attraverso l'estrazione riusciamo a estrarre una parte del fitocomplesso della pianta che poi viene chiamato olio essenziale e ha degli effetti fisiologici sulle persone molto importanti, uno strumento potente e versatile che può essere utilizzato in vari modi a scopo terapeutico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Strumenti efficaci di benessere

Gli oli essenziali sono uno strumento efficace per il benessere psicofisico e lo dimostrano moltissimi studi in merito.

«Ogni pianta ha le sue caratteristiche, più o meno tutte hanno capacità antibiotiche, antimicotiche e antivirali, ognuna agisce meglio su certi batteri e su certe infezioni piuttosto che altre - spiega Mattia Maffei di Minoprio Essenze - Di conseguenza ogni olio essenziale ha le sue specificità, le conferire per esempio sono indicate per tutte le problematiche dell'apparato respiratorio». L'efficacia e la versatilità portano con sé una certa complessità, possono essere usati in svariati modi dall'aromatizzazione alla fitoterapia: «Dispersi nell'ambiente, assorbiti dalla pelle tramite massaggi, per assunzione orale, sotto forma di ovuli per i disturbi dell'apparato genitale femminile o in supposte».

La lavanda ha un'azione calmante, la menta piperita aiuta a ricaricare di energia, il rosmarino invece migliora la concentrazione.

Immobili oggetto di mutuo Valore in calo

La ricerca

L'impatto del Covid ha determinato una perdita del 4,8% sull'anno precedente

Qual è stato l'impatto del Covid sul mercato degli immobili residenziali in Lombardia? Secondo l'analisi realizzata da Facile.it e Mutui.it la pandemia sembra aver ridotto il valore medio degli immobili oggetto di mutuo o, quantomeno, la capacità di spesa degli aspiranti mutuatari che hanno cercato di comprare casa nella regione; analizzando un campione di oltre 76 mila pratiche di richiesta di finanziamento i due comparatori hanno scoperto come nel corso del quarto trimestre 2020 il valore medio degli immobili oggetto di mutuo sia diminuito del 4,8% rispetto all'anno prima, stabilizzandosi a 211.831 euro.

Nel primo semestre 2020 i valori registrati in Lombardia erano rimasti positivi e solo nella seconda parte dell'anno si sono viste le conseguenze della pandemia; il valore medio degli immobili oggetto di mutuo è calato, nello specifico, del 3,5% nel terzo trimestre 2020 e addirittura del 4,8% nel quarto.

Chi ha chiesto un finanziamento ad un istituto di credito in regione ha cercato di ottenere, in media, poco più di 149.000 euro, valore in aumento dell'1,2% rispetto a quello rilevato nel 2019.

Gli importi medi più alti sono stati chiesti dagli aspiranti mutuatari di Milano, che in media hanno cercato di ottenere dalla banca 165.286 euro. Seguono nella graduatoria i richiedenti di Como, che hanno chiesto, sempre in media, 146.776 euro.

Sportello finanziamenti 28 milioni alle imprese

FederlegnoArredo

Il bilancio del servizio attivato lo scorso anno per fronteggiare l'emergenza liquidità

Oltre 28 milioni di finanziamenti, di cui oltre 10 milioni a fondo perduto, circa 800 le aziende interessate, di cui 150 accompagnate nel percorso di accesso al credito.

Sono questi i numeri che fotografano i primi sette mesi di attività dello Sportello Finanziamenti di FederlegnoArredo attivo da luglio 2020. Un servizio nato per fornire un aiuto concreto alle aziende associate che, durante i primi mesi di lockdown, avevano bisogno degli strumenti e delle conoscenze necessarie per affrontare soprattutto l'emergenza liquidità. Nei primi giorni di attività del 2021, già 50 le imprese che si sono rivolte alla struttura per avere supporto in tal senso.

«Partire dalle esigenze dei nostri imprenditori e dare loro risposte efficaci, è questo il primo compito principale di una federazione. Questo sportello - dichiara Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo - è nato proprio da un bisogno impellente e i dati dimostrano che ha saputo fornire soluzioni adeguate. Ed è in questa direzione che continueremo a lavorare nel tentativo di semplificare la vita agli imprenditori. Dopo lo sportello finanziamenti abbiamo aperto anche un ufficio dogane, concentrato sul tema delle certificazioni che potremmo ormai definire vere e proprie barriere doganali che minano la competitività delle nostre aziende».

LA PROVINCIA
SABATO 20 FEBBRAIO 2021

Superbonus 110% Per iniziare i lavori servono sei mesi

Costruzioni. Un sondaggio di Confartigianato Como tra le imprese interessate dal maxi incentivo
«Opportunità, ma regole complesse: pochi cantieri»

COMO

Sei mesi di tempo tra la richiesta del cliente e l'apertura del cantiere. Il Superbonus 110% è un'occasione interessante ma la sua attuazione si sta dimostrando ancora difficilissima soprattutto per la mancanza di certezze a livello di regole.

Secondo un sondaggio di Confartigianato Imprese Lombardia, il 46% delle piccole e micro imprese intervistate, ritiene che il bonus sia un'occasione. «Può essere una grossa opportunità sia per il cliente che per le imprese che potrebbero avere una mole di lavoro importante. Le richieste di preventivi sono davvero parecchie il che dimostra un notevole interesse, purtroppo coperto dal fatto che si pensa sia "tutto gratis" e bisogna far capire al committente come funziona. Una bella idea che è stata venduta male» afferma Virgilio Paglioli presidente Confartigianato Costruzioni Como e Lombardia.

Le regole

Si è iniziato a parlare di Superbonus 110% ad aprile, a luglio 2020 sarebbe dovuto essere operativo, siamo a fine febbraio 2021 e i cantieri aperti sono pochi: «Tanti passaggi non sono ancora stati chiariti, persiste questa sensazione di vagare nel limbo per capire cosa fare e come farlo».

I rallentamenti iniziano ancora prima della fase di proget-

tazione con l'indagine preliminare su tutti i documenti e gli atti depositati in Comune e in Catasto riguardanti l'immobile: «Se non ci sono problemi parte l'iter di progettazione, ma se troviamo incongruenze sul fabbricato, bisogna andare a condonare tutte le incongruenze che ci sono con ulteriori tempi burocratici, aggravati dal fatto che gli uffici pubblici non sono sempre aperti, i Comuni non hanno il personale attivo».

Da un anno a questa parte con le restrizioni sanitarie, gli uffici hanno orari di apertura limitati, a volte viene garantita la presenza degli addetti solo per un paio di giorni la settimana e affrontare certe problematiche online non è semplice. Una criticità, quella della mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni, rileva-

■ Per il 41% delle imprese pesa la lentezza degli uffici tecnici dei Comuni

■ «Frequenti richieste di chiarimento sugli interventi ammessi»

ta dal 41,8% delle aziende.

«La progettazione ha i suoi tempi ma è la parte un po' più snella anche se può succedere che alcuni passaggi che prima rientravano nel bonus poi non rientrino più. Problemi burocratici che si susseguono, nascono nuove incertezze tutti i giorni, bisogna richiedere in continuazione chiarimenti all'Agenzia delle Entrate. Abbiamo aperto un cantiere dove sono presenti tutte le detrazioni e sei settimane scorsa sembrava che il tetto si potesse isolare in un certo modo, adesso abbiamo dovuto inviare delle richieste di chiarimento perché a quanto pare non va più bene e non rientra più nel 110%».

La tempistica

Progetti in attesa di risposte, passaggi poco chiari: «Dalla richiesta del cliente all'apertura del cantiere, abbiamo valutato un tempo di circa 6 mesi. Da tenere presente inoltre il vincolo della tempistica: bisogna arrivare a giugno 2022 con almeno il 70% dei lavori attuati».

Probabilmente le cose sarebbero andate meglio con un supporto tecnico in fase di stesura delle regole del bonus stesso: «Forse sarebbe bastato coinvolgere persone del settore quando è stato scritto, magari potevano risolvere questi passaggi e questi problemi a priori, sarebbe stato necessario porsi le domande giuste». **L. Bor.**

CIRCOLAZIONE RISERVATA



Per il Superbonus 110% l'attuale scadenza è giugno 2022

La scheda

Un'impresa su due segnala ritardi

Un sondaggio di Confartigianato Imprese Lombardia rileva che il Superbonus 110% venga visto come un'opportunità dal 46,4% delle micro e piccole imprese del settore Costruzioni. Dal lato dell'offerta il 24,4% dichiara di aver già ricevuto segnali di mercato per l'utilizzo del bonus, dai primi contatti ai preventivi, fino all'inizio lavori. Tra queste, il 53,3% delle imprese segnala il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, per esempio legati a sanatorie, il 41,8% indica invece la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche

amministrazioni. Una difficoltà che viene segnalata da quote maggiori di imprese che risiedono in comuni con oltre 10.000 abitanti: 50% nei grandi comuni contro il 38,9% dei piccoli. L'indagine evidenzia anche la presenza di diffusi problemi, rilevate nel 45,9% dei casi, di gestione dell'asseverazione e del visto di conformità. Dal lato della domanda interna, l'8% delle Mpi ha effettuato o prevede di effettuare ristrutturazione di immobili aziendali usufruendo del superbonus 110%.

Economia 13

Smart Home Gli incentivi risvegliano il mercato

Domotica

Il settore ha chiuso il 2020 con un calo del 5%.
Dai bonus casa benefici indiretti

Il mercato della Smart Home chiude il 2020 con una flessione del 5% a 505 milioni di euro, riuscendo a contenere l'impatto dell'emergenza sanitaria.

Dopo un crollo fra il 60% e il 100% delle vendite durante il primo lockdown, nella seconda parte dell'anno si è registrata una robusta ripresa che pure non è riuscita a determinare un segno positivo.

Il boom delle-commerce favorisce i rivenditori online che diventano il primo canale con il 36% del mercato e una crescita del 20% delle vendite a quota 180 milioni. Fatica invece la filiera tradizionale (-17%).

È la fotografia che emerge dalla ricerca dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano presentata ieri online.

«L'emergenza ha arrestato il trend di forte crescita degli ultimi anni», spiega l'Osservatorio, ma «ha riportato la casa al centro dell'attenzione dei cittadini e anche del governo».

Il Superbonus 110%, sebbene non abbia ancora avuto un impatto diretto sul mercato della Smart Home, «ha generato un effetto a cascata su altre misure, come l'Eco-bonus o il Bonus domotica, che hanno favorito soprattutto le vendite di caldaie, termostati e climatizzatori smart».

Tra le soluzioni intelligenti perdono solo quelle per la sicurezza (-30%) ma restano comunque prime per quote di mercato, insieme agli smart speaker (+10%).

«Chiusura Henkel Un colpo al cuore del nostro paese»

Il caso

L'impatto sul territorio dello stop allo stabilimento «Decisione inaccettabile, soprattutto in questa fase»

«Siamo cresciuti con Henkel - Giovanni Rusconi, sindaco di Lomazzo, valuta l'impatto sociale della decisione di chiudere lo stabilimento nel centro del paese - il sito produttivo si è insediato nel 1933 e fa parte della nostra realtà. La scelta dei vertici della multinazionale di chiudere in tempi così rapidi è stata una sorpresa, resa ancor più inaccettabile perché non c'erano segnali che potessero far presagire una de-

cisione che avrebbe pesanti ripercussioni per 150 famiglie in un momento di sofferenza generale. A Lomazzo ci sono aziende che dovrebbero ridurre il personale ma non licenziano non solo per lo stop, ma per rispetto alle persone in un periodo di pandemia dove il riciclaggio è difficile».

La chiusura a giugno 2021 dello stabilimento Henkel di Lomazzo è stata decisa dal gruppo tedesco e confermata dalla dirigenza italiana, nonostante le due giornate di sciopero dei lavoratori coinvolti, la solidarietà di altri poli produttivi italiani e dell'intero comparto chimico della provincia, delle forze politiche, l'inter-



La protesta allo stabilimento Henkel di Lomazzo

samento del Consiglio regionale ulteriormente sollecitato dal consigliere Andrea Monti, l'interrogazione presentata alla Commissione europea dall'onorevole Lancini, l'appoggio del senatore Alessio Butti e la voce di Andrea Polichetti, prefetto di Como che mercoledì ha convocato i vertici italiani dell'azienda. Sua la richiesta di «valutare favorevolmente la possibilità di diffire ogni de-

cisione sul futuro dello stabilimento di Lomazzo successivamente alla conclusione dell'attuale fase di pandemia».

All'incontro era presente il sindaco di Lomazzo, che il giorno prima aveva incontrato gli stessi dirigenti presso gli uffici comunali, Luca Facheris, presidente di Henkel Italia Operazioni e il direttore di produzione dello stabilimento di Lomazzo. In entrambe le occasio-

ni «hanno confermato la loro decisione di chiudere il 30 giugno di quest'anno e sembra che per loro sia una data consolidata». Molto amareggiati esultano il prefetto che il sindaco per la scelta precipitosa.

«In un momento in cui il riciclaggio è difficile, non è ammissibile chiudere uno stabilimento dove lavorano persone non prossime alla pensione - continua il sindaco Giovanni Rusconi - ma nel pieno dell'età lavorativa, di 40 o 50 anni, con famiglie, figli, con mutui per la casa da terminare. Inaccettabile che una azienda come la Henkel dia più importanza al portafoglio che alla responsabilità sociale».

Intanto si stanno sollecitando tutti i livelli istituzionali. «Ho informato Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, che convocherà la dirigenza per un tavolo di confronto ed è al corrente il ministro Giancarlo Giorgetti. Aspettiamo anche risposta all'interrogazione posta alla Commissione europea. A giorni avremo documenti sui quali ci si potrà confrontare». **M. Cio.**

E a Bulciago la chiusura della Sior 109 a casa

Il caso

Centonove i lavoratori a casa; verrà smantellato lo stabilimento di Bulciago della Sior Srl, ragione sociale che identifica in Italia il colosso israeliano del farmaco Teva.

Lunedì, la strada provinciale vedrà la mobilitazione dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali per le prime otto ore di sciopero mentre verrà istituito un presidio, destinato a diventare permanente.

«Siamo stati accolti a freddo», è la brutale, inequivocabile sintesi della situazione nelle parole del segretario generale del ramo Chimici della Cgil, Nicola Cesana.



Como

REDCONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

Contagiati 7 su 100 Qui il dato peggiore della Lombardia

Mappa. I casi in rapporto ai residenti, da inizio pandemia Oltre 41 mila persone sul Lario. E sono cifre sottostimate. Soltanto ieri registrati altri 295 positivi, con due vittime

La provincia di Como ha la percentuale di casi positivi più alta della Lombardia, intesa come numero di casi sul totale della popolazione residente, dall'inizio della pandemia a oggi. Secondo i dati della Regione aggiornati al 16 febbraio siamo al 6,85% e aggiungendo quelli degli ultimi giorni si arriva al 6,92%. Vuoldire che quasi sette comaschi su cento da marzo a oggi hanno ricevuto l'esito positivo di un tampone.

Come noto il numero delle persone che hanno incontrato la malattia in realtà è più elevato, basti pensare ai tanti asintomatici e al fatto a marzo quasi non si facevano tamponi. Nel nostro territorio, 41.466 contagiati, ci sono cinque Comuni oltre la soglia del 10% di positivi, sempre da marzo a oggi. Il capoluogo è al 6,61% con 5.457 contagiati. La fascia over 75 ha già superato quota 10%.

I numeri

Nel panorama lombardo dopo Como segue a ravvicinata distanza Varese con una percentuale di positivi pari al 6,78%. Quindi Monza (6,20%), Milano (6,05%), Sondrio (5,87%), Pavia (5,50%), Lodi (5,41%), Mantova (5,33%), Lecco (4,82%), Cremona (4,71%) e Bergamo (2,93%). Queste percentuali, è chiaro, sono collegate anche ai numeri di tamponi totali effettuati. Nella prima ondata che ha colpito più

duramente Bergamo i controlli erano scarsi. Nella seconda, che ha colpito maggiormente Como e Varese, la macchina dei tamponi era invece più potente. In provincia di Como la percentuale dei casi sul totale della popolazione a fine ottobre era pari soltanto all'1,39%. Se la Lombardia è stata la regione al centro della pandemia in Italia, nell'altra vicina regione dove c'è stato un uso massiccio di tamponi, il Veneto, la percentuale dei positivi sulla popolazione è al 6,64%.

Questi invece sono i numeri dei decessi Covid: Como 1.772 (597.642 residenti), Bergamo 3.390 (con 1.108.126 residenti), Brescia 3.446 (1.255.437 residenti), Cremona 1.315 (335.908), Lecco 785 (334.961), Lodi 904 (227.412), Monza 1.983

Il bollettino segnala ancora una situazione preoccupante rispetto ai contagi

Lieve crescita dei ricoveri. Sono 33 i decessi comunicati ieri in regione

(870.913), Milano 8.172 (3.265.327), Mantova 1.178 (406.919), Pavia 2.184 (540.376), Sondrio 438 (180.425) e Varese 2.183 (884.876). A Bergamo, dopo la drammatica primavera, i decessi si sono fermati mentre altri territori, tra cui il nostro, hanno visto un forte aumento dei lutti a novembre.

L'aggiornamento

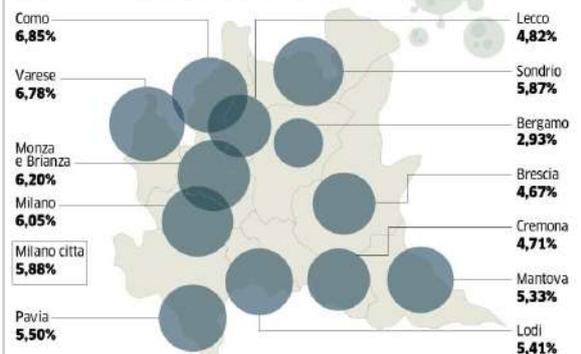
Il bollettino regionale diffuso ieri peraltro non è confortante, i nuovi positivi sono 3.724 in Lombardia a fronte di 51 mila tamponi analizzati, davvero tanti, di questi però 13 mila tamponi veloci. La percentuale dei positivi sui test processati sale in maniera netta, 7,1%. Moltissimi i contagi anche in provincia di Como: 295 in un giorno. Preoccupa Brescia (+787) che sale davanti a Milano (+785), tanti casi anche a Varese (+528), a Monza (+462). Dietro a Como c'è Bergamo (+240).

I decessi restano stabili, 33 comunicati ieri, di questi due a Como. Salgono, di poco, i ricoveri, tanto in Lombardia quanto a Como. Sono 186 i positivi in cura all'Asst Lariana, di questi 140 sono al Sant'Anna che ha otto casi in terapia intensiva, 13 sono a Cantù e 21 a Mariano Comense, nella degenza della Napolcon non ci sono più casi lievi da una settimana. S. Bacc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nelle province

La percentuale di casi sul totale della popolazione



Fonte: Dati Regione Lombardia al 16 febbraio

L'EGO - HUB

Il bollettino**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +51.894

NUOVI POSITIVI

↑ +3.724

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.875

TERAPIA INTENSIVA

373

↑ +5

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.733

↑ +17

DECESSI

27.971

↑ +33

A COMO E PROVINCIA**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Comune	Numero	%
Como	5.457	6,61
Cantù	3.122	7,80
Mariano Comense	1.779	7,06
Erba	1.219	7,47
Olgiate Comasco	805	6,89
Lomazzo	732	7,33
Mozzate	707	7,88
Turate	673	7,08
Lurate Caccivio	658	6,68
Appliano Gentile	647	8,32

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Comune	Numero	%
Torno	150	13,01
Caglio	56	11,59
Dizzasco	66	10,66
Corrido	88	10,59
Asso	360	10,66
Sala Comacina	50	9,86
Bellagio	364	9,82
Albese con Cassano	407	9,63
Pianello del Lario	100	9,60
Canzò	494	9,56

TOTALE CONTAGIATI 41.466

TOTALE DECESSI 1.724 (+2)

% CONTAGI POPOLAZ. 6,92%



Comune	Casi
MILANO	+785
BERGAMO	+240
BRESCIA	+787
COMO	+295
CREMONA	+100
LECCO	+108
LODI	+27
MANTOVA	+140
MONZA E BRIANZA	+462
PAVIA	+166
SONDRIO	+24
VARESE	+528

La Giornata nazionale del personale sanitario

Oggi due appuntamenti

Si celebra oggi la prima Giornata nazionale del personale sanitario, socio-sanitario, socioassistenziale e del volontariato. Una giornata dedicata ad onorare il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio dei "camicie bianchi" nel corso della pandemia.

La Federazione regionale lombarda degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri, presieduta dal presidente dell'Ordine di Como Gianluigi Spa-

ta, ha voluto realizzare un apposito manifesto. È prevista una cerimonia nella sede della Federazione nazionale a Roma e un'altra all'ospedale di Codogno, dove fu identificato esattamente un anno fa, il 20 febbraio, il "paziente 1". Le due cerimonie si concluderanno con l'inaugurazione di targhe commemorative alla presenza delle istituzioni.

L'evento di Roma, che prevede un collegamento con Codogno, sarà trasmesso in diretta sul sito portale.fnomceo.it.

Covid

La situazione a Como

Sant'Anna, vaccinati altri 210 anziani Il Comune all'Ats: ipotesi piazza d'Armi

La campagna. Proseguono lentamente le attività per proteggere gli "over 80" comaschi. Nulla di certo sugli "hub" per la prossima fase. Il sindaco: «L'area di Muggiò è disponibile»

La campagna vaccinale anti Covid procede non decella. Ieri sono stati vaccinati altri 210 "over 80" al Sant'Anna, dopo il 132 del primo giorno. La macchina organizzativa si sta lentamente attivando e le novità di giornata in questo senso sono tre: dal primo di marzo l'Asst Lariana vuole vaccinare all'ex ospedale di via Napoleona; dallo stesso giorno anche il Valduce ha dato la sua disponibilità a somministrare i vaccini alla popolazione; infine il Comune ha proposto piazza d'Armi a Muggiò come possibile sede per vaccinazioni di massa.

I vertici dell'ex azienda ospedaliera hanno anche annunciato che oggi le vaccinazioni scattano anche all'ospedale di Cantù per una trentina di anziani da coprire, quindi torneranno a San Fermo per raggiungere altri 200 candidati. Prossimamente le vaccinazioni arriveranno anche a Menaggio.

Andamento lento

Non si può parlare insomma di una partenza rapida, le operazioni sono lente detto che ad oggi sei over 80 su dieci hanno inviato la propria adesione attraverso il portale online (vaccinazioniCovid.servizi.ril.it). Il moti-

vo, secondo Regione e l'Ats Insubria è anche la mancanza di dosi. Dopo le forniture della scorsa settimana, con i soliti quantitativi di Pfizer e 2.400 fiale di AstraZeneca, sono arrivate al Sant'Anna altre 3.500 fiale ancora di AstraZeneca, per la prima volta a Como, anche 1.300 vaccini Moderna. Con quest'ultimo vaccino l'intenzione è di difendere gli over 80 a casa allettati.

Le risposte dei privati accreditati

Per allargare le vaccinazioni l'Asst Lariana vuole organizzare come detto anche l'annuncio di un punto vaccinale in Napoleona. Ma l'attivazione del centro non avverrà prima di marzo. Il vecchio Sant'Anna non sostituirà del tutto l'hub delle vaccinazioni già attivo nel nuovo ospedale di San Fermo, ma aiuterà il principale presidio sanitario della provincia a riaprire parte delle prestazioni oggi chiuse per fronteggiare il Covid e fare i vaccini. Diversi ambulatori e visite sono tuttora sospesi.

Il Valduce ha comunicato alla Regione che a partire da marzo è disponibile a vaccinare la popolazione aprendo alcuni ambulatori dedicati, due alla settimana. Anche Villa Agricola ha risposto di sì, ma «secondo possibilità ed

esigenze». Indipendentemente da quali e quanti giorni saranno utili a fare le vaccinazioni le strutture accreditate aspettano una risposta sul target dei pazienti da raggiungere, sulla tipologia dei vaccini, sulle modalità di prenotazione e di registrazione. Insomma, è presto.

Attende una risposta il Comune di Como. «Abbiamo dato disponibilità della piazza d'Armi di Muggiò - spiega il sindaco Mario Landriscina - per accogliere in futuro molti moduli e servizi di base. Anche per i futuri grandi hub ipotizzati a villa Erba e a Lariofiere sono attese conferme ufficiali.

Intanto iniziano ad alzare la voce, non avendo ancora ricevuto il vaccino, alcuni sanitari e le comunità per persone disabili o fragili. «Sono disabile in carrozzina e mia moglie fa la fisioterapista in un centro comasco accreditato - racconta **Alberto Di Bernardino** - a ieri l'eccezione lombarda non si è fatta viva, anche il centro in cui lavora è frequentato da disabili, cronici, pluripatologici, tutti soggetti altamente a rischio. Altrove però hanno vaccinato anche amministrativi e non sanitari da scrivania». **S. Bac.**

© BIRROCCO/CONTRASTO

Enzo Molteni
«Io protetto tra i primi
Fatelo tutti»



Enzo Molteni

La testimonianza

«Sono stato tra i primi over 80 ad essere vaccinato, ho fatto la prima dose giovedì, il primo giorno e ho già data e ora per la seconda, dopo 21 giorni precisi. Il messaggio di chi si vaccina: responsabilità verso noi stessi e gli altri». **Enzo Molteni**, 82 anni da compiere, imprenditore, ex presidente Canottieri Lario, ha fiducia nel vaccino anti Covid.

«L'ho detto anche ai medici, ho ricevuto grande gentilezza, professionalità e competenza - racconta Molteni - in mezz'ora ho fatto tutto: firma del modulo, colloquio con il medico che verifica la situazione complessiva e poi l'iniezione. Nessun dolore, il medico mi ha detto di stare tranquillo per un paio di giorni. Ho fatto la procedura normalmente, lunedì abbiamo fatto la domanda, è stato un po' lungo e non facile, ma poi il giorno seguente è arrivato l'sms con data e ora». **R. Mss.**



Anziani all'ospedale Sant'Anna in attesa della vaccinazione

«Io, contattato da un broker Così voleva vendermi le dosi»

La storia

Sugli schermi de La7 la testimonianza del brianzolo **Alessandro Arrighi**: «Ci avrei guadagnato due milioni»

Il commercialista comasco **Alessandro Arrighi**, professionista con studio a Capiago Intimiano, ha raccontato l'altra sera alla trasmissione "Piazza Pulita" sul canale La7 di essere stato avvicinato da un broker per piazzare una fornitura da 10 milioni di dosi di vaccino a 75 euro a fiala. Con 20 centesimi per la mediazione a dose, avrebbe incassato, dice, un paio di milioni di euro.

Le aziende farmaceutiche produttrici smentiscono però l'esistenza di qualsiasi mercato parallelo. «Abbiamo invece deciso di andare all'incontro con un giornalista per smascherare il possibile traffico - racconta Arrighi -. Se fossimo subito andati dai carabinieri difficilmente le forze dell'ordine avrebbero avuto le basi per procedere, per indagare su un reato ora invece chiaro. Ora i broker hanno le gambe tagliate. Ma secondo me non erano degli imbroglioni. Resto convinto che fossero capaci di vendere attraverso un mercato privato e parallelo



Alessandro Arrighi ospite del programma "Piazza Pulita"

quello fomitare». L'intermediario avrebbe proposto vaccini Pfizer ed AstraZeneca. Secondo la ricostruzione fatta dal commercialista la Regione non avrebbe potuto fatturare direttamente dalle case farmaceutiche, ma avrebbe dovuto farlo a nome del presunto intermediario. Intermediario il cui nome è noto alle cronache giudiziarie per altre compravendite di mascherine e guanti avvenute la scorsa primavera.

Arrighi parla anche di possibili trattative con la Regione Veneto. Ecco il motivo per il quale i broker cercavano il professionista comasco. «**Luigi Crespi**, la

persona con la quale ho incontrato l'intermediario - dice ancora Arrighi - insieme a suo fratello da anni lavora con il cinema portando sul grande schermo film sui temi della giustizia e del diritto. Io sono stato presidente della loro casa di produzione, insieme abbiamo fatto tante battaglie. Credo cercassero qualcuno di credibile per riuscire a vendere un prodotto. I nostri nomi avrebbero in qualche modo certificato la correttezza dell'operazione». **Luigi Crespi**, spin doctor, definisce se stesso «sell promoter, sondagista, pubblicitista». **S. Bac.**



Covid

La situazione a Como

«Vaccino AstraZeneca sicuro e non di serie B Evita le forme gravi»

L'esperto. Gori (Policlinico): «Si sta facendo confusione. Efficace al 100% nello scongiurare la morte e il ricovero. Se sono sfortunato potrò avere qualche sintomo lieve»

SERGIO BACCILIERI

Sulle vaccinazioni c'è scetticismo, anche parecchi medici non hanno ancora aderito alla campagna.

Molti cittadini, per esempio insegnanti e sanitari non ospedalieri, ripongono poca fiducia in particolare nel vaccino AstraZeneca, che ha un'efficacia stimata attorno al 65%. E, quindi, non funziona nel restante 35% dei casi.

Un errore di comunicazione

«No, nella maniera più assoluta - spiega **Andrea Gori**, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico di Milano - è un errore gravissimo. L'obiettivo dei vaccini è prevenire una patologia seria, una polmonite interstiziale con il successivo ricovero e con una non irrilevante probabilità di morte. In questo AstraZeneca è efficace al 100%. Non è un vaccino di Serie B. Evita le forme gravi. Si è creato un errore di comunicazione che è importante su-



Andrea Gori

portante che i cittadini abbiano fiducia nei vaccini, che non si creino dubbi, sospetti.

La più grande vaccinazione di massa della storia altrimenti non arriverà al traguardo.

Il vaccino AstraZeneca è cruciale per l'Italia, è il presidio più opzionato dal nostro Paese. Solo attraverso AstraZeneca possiamo raggiungere tutta la popolazione e mettere il piede sull'acceleratore.

«Si perché AstraZeneca ha un indubbio vantaggio - dice Gori - oltre ad essere gestibile a temperature normali ha la seconda dose da somministrare dopo 12 settimane. Non tre come Pfizer. Questo lasso di tempo molto lungo è prezioso per vaccinare subito tante persone, per allargare già da adesso la campagna vaccinale in maniera più rapida riducendo così la circolazione del virus.»

Più il virus resta in circolazione più ha tempo di mutare. «A riguardo delle reazioni av-



Il vaccino AstraZeneca è il più utilizzato nel Regno Unito

verse anche se ancora non è così chiaro - aggiunge lo specialista - possiamo dire che sicuramente AstraZeneca crea meno problemi rispetto a Pfizer alla seconda iniezione».

Polipatologie e over 65

Per quanto, occorre ricordarlo, anche le reazioni avverse create da Pfizer, dati dell'Agenzia italiana del farmaco alla mano, sono percentualmente molto ridotte e comunque lievi o gestibili. Un altro problema che si è creato con AstraZeneca è la via libera data inizialmente dalle auto-

rità sanitarie italiane solo alla popolazione sotto ai 55 anni.

Ora è arrivato l'ok anche per gli under 65, ma sempre senza patologie o morbilità con cui fare i conti.

«Io penso che la forbice vada allargata e di molto - commenta ancora Andrea Gori, che è anche professore di malattie infettive all'università degli Studi di Milano - ripeto, AstraZeneca è efficace nel prevenire le forme gravi dettate dal Covid. L'indicazione di non somministrare il vaccino oltre i 65 anni e in presenza di polipatologie non nasce dal fatto che il vaccino

non sia provato, che sia inadatto, pericoloso e offre scarsi risultati. «Le cose vanno lette per quello che sono. E' stato così consigliato solo perché negli studi utili ad arrivare all'approvazione la popolazione anziana e malata era statisticamente poco presente nel campione di volontari. Non vuol dire che ci siano controindicazioni o rischi».

AstraZeneca senza particolari limitazioni in Inghilterra è stato utile a permettere alla campagna vaccinale di arrivare a milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro weekend in "giallo" Il Comune non fa nulla per evitare caos e ressa

Fine settimana

La prefettura chiede intanto di individuare ulteriori misure per contenere il rischio del contagio

La Lombardia resta in zona gialla, e domenica con il sole c'è il rischio di rivedere in centro città e sul lungo lago le folle viste la settimana scorsa.

Il Comune però tentenna, valuta e si riserva di mettere in campo in futuro degli strumenti anti assembramento.

L'andamento della pandemia vede il nostro territorio ancora in zona gialla con la possibilità quindi per le persone anche da fuori provincia di godere del bel panorama vista lago.

L'eccessiva presenza di visitatori e turisti accalcati nelle strette vie della città murata però potrebbe di contro fare da volano per la ripresa dei contagi. Ieri sera la Prefettura ha fatto sapere che tra il Prefetto **Andrea Polichetti** e il sindaco **Mario Landriscina**



La folla in Viale Geno domenica scorsa

sono interlocutori telefonate e incontri.

«Tema del colloquio la necessità di individuare, in relazione all'emergenza epidemiologica - scrive la Prefettura - ulteriori misure di competenza comunale volte alla prevenzione delle situazioni di assembramento che potranno verificarsi in corrispondenza del maggior afflusso di persone nelle strade o piazze, e negli altri luoghi di aggregazione del centro».

«Si è convenuto sull'opportunità che l'amministrazione comunale adotti di volta in volta, i provvedimenti più adeguati - scrive ancora l'ufficio territoriale del Governo di Como - come l'articolazione alternativa del traffico pedonale nel centro storico, i possibili interventi di limitazione di accesso al pubblico presso determinate aree». Queste misure però per il momento rimarranno delle ipotesi.

«Stiamo valutando non per domenica, ma dalla settimana successiva di istituire i conai unici pedonali - dice Landriscina - detto che è il lungo lago la zona più frequentata e il difficilmente è immaginabile un solo senso di marcia per gli apiedati. Per noi l'ostacolo maggiore comunque è nelle risorse umane, c'è mancanza di agenti per i controlli. Servirebbero ad

ogni angolo e non possiamo far lavorare anche la notte e la domenica il nostro personale.

Siamo comunque riusciti a organizzare un potenziamento dei controlli nella zona di piazza Volta, dopo gli assembramenti e la rissa viste le scorse settimane. Una pattuglia anche appiedata con l'ausilio di cani controllerà meglio la zona. Ma domenica c'è anche la partita e ci serve personale per la zona dello stadio. La protezione civile è impegnata nel centro operativo comunale. Fatichiamo ad arrivare ovunque. Certo domenica con il sole il rischio si presenti tanta gente c'è».

Polichetti ha spiegato che i controlli anti Covid verranno comunque intensificati. Sul tema traffico secondo il sindaco non si possono mettere «dei cavalli di Frisia» all'ingresso della città, si sta però cercando di irrobustire le linee urbane pubbliche, i bus. Dove si manifestano un'estrema urgenza Landriscina si riserva anche di chiudere delle zone limitate della città. «Dobbiamo però anche tutelare il commercio e le attività del centro - sottolinea il primo cittadino - in generale ho chiesto un consulto a diverse altre città turistiche e tutte attendono di capire l'andamento della pandemia prima di intervenire».

S. Bac.

Palestre chiuse Oggi in piazza l'allenamento contro lo stop

La manifestazione

Un allenamento a cielo aperto, una protesta pacifica per sottolineare le difficoltà di chi lavora nelle palestre, ancora chiuse a causa dell'emergenza sanitaria. E questo quello che accadrà oggi pomeriggio, in piazza Cavour dove, dalle 15, diverse palestre di Como e provincie rimarranno per allenarsi tutte insieme e ribadire il loro difficoltà in tempo di pandemia.

«Siamo fermi dal 25 ottobre, per non parlare dello stop subito nel lockdown precedente - racconta **Christian Olivo**, istruttore di Muay Thai presso l'Accademia Arti Marziali Piccolo Drago di Fino Mornasco e promotore dell'iniziativa - stiamo attraversando un momento di grandissimo disagio. Dobbiamo farci vedere, unirti e compatiti, perché la nostra sopravvivenza dipende dalla ripertura». All'allenamento della durata di circa 40 minuti a corpo libero, dovrebbero partecipare circa 6/7 palestre e alcuni rappresentanti provenienti da Bergamo e Brescia, per un massimo di 100 persone, come indicato dalla Questura di Como. **A. Rov.**



Scuola, Draghi punta sul biennio "top" A Como verde, turismo e industria 4.0

Il filo diretto con le superiori Mailliceo vince ancora

Formazione. Il premier nel suo discorso al Senato ha parlato dei due anni post diploma Ith: «Così avremo progetti di più ampio respiro». Minoprio: «Il futuro dell'agroalimentare»

La scuola e gli istituti tecnici sono stati al centro del discorso al Senato del presidente del Consiglio **Mario Draghi**. Dal loro rilancio, grazie alle risorse del programma nazionale di ripresa e resilienza, passa una buona fetta del futuro delle nuove generazioni.

Figure di alto profilo

Il riferimento è, in questo caso specifico, agli istituti tecnici superiori (Its), vale a dire quel biennio di formazione post diploma, pensata per formare tecnici di alto profilo, in risposta alla cronica domanda di elevate e specifiche competenze da parte delle imprese in aree considerate centrali per lo sviluppo economico del Paese.

Sul nostro territorio, sono tre e raccolgono circa trecento studenti: a Vertemate, Fondazione Minoprio dedica due specializzazioni nel settore del verde, a Cernobbio c'è lo Ith per gli specialisti dell'ospitalità e, diviso fra ComoNext e la sede Enaip di Cantù, si trova l'Its per figura del gestore della catena di distribuzione nella manifattura 4.0.

Con gli istituti tecnici superiori, quattro ragazzi su cinque trova lavoro. In un territorio come il nostro dove, anche quest'anno, per le superiori, i ragazzi scelgono in larga parte il

liceo. E, di conseguenza, la strada scelta difficilmente incrocia quella degli Its.

«Siamo stati molto contenti delle parole sull'educazione usate da Draghi: è un segnale molto forte, si esce dalla logica della "giornata" e si pensa a un progetto di ampio respiro», commenta **Alessandro Mele**, segretario generale dell'accademia internazionale del turismo e dell'ospitalità e presidente dell'Associazione Rete Fondazioni Its Italia. «Servirà seguire alcuni principi per programmare la spesa - aggiunge - per esempio, stabilizzare le risorse, aumentare i corsi e non il numero delle fondazioni».

Per quanto riguarda lo Ith, aggiunge: «Abbiamo 190 iscritti - continua Mele - il nostro biennio è riconosciuto in tutte le università d'Europa, compreso il prestigioso ateneo di Losanna. La pandemia si fa sentire, ma crediamo che, una volta terminata, noi, inteso come "made in Italy", potremo tornare a dire la nostra, perché siamo un'eccellenza mondiale della formazione e dell'ospitalità».

A Minoprio, nel 2020, sono partiti due corsi con 25 studenti ciascuno. «Cavalcando questa continua crescita - spiega **Luciano Airaghi**, responsabile del centro di formazione -



Crescono i corsi mirati a specifiche competenze richieste dalle aziende: dall'agricoltura ai servizi

All'Enaip 50 iscritti al corso per gestori della catena di distribuzione

l'obiettivo del prossimo anno è arrivare a tre corsi. Gli Its sono la risposta all'alta disoccupazione giovanile e a un sistema industriale che non trova tec-

niche specializzati. In ambito produttivo e nelle eccellenze del made in Italy, nel nostro caso nell'agroalimentare, costituiscono il futuro delle formazioni per i prossimi 50 anni: le competenze in uscita sono subito spendibili nel mondo del lavoro perché sono create con il mondo del lavoro».

La fondazione Its mobilità sostenibile di Bergamo, in collaborazione con ComoNext, ha dato il via, sul nostro territorio, all'Its per la mobilità delle per-

sone e delle merci dell'Industria 4.0. «A settembre ci saranno i primi esami - conclude **Ilina Brenna**, direttrice di Enaip Cantù e componente della fondazione Its - in totale, abbiamo una cinquantina d'iscritti. Le aziende sono rimaste molto soddisfatte dalla preparazione dei nostri ragazzi: a questo proposito, abbiamo spostato a giugno e luglio il mese di stage all'estero, nella speranza che la pandemia lo consenta». **A. Qua.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un filo diretto fra gli Its e gli indirizzi tecnici delle superiori. E, anche quest'anno, si conferma la tendenza degli ultimi tempi: le iscrizioni ai licei superano di quasi tre volte quelle degli istituti tecnici. Come testimoniano le cifre dell'ufficio scolastico regionale, su 3809 domande del nostro territorio, ben 2016, vale a dire quasi il 53%, sono state dirette verso il liceo, un punto in meno però se paragonato col 2020. Seguono gli istituti tecnici con 1407, cioè quasi il 37 (in crescita di un punto e mezzo), e chiudono i professionali con 386.

«Intanto - spiega **Antonio Pozzi**, vice presidente di Confindustria Como, con delega all'Educazione - è bellissimo sentire un presidente del Consiglio parlare di questi temi. Poi, entrando nello specifico, le famiglie prediligono il liceo. Il motivo? Forse è ancora vivo il pregiudizio secondo cui se un ragazzo non ha voglia di studiare, allora si deve iscriverlo all'Its». Quindi, innanzitutto, serve un cambio culturale, in grado anche di combattere la dispersione scolastica.

Infine, il percorso tecnico potrebbe servire a riqualificare le persone che, purtroppo a causa della pandemia, si troveranno senza lavoro. Anche perché alle aziende continuano a mancare figure specializzate: «Come Confindustria - conclude - è nostro dovere continuare a dare il nostro contributo nell'orientamento e, allo stesso tempo, a ricordare le necessità delle nostre imprese». **A. Qua.**

Maturità, il ministro: «Niente scritti» Il sì dei presidi: «Decisione giusta»

Gli esami

Anche quest'anno ci sarà un elaborato a cui seguirà un colloquio su tutte le materie

Come l'anno scorso, o quasi. Il neo ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** ha dato alcune anticipazioni sulla nuova maturità: un elaborato ampio, personalizzato, sulle materie d'indirizzo, con-

cordato con il consiglio di classe. Dalla discussione, di fronte alla commissione interna, comincerà l'orale che toccherà poi tutte le materie. Nessuna prova scritta, ma un maxi colloquio. Si va verso la ripetizione dell'esame dello scorso anno, sebbene Bianchi abbia specificato che l'elaborato non sarà una "semplice tesina".

Per buona parte del mondo della scuola lariano, considerata la situazione emergenza-

le, è una scelta ragionevole. Forse l'unica.

«Per me è un'ottima notizia - commenta la preside del Caio **Plinio Silvana Campisano** - si tratta di una prova adeguata e rispettosa della situazione. Per quanto ci riguarda, i risultati dello scorso anno sono stati molto buoni. Gli studenti si sono sentiti valorizzati, anche perché l'esame richiede trasversalità e mette in risalto le competenze acquisite». Fra le

critiche, sollevate lo scorso anno, si sottolineava come una prova di questo tipo "favorisce" gli alunni del liceo rispetto a chi si dovesse cimentare con materie più tecniche o pratiche, meno adatte insomma a un orale.

«Capisco però la scelta - aggiunge la preside della Da Vinci **Ripamonti Gaetana Filosa** - non possiamo prevedere poi quale sarà a giugno lo stato dell'epidemia. Del resto, siamo in

una situazione emergenziale, non dobbiamo dimenticarlo. Credo sia una buona decisione, si valuterà il percorso dei ragazzi con maggiore attenzione».

Per quanto riguarda l'ammissione, il ministro rimanda la decisione ai consigli di classe. Quindi, è probabile la discontinuità con lo scorso anno, quando di fatto furono ammessi tutti all'esame. L'ex alternanza scuola lavoro e le Invalsi non dovrebbero essere richieste come requisito. Sui "Peto", pesa anche la difficoltà avuta da parte di molti istituti a organizzare percorsi nelle realtà produttive e senza penalizzare le ore di lezione (diverse scuole hanno, infatti, fat-

to slittare le ore di alternanza in primavera, sperando, in una situazione sanitaria migliore).

«Mi sarebbe piaciuto concludere il liceo in maniera tradizionale - commenta la studentessa "voltiana" **Margherita Balestrini** - però, se consideriamo l'ultimo anno, era difficile pensare allo svolgimento di prove strutturate come, per esempio, la versione. Mi piace la possibilità di esporre il proprio percorso personale nell'elaborato».

Nessuna novità, invece, sulla data d'inizio, anche perché prende corpo l'opzione del prolungamento delle lezioni fino a giugno. In quel caso la maturità sarà ai primi di luglio. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Chiatta e maxi gru (con code): paratie show

La maxi opera. Si lavora in piazza Cavour e all'inizio di viale Geno: rallentamenti per la chiusura di una corsia. Posizionato l'80% dei pali di fondazione della vasca e le prime palancole. Avviata la produzione delle barriere

GISELLA RONCORONI

Il cantiere delle paratie raddoppia tra piazza Cavour e viale Geno e con maxi gru, chiatta e tanti operai allavoro sta attirando diversi curiosi che, al di là della rete di protezione, osservano l'avanzamento del sistema anti-sondazione.

Le grosse operazioni in corso stanno prevedendo anche, in mattinata, la chiusura di una corsia del lungolago, con rallentamenti e qualche coda.

Nel dettaglio due sono i punti principali interessati dal cantiere che chiuderà i battenti definitivamente il 27 aprile del 2023, anche se per la primavera dell'anno prossimo una buona parte del lungolago verrà riaperto al pubblico completamente rinnovato.

Gli interventi

La grossa chiatta e le gru posizionate a ridosso di piazza Cavour servono per la costruzione della vasca "A". I lavori in quella zona stanno riguardando l'esecuzione di pali di grande diametro per la fondazione della vasca, operazione arrivata ormai all'80% (sono infatti stati posizionati oltre 65 pali sugli 86 complessivi, con un ritmo di sei pali a settimana. Sempre nella stessa area è iniziata anche l'infissione delle palancole, che procederà per circa tre settimane. Avviata la lavorazione, che viene effettuata ovviamente su misu-

ra, delle strutture per "puntuare" quello che in termine tecnico si chiama "cassero" (un recinto chiuso, con pareti a tenuta d'acqua, che si costruisce per mettere all'asciutto una parte di un corso d'acqua).

Le tappe

Dalla parte opposta, all'inizio di viale Geno si vede un dispiegamento importante di uomini e mezzi. Ma cosa stanno facendo? È in corso di completamento il prescavo per la realizzazione della barriera profonda sulla quale verrà poi realizzata la fondazione che ospiterà le barriere mobili a pacchetto (è in corso la produzione, anche in questo caso da parte di aziende specializzate). Una volta completati gli scavi ci vorranno un paio di settimane per l'iniezione nel terreno del cemento per consolidare le fondazioni, il cosiddetto "jet grouting".

Capofila dell'intervento è la Regione, che ha assegnato l'appalto della grande opera all'associazione temporanea di imprese composta da Rossi Renzo Costruzioni, Cgx, Ranzato e dalla comasca Engeco, mentre il Comune dovrà farsi trovare pronto per il completamento dei lavori con verde e arredo urbano della nuova passeggiata che avrà un'ampiezza complessiva verso il lago di undici metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grossa chiatta con il sistema per l'infissione dei grossi pali di fondazione della vasca A BUTTI



Gru al lavoro e traffico rallentato sul lungolago



Il cantiere delle paratie è tornato ad attirare i curiosi dietro le grate



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nessun contagio nelle case anziani «Pronti ad accogliere nuovi ospiti»

Lomazzo e Bregnano. Ci sono posti liberi e le due Rsa stanno contattando le famiglie. Ripresa l'attività di entrambi i centri diurni, da marzo saranno possibili le visite parenti

LDMAZZO E BREGNANO
GIANLUIGI SAIBENE

Sono Covid free le case di riposo lomazzone e di Bregnano, che hanno già iniziato ad accogliere nuovi ospiti, mentre dai primi di marzo saranno nuovamente possibile le visite dei parenti.

«Dopo alcuni mesi caratterizzati dall'impegno e dal sacrificio congiunto di operatori, ospiti e familiari, uniti anche se distanti, nel rispetto di protocolli e limitazioni per la lotta contro il virus, finalmente tutte le nostre strutture, della fondazione Case di riposo riunite di Bregnano e Lomazzo, sono libere dal covid - annunciano in una nota il presidente, **Claudio Cetti** e il direttore, **Paolo Agnesi** - all'interno di queste, infatti, non si sono registrati casi di positività da più di 20 giorni ed è stata ultimata la sanificazione completa di tutti gli spazi ed ambienti».

Il Centro diurno

«Tale condizione - aggiungono - ha permesso e sta permettendo la ripresa di alcune attività quali il Centro diurno di Bregnano (quello di Lomazzo non ha mai fermato il proprio servizio), interrotte in ottobre, oltre che la riapertura degli accessi per nuovi ospiti nelle rsa di Bregnano e Lomazzo

alla Casa Albergo di Rovello Porro».

C'è quindi fiducia per quel che riguarda il futuro, assieme però al costante impegno a tenere sotto controllo la situazione.

«Non è certo questo il momento di abbassare la guardia, ma di concentrarsi su un progressivo ritorno alla normalità, attuando tutte le misure precauzionali previste per la ripresa degli ingressi di nuovi utenti che avverranno in forma protetta mediante isolamento in aree appositamente dedicate - continuano Cetti e Agnesi - nei giorni scorsi è stata avviata la campagna vaccinale che ha interessato, inizialmente, le due rsa di Bregnano e Lomazzo con la prima inoculazione del vaccino anti-covid agli ospiti residenti e al personale sanitario ed assistenziale. A tutti i nuovi ingressi verrà garantita la vaccinazione a nostra cura».

Dal mese prossimo è prevista anche la riapertura alle vi-

site dei familiari secondo modalità che verranno comunicate direttamente agli interessati nei prossimi giorni.

Negli uffici accettazione delle strutture è poi anche possibile prendere contatti ed informazioni per prenotare e programmare l'ingresso in struttura o attivare la frequentazione dei Centri diurni integrati di Bregnano e Lomazzo.

I decessi

Complessivamente i decessi, dall'inizio della pandemia, sono stati 31 a Lomazzo e 15 a Bregnano.

«Abbiamo affrontato i problemi che si sono registrati durante la seconda ondata della pandemia e ora le case di riposo sono Covid free - aggiunge ancora il direttore Agnesi - in questi giorni stiamo quindi ricontattando le famiglie che avevano chiesto la disponibilità di un posto per i propri anziani, alle quali siamo ora in grado di dare una risposta positiva in tempi brevi, mentre in precedenza vi erano delle lunghe liste di attesa, già in questi giorni vi sono stati diversi nuovi ingressi. Fa naturalmente infine anche piacere poter pensare di poter riaprire a breve le porte per le visite dei familiari degli ospiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa anziani di Lomazzo



Paolo Agnesi nel suo ufficio



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un paziente Covid ricoverato in terapia intensiva ARCHIVIO



Il direttore di struttura Damiano Rivolta mentre viene vaccinato

I numeri della pandemia
Ricoveri stabili
I contagiati
erbesi sono 50



La riorganizzazione
Tanto nella prima quanto nella seconda ondata, l'ospedale Fatebenefratelli si è riorganizzato per fronteggiare l'emergenza Covid-19, rivoluzionando organizzazione e posizione dei diversi reparti. Lo scorso autunno, in particolare, è arrivato a ospitare più di cento persone colpite dal coronavirus; per fare posto a tutti, è stata perfino sgomberata l'accettazione e l'ospedale è stato diviso nettamente in due con una palazzina riservata al Covid-19 e una seconda a tutte le altre patologie.

La nuova ondata
L'ospedale era tornato a una parvenza di normalità nel cuore dell'estate, esaurita la prima ondata, ma già da settembre la situazione è nuovamente peggiorata. Ma a quel punto, forti dell'esperienza maturata, il direttore generale Damiano Rivolta e il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni sono riusciti a organizzare le attività ancora con maggior efficienza: questo ha permesso di ridurre le liste di attesa per le prestazioni ordinarie ai malati non Covid che ovviamente si erano allungate moltissimo nella prima parte dell'anno.

La tendenza attuale
Il numero dei ricoverati nell'area Covid-19 è stabile da qualche settimana, mentre in terapia intensiva non si registrano ricoveri. Anche a livello cittadino, stando ai dati trasmessi da Ats Insubria all'amministrazione comunale, la curva dei contagi è in una fase di stallo: dall'inizio di febbraio il numero degli erbesi positivi al virus si aggira intorno 50 unità, con piccole oscillazioni quotidiane. L. MEN.

Terapia intensiva libera dal Covid Ripartono gli interventi chirurgici

Erba. Nessuno dei 38 pazienti con il virus è nel reparto di emergenza del Fatebenefratelli
La direzione sanitaria: «Non abbassiamo la guardia, siamo pronti per ogni nuova emergenza»

ERBA
LUCA MENEQEL
La terapia intensiva è tornata Covid-free, mentre nell'area riservata ai pazienti non gravi colpiti dal coronavirus ci sono 38 letti occupati. Non sono pochi, ma siamo lontani dal picco dei cento ricoveri toccato alla fine del 2020 nel pieno della seconda ondata. L'ospedale Fatebenefratelli torna a respirare: «L'allentamento della pressione sulla terapia intensiva ci consente di riprendere a lavorare sugli interventi chirurgici con maggiore assiduità». Tra le dirette conseguenze della pandemia, da un anno a questa parte, c'è il rallentamento (in alcuni periodi è stata una sospensione vera e propria) di

tutte le prestazioni sanitarie che nulla avevano a che fare con il virus Sars-CoV-2: visite specialistiche, interventi chirurgici programmati che sono stati rinviati a tempi migliori. **L'impegno** Con la terapia in intensiva piena, in particolare, è difficile programmare gli interventi chirurgici: i medici anestesisti e rianimatori sono impegnati a tempo pieno nel reparto con i pazienti che lottano contro il coronavirus. Nei periodi più bui (marzo e aprile, novembre) nell'area Covid sono stati dirottati anche molti medici di altri reparti. «Nell'area Covid-19 - fanno sapere dalla direzione sanitaria guidata da **Pierpaolo Maggioni** -

abbiamo ancora 38 pazienti, mentre la terapia intensiva è tornata Covid-free». Tra le persone ricoverate al Fatebenefratelli per il virus, insomma, nessuno versa in una situazione tanto grave da richiedere il trasferimento nel reparto guidato dal primario **Luca Guatteri**. «Questo ci consente di tornare a lavorare sugli interventi chirurgici a ritmo più sostenuto. Ovviamente non abbassiamo la guardia, tra la prima e la seconda ondata siamo pronti a cogliere i minimi segnali. Nel caso in cui la situazione dovesse nuovamente peggiorare, come è già accaduto alla fine dell'estate, siamo pronti a mettere a disposizione posti letto tanto nell'area Covid-19 quanto in terapia intensiva». **Il futuro** Molto dipenderà anche dalla diffusione delle temute varianti, a partire dalla quella inglese, in grado di propagarsi molto più velocemente rispetto a quelle che sono circolate fino ad ora in Italia. Ad oggi, al Fatebenefratelli non sono stati riscontrati casi particolari. La ripresa dell'attività ospedaliera ordinaria sarà

aiutata anche dalla campagna di vaccinazione, che tra gennaio e la prima metà di febbraio ha interessato 540 dipendenti fra medici, infermieri, operatori socio-sanitari. La seconda dose è stata somministrata a tutti, incrociando le dita la stragrande maggioranza del personale dovrebbe ormai essere immune al Sars-CoV-2. La certezza, in ogni caso, si avrà solo fra un paio di settimane quando verranno effettuati i test sierologici volontari sui dipendenti a una certa di distanza temporale dall'inoculazione della seconda dose, fondamentale per arrivare a una copertura adeguata: si scoprirà quanti anticorpi hanno sviluppato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

«In questo modo è possibile un ritmo più sostenuto per l'attività operatoria»

Intanto il vaccino ha effetti variabili «Molti anticorpi in chi era malato»

Erba
L'indagine sierologica effettuata nella provincia lombardo-veneta del gruppo sta dando i primi risultati. Stando ai primi dati parziali, l'unica certezza è che la seconda dose del vaccino BioNTech-Pfizer è fondamentale per garantire un'adeguata produzione di anticorpi. E tra la prima e la seconda dose bisogna prestare la massima attenzione (senza dimenticare

che la mascherina andrà portata anche in seguito). Il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** ha avviato un'indagine sierologica volontaria tra i dipendenti dell'ospedale di Erba e delle altre strutture della Provincia Lombardo-Veneta del Fatebenefratelli: l'obiettivo è saggiare la produzione di anticorpi a seguito della vaccinazione. Lo studio ha una valenza pratica, scoprire se il proprio personale è effettivamente protetto dal virus, ma anche scientificamente: controlli periodici nel corso dei mesi consentiranno di capire per quanto tempo vaccinati contro il Covid-19 potranno considerarsi immuni. I dati disponibili riguardano una serie di test sierologici effettuati a venti giorni di distanza dalla somministrazione della prima dose, prima di ricevere la seconda. «I risultati sono molto variati - fanno sapere dalla direzione - e non c'è un filo conduttore. Qualcuno ha prodotto pochi anticorpi, altri molti di più.

Unico aspetto di un certo interesse che abbiamo riscontrato è che chi è già stato malato di Covid-19 tende a sviluppare molti anticorpi già dopo la prima dose, sicuramente più dei colleghi che non sono mai entrati in contatto con il virus. Sia chiaro, non c'è niente di strano. BioNTech-Pfizer garantisce un alto livello di copertura solo a seguito della somministrazione della seconda dose; in caso contrario, sarebbe bastata la prima. La lezione - ora che il vaccino della casa farmaceutica americana verrà somministrato a migliaia di over 80 - è che non bisogna assolutamente abbassare la guardia, pensando magari di essere immuni già dopo la prima inoculazione. **L. Men.**

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'ingresso della scuola media "Pellegri Tibaldi" di via Manzoni a Cantù



Sonia Peverelli I. C. Cantù 1
Gian Maria Rovelli I. C. Cantù 2
Giovanna Ugga I. C. Cantù 3
Erminia Colombo Liceo Fermi
Lucio Benincasa Istituto Sant'Elia
Anna Proserpio Liceo Melotti

Il punto Dalle aule alle paritarie Tanti nodi



Le prescrizioni sugli spazi
All'inizio dell'anno scolastico in corso le scuole canturine - come tutte quelle italiane - si sono riorganizzate per rispettare le normative anti-contagio. Le aule e gli spazi a disposizione dei plessi, compresi refettori e laboratori, sono stati utilizzati per ospitare delle mini classi, ovvero il prodotto della suddivisione in gruppi per garantire il distanziamento di un metro tra gli studenti. In questo modo si sono ricavate aule per consentire il ritorno sui banchi a tutti. Inoltre sono stati realizzati interventi di adeguamento delle aree esterne dei plessi, finanziati con 130mila euro ottenuti dal ministero. Le linee guida ministeriali prevedono una pulizia costante degli ambienti scolastici e la messa a disposizione di gel igienizzanti e saponi.

Materne in difficoltà

Tra i nodi emersi con l'emergenza Covid-19 c'è stato anche quello delle scuole dell'infanzia paritarie, che, date le enormi difficoltà create dalla chiusura forzata per l'emergenza sanitaria, hanno rischiato di non poter più fornire le risposte date sinora al territorio. Scuole che, anche in città, rappresentano una parte fondamentale del sistema d'istruzione. La materna San Paolo aveva invitato a promuovere per tempo una riflessione più ampia. Perché per la prima volta quest'anno non c'era nessuno in lista d'attesa: «Se Cantù perde 50-100 bambini ogni anno - scrivevano in una lettera - la difficoltà di gestione delle scuole dell'infanzia presenti in città sarà solo una delle conseguenze, e forse neanche la più dolorosa, nel lungo periodo. Non vale almeno la pena parlarne apertamente e non solo tra gli addetti ai lavori? Non vale la pena aprire un dibattito a livello di opinione pubblica e dell'apolitica?»

Scomparse le liste d'attesa agli asili Elementari e medie stabili a Cantù

Scuola. Il punto sulle iscrizioni negli Istituti comprensivi cittadini non rivela problemi particolari Peverelli (1): «Alla Tibaldi usati tutti gli spazi più ampi disponibili». Rovelli (2): «Leggero rialzo»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Non è una novità, l'incedere da anni a questa parte dell'inverno demografico in Italia e quindi anche a Cantù. Il che si traduce quasi nella scomparsa delle liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia. Restano stabili, invece, i numeri delle scuole primarie e delle secondarie. Il che è solo una buona notizia, perché le prescrizioni legate alle normative anti-contagio, dal distanziamento alla necessità di continue sanificazioni, richiedono spazi e personale.

E se i numeri scilissero troppo diventerebbe difficile garantirli e garantire il tempo prolungato. Si inizia a programmare l'anno scolastico 2020-2021, nei tre istituti comprensivi cittadini, anche se l'esperienza dei

mesi appena trascorsi impone massima cautela. Per definire come saranno in classe i ragazzi in settembre bisognerà capire quale sarà il quadro epidemiologico, quale il numero massimo di studenti stabilito per ogni sezione. Tutto da definire dopo l'estate, insomma. Per il momento si sono chiusi i termini per raccogliere le iscrizioni per l'anno prossimo.

La voce dei dirigenti scolastici

Al comprensivo 1, spiega la dirigente **Sonia Peverelli**, si registra un calo solo nelle scuole dell'infanzia, dove quindi non ci sono liste d'attesa.

Solo due bambini non hanno trovato posto in via Daverio, ma stanno contemplando lo spostamento in via Colombo, dove ci sarà una sezione di materna

in meno ma si conta una sezione in più alla primaria. Per quanto riguarda la scuola secondaria, invece, dato stabile.

Per fortuna, viene da dire: «La Tibaldi è grande - conferma - ma le aule sono piccole. Per questo abbiamo utilizzato tutti gli spazi più ampia disposizione, dalla mensa alle biblioteche al distanziamento tra gli alunni. Anche alla Casartelli, primaria, due classi sono state divise

in tre gruppi, e lo stesso in via Colombo. Abbiamo avuto un po' di organico aggiuntivo Covid, altrimenti non sarebbe stato possibile mantenere il tempo pieno».

Le restrizioni per le norme Covid

Al comprensivo 2 nessun problema di spazio, e le iscrizioni sono anche in lieve rialzo: «Avremo lo stesso numero di sezioni uscenti ed entranti - dice il dirigente **Gian Maria Rovelli** - con classi un po' più composte, anche di 20/23 alunni. In un plesso, la primaria di Fecchio, si dovrà stilare una graduatoria perché ci sono tre richieste che non è stato possibile accogliere».

Bene anche la secondaria, la Anzani, dove si conferma il buon gradimento del corso mu-

sicale: «anche qui numeri stabili, con un incremento sul musicale, con 34 iscritti».

Nessuna lista d'attesa all'istituto comprensivo Cantù 3 guidato da **Giovanna Ugga**: «No. Le iscrizioni sono andate come ci aspettavamo e nonostante la densità che ormai registriamo da anni a livello nazionale non perdiamo nessuna classe sia alla scuola dell'infanzia che alla primaria. Per quanto ci riguarda, statisticamente, il nostro istituto vede diversi movimenti durante l'anno, alunni che arrivano ad anno scolastico avviato, che quindi modificano i dati. Alla secondaria Turati apriamo una sezione in meno, tre invece di quattro, come conseguenza del calo generale nel nostro comprensorio».

© FOTOGRAFIA

**La preside Ugga
«Materna e primaria non perdono classi
Una sezione in meno invece alla Turati»**

Fermi, Sant'Elia e Melotti soddisfatti Nessun calo, ma segni più alle superiori

CANTÙ

Scommossa vinta al classico e notevole gradimento anche per il liceo sportivo Artistico: sette nuove prime

Anche alle scuole superiori cittadine i numeri relativi alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico sono in linea con quello in corso e in alcuni casi in aumento.

E si delinea anche qui una tendenza riscontrata a livello nazionale, quella che vuole che

sei studenti su dieci, tra quelli di terza media, scelgano un corso liceale per proseguire gli studi. Chiuse le iscrizioni all'anno scolastico 2021-2022 il ministero dell'Istruzione ha diffuso i primi dati e quasi nel 58% dei casi la scelta è caduta proprio sul liceo.

All'Enrico Fermi nessuna lista d'attesa e buon equilibrio tra i corsi. In tutto, 82 iscritti al liceo scientifico delle scienze applicate, il corso che oggi piace di più, 42 allo scientifico e 58 al linguistico, che si consolida una solida realtà. La preside **Erminia**

Colombo è soddisfatta anche per il classico, una scommessa avviata con ostinazione nel 2009 e che anche stavolta partirà con una sezione a 21 studenti. Corso che, nelle scorse settimane, si è piazzato in cima alla classifica di Eduscopio, il progetto di confronto tra scuole della Fondazione Agnelli, come primo liceo classico della provincia di Como.

All'istituto Sant'Elia il dirigente **Lucio Benincasa** ha confermato che si conferma il notevole gradimento per il liceo

sportivo, il primo ad approdare nel Comasco con una sperimentazione dell'istituto undici anni fa, e solo le limitazioni imposte fanno sì che si attivi un'unica prima, a fronte di 70 domande. Gli altri potranno trovare posto al liceo scientifico di scienze applicate alle sport, che vedrà attivare tre o quattro sezioni.

Bene anche al liceo artistico Melotti, dove la preside **Anna Proserpio** ha annunciato che si attiveranno sette sezioni di prima, con 150 iscritti, replicando i buoni numeri dell'anno passato. E piace anche l'altro corso presente in via Andina, unico non artistico nella storia dell'istituto, il liceo delle Scienze Umane, che ha raccolto 42 iscrizioni.

S. Cat.



Nuovo palazzetto Il D-day del cantiere sarà il 19 ottobre

Cantù. Fissato il cronoprogramma: 478 giorni di lavoro. La consegna prevista nell'ottobre 2023, dopo i collaudi. Il sindaco: «Ora inizia la fase di definizione del progetto»

CANTÙ

La data da segnarsi sul calendario è il 19 ottobre. Quel giorno, da programma, prenderà il via il cantiere per la realizzazione del terzo palazzetto dello sport in corso Europa, chiamato a far dimenticare i due tentativi naufragati, Palababele e Pala-Turra, trent'anni e miliardi di lire spesi senza riuscire a concluderli.

Ovviamente non è il caso di essere fiscali, l'iter è ancora lungo e quindi i tempi potranno subire delle variazioni legate alla burocrazia e ai tanti adempimenti necessari. Ma il sindaco **Alice Galbiati** conferma che «il cronoprogramma presentato dalla società è sì indicativo, ma ragionevolmente parametrato ai termini di legge».

I tempi

Quindi gli operai dovrebbero arrivare per ottobre a smantellare quel che resta delle speranze mai concretizzate, oggi un triste un buco di cemento e ferri scheletrici.

Un paio di settimane fa il consiglio comunale ha dato parere favorevole alla valutazione della proposta progettuale presentata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade, per realizzare un nuovo palazzetto in corso Europa.

La delibera che sancisce il pubblico interesse del progetto del palazzetto ha ottenuto l'unanime consenso del consiglio co-



Alice Galbiati, sindaco

«Una volta che avremo il piano con tutti i dettagli saranno coinvolti i soggetti interessati»

munale sulla base di undici punti, concordati nelle commissioni e da tutte le forze politiche, ritenuti imprescindibili per tale riconoscimento.

Tra questi la polifunzionalità, per fare della struttura un punto di riferimento per la vita sociale della città. Progetto da 18 milioni e 417 mila euro, che prevede di realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi.

L'impianto urbanistico previsto sull'area, oltre alla cittadella dello sport, comprensiva di uffici, comprende anche una zona commerciale di 2.400 metri quadrati e un edificio dedicato alla ristorazione. Secondo il programma predisposto il cantiere dovrebbe

aprirsi il 19 ottobre con la demolizione.

In tutto, 478 giorni di lavoro, che si concluderebbero alla fine di aprile 2023, con la consegna dell'impianto, dopo i collaudi, qualche mese dopo, ancora il 19 ottobre.

Gli accordi

La tempistica prevista dal cronoprogramma è una proposta che non trova riscontro nei modelli metodologici della Regione Lombardia e per tale motivo dovrà essere concordata con l'amministrazione comunale.

Di conseguenza i tempi indicati potranno incorrere in dilatazione o contrazione. Ma sono tempistiche più che verosimili, conferma il sindaco Galbiati: «Adesso inizia la fase di definizione progettuale. Aspettiamo che il proponente depositi il progetto definitivo. Su questo verrà avviata una Conferenza di servizi decisoria, alla quale parteciperanno tutti i soggetti ordinariamente titolari di competenze in ordine al progetto presentato, vigili del fuoco, Prefettura, Questura».

E aggiunge: «Potranno essere richieste al proponente modifiche al progetto strettamente necessarie per la sua approvazione definitiva. Questo in 120 giorni. Poi ci sarà la fase della gara pubblica gestita dalla Provincia, che ai sensi di legge dovrebbe durare 90 giorni».

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il rendering mostra l'interno dell'arena dedicata al basket



Una simulazione di come sarà l'aspetto esterno dell'impianto



Una veduta aerea dell'area del palazzetto con viabilità e parcheggi

Come sarà

Un impianto da 5.200 posti e due campi



Gli spazi

Nel dettaglio il palasport prevede circa 5.200 posti a sedere e due campi di allenamento. All'interno del complesso ci sarà una zona merchandising/museo dell'istoria della squadra, un bar, un ristorante e gli uffici di Cantù Next e di Pallacanestro Cantù. Negli spazi esterni parzialmente coperti si potrà avere l'organizzazione di eventi all'aperto. Internamente si svilupperà su tre livelli. Il piano interrato sarà adibito ad atleti ed arbitri, la zona per la stampa e una vip lounge con accesso a parterre diretto al campo. Al livello -1 il campo a cui gli atleti accedono da due ingressi separati e i due campi di allenamento. Al piano terra l'ingresso principale dei supporter locali: l'accesso al palasport avviene attraversando la piazza foyer munita di bar e store per il merchandising, al piano superiore una zona bar, le tribune dei tifosi di Cantù, e la tribuna dei tifosi ospiti, la tribuna stampa e 4 skybox con accesso riservato.

Gli undici punti

La delibera che sancisce il pubblico interesse del progetto del palazzetto ha ottenuto l'unanime consenso del consiglio comunale sulla base di undici punti, concordati nelle commissioni, ritenuti imprescindibili per tale riconoscimento. Tra questi la polifunzionalità, per fare della struttura un punto di riferimento per la vita sociale della città, e la priorità alle società sportive cittadine per l'utilizzo. Poi la sostenibilità energetica, l'impegno del proponente a reperire aree da adibire a parcheggio, una serie di garanzie economiche per il Comune - quali la consegna delle aree di via Spluga e via Como al proponente solo dopo il collaudo del palasport -, il versamento di due milioni 2 milioni di euro a titolo di equity - il capitale sociale - sin dalla stipula della convenzione. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Scuole senza Covid Ma il bilancio 2020 chiude a più 55 morti

Mariano. Nessuna nuova classe segnalata in quarantena. L'incremento dei defunti è stato di 33 donne e 22 uomini con una crescita che lo scorso anno ha sfiorato il 20%

MARIANO

Nel giorno in cui torna lievemente a salire la curva epidemiologica, alla voce classiche strette in quarantena a causa del coronavirus a Mariano, si legge zero.

Da una settimana nessuna scuola è stata costretta a lasciare a casa gli studenti nelle differenti sedi, partendo dall'asilo per arrivare alle medie, un piccolo traguardo che riflette una stabilità dei contagi, raggiunta a termine di un anno tragico per la città.

Il bilancio

Stretti nell'abbraccio della loro famiglia o in ospedale, sono 289 i residenti scomparsi nel 2020 rispetto ai 234 del 2019, con una crescita che ha sfiorato il 20%.

«Un anno come quello appena passato è stato assolutamente eccezionale, lasciando, purtroppo, qualche segno del fatto che siamo in pandemia» è la lettura dei dati forniti dall'Anagrafe fatta dal sindaco **Giovanni**

Alberti. Vittime i sono state soprattutto le donne: 149, ben 33 in più rispetto l'anno prima, mentre sono 140 gli uomini defunti lo scorso anno, 22 in più rispetto al 2019.

«Non posso dire che non mi aspettavo di leggere l'incremento dei decessi, ma me ne spiego il motivo» aggiunge Alberti, che guarda ai dati attuali della pandemia capace di mostrare la sua recrudescenza al livello nazionale, ma non locale.

Perché da una settimana nessuna scuola è stata costretta a mettere in quarantena una delle proprie sezioni sia al nido o alla sa materna o, ancora, alle elementari e, infine, alle medie. Un piccolo traguardo per una delle realtà più popolate di tutta la provincia con oltre duemila iscritti.

«Siamo sempre sul chi va là sul fronte dell'istruzione, ma non avere nessuna classe in isolamento è il riflesso dell'esterno, ossia di una curva dei contagi

che oggi è stabile in città» spiega il primo cittadino, che rivendica la sicurezza negli istituti.

Le misure

«Non siamo più all'inizio, fin da subito abbiamo adottato dei protocolli rigidi e, oggi, rodati che ci hanno permesso di non farci trovare impreparati nemmeno a livello di strutture» aggiunge Alberti, chiamato ogni giorno a confrontarsi con l'andamento dei contagi.

I dati raccolti da Ats Insubria raccontano che la curva epidemiologica frena la propria crescita sotto il campanile di Santo Stefano.

Lo certificano quelli registrati a febbraio, dove i contagi sono saliti a rilento, mentre sono diminuiti i tamponi rapidi processati al Palatenda di via Don Sturzo nell'ambito della campagna «Mariano si cura». Poco meno di ottanta, per la precisione 79, le persone che, a ieri, si sono sottoposte al test antigenico per verificare la loro positività al coronavirus: 3 sono risultate positive, ma asintomatiche.

Silvia Rigamonti

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Alberti
Sindaco



Il personale del reparto del "Felice Villa" dedicato ai malati di Covid

La tendenza

Intanto rallenta la curva dei contagi

I positivi sono 53

Rallenta la curva dei contagi a Mariano. Lo certificano i dati che raccontano di 53 positivi in città, portando a 1761 i casi di coronavirus accertati sul territorio da inizio pandemia a ieri, 7 in più rispetto al giorno prima. Ma crescono anche i guariti, quasi arrivando a eguagliare la curva dei casi, raggiungendo quota 1654 ieri. Frena, invece, la curva dei decessi in una comunità che non piange nuove vittime alla pandemia da inizio febbraio, dopo essere stata costretta a salutare 54 residenti vinti dall'infezione virale.

Quarantena per 52 persone

Mentre la pandemia mostra la sua recrudescenza a livello nazionale, la città mantiene stabile i contagi. L'unica voce che cresce è quella delle persone costrette in quarantena, più che raddoppiate in un giorno, passando da 25 a 52 residenti costretti in casa, non perché positivi, ma perché entrati a contatto con un positivo e quindi sottoposti al regime di isolamento domiciliare. A vigilare sul rispetto della misura sono le forze dell'ordine pronte, non solo a multare chi esce nonostante il veto, ma anche a denunciare. S.RIG.

Rsa di Arosio Covid free

Casa di riposo "Borletti" Vaccinazioni ultimate

Un cartellone appeso sul portone d'ingresso con gli "smile" per aderire al progetto "Arosio sorride", proposto dall'amministrazione comunale. La Fondazione Borletti ha accolto in maniera positiva l'iniziativa di esporre, per le vie del paese e davanti alle case, le faccine gialle sorridenti, come messaggio di speranza e di serenità, in un periodo di paura e di solitudine. Un'iniziativa che proseguirà anche dopo Carnevale. La Rsa arosiana è Covid free dal 24 dicembre e nei giorni scorsi si sono concluse le operazioni di vaccinazione dei 133 ospiti attualmente presenti. Il personale sanitario della Fondazione ha somministrato la seconda dose anche agli operatori, oltre agli ospiti. "Primo giro" invece per i dipendenti. Verrà comunque mantenuta la misura precauzionale dei tamponi di sorveglianza che saranno effettuati ogni mese agli anziani. Il personale invece viene sottoposto al tampone con cadenza quindicinale. L'assenza di contagi positivi ha permesso, seppur nel massimo rispetto del distanziamento e delle misure di sicurezza, la ripresa parziale delle attività. Gli ospiti riescono a vivere dei momenti comunitari, a muoversi nella struttura e a relazionarsi tra di loro. È stata festeggiata, seppur senza il tradizionale falò, anche la festa della Giubiana, con una educatrice, che vestita come la "vecchietta", è passata in tutte le aree per dare un saluto agli ospiti. Accompagnata dalle "immacabili" chiacchiere e frittelle. G.ANS.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2021 - ANNO XXV N. 42

www.corrieredicomo.it

ISSN 1582-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbonamento € 12,00 (iva inclusa) - Abbonamento annuo € 120,00 (iva inclusa) - Abbonamento semestrale € 60,00 (iva inclusa) - Abbonamento trimestrale € 30,00 (iva inclusa) - Abbonamento mensile € 10,00 (iva inclusa) - Abbonamento a pagina € 0,10 (iva inclusa)

MINOLA S.R.L.
Carpenteria in legno



Il messaggio al sindaco
La proposta del vescovo:
una croce per don Roberto
di Vittoria Dolci a pagina 6



Fu allenatore e dirigente
Basket e Cantù in lutto
È morto Gianni Corsolini
di Massimo Mucchetti a pagina 11

MINOLA S.R.L.
Carpenteria in legno
sede operativa: Via Cerano 40
Centro Valle Inverigo
Loc. Castiglione
info@carpenteriaminola.com
Tel. 031.836692



Vaccini di massa solo in primavera
**OVER 80:
L'ESORDIO**

È partita la campagna per vaccinare gli ultraottantenni. Ieri al Sant'Anna sono state somministrate le prime 132 dosi.

A PAGINA 3 Annoni

Le proposte della minoranza per i weekend
Assembramenti, al lavoro
Comune e Prefettura

In primo piano a pagina 2

Nel Comasco 652 scolari
Triplicati nelle elementari
gli alunni in quarantena

In primo piano a pagina 3

La decisione del Tribunale
Casinò "salvato" dalla pandemia
Concessi altri novanta giorni

di Mauro Peverelli a pagina 8



Ticosa, Forza Italia attacca l'assessore Butti
Scontro sull'urbanistica
all'interno della maggioranza

di Fabrizio Barabesi a pagina 7





Primo piano | Emergenza sanitaria



IL PIANO

Ieri la call tra il sindaco Mario Landriscina e il prefetto Andrea Polichetti. Molto dipenderà anche dal meteo previsto per il weekend e dal "colore"

Assembramenti, Prefettura e Comune al lavoro
Le nuove proposte dai banchi di minoranza
«Steward volontari, chiusura di alcune zone della città e senso unico in centro»



Mario Landriscina



Vittorio Nessi



Alessandro Rapinese



Pierangela Torresani

Prosegue il dialogo tra Comune di Como e Prefettura per studiare dei correttivi all'affollamento di alcuni punti della città turistica. Ieri, la call tra il sindaco, Mario Landriscina e il prefetto Andrea Polichetti. Molto dipenderà anche dal meteo (previste giornate tra il soleggiato e il coperto, senza precipitazioni) e dal "colore" della Lombardia. Le minoranze a Palazzo Cernozzi hanno raccolto intanto l'invito a presentare proposte per risolvere il problema.

«Il tema del sovrappollamento della città viene da lontano», commenta Vittorio Nessi, capogruppo di Svolta Civica. «Non è mai stata affrontata dalla giunta, si ripresenta in occasione delle festività e di avvenimenti eccezionali. Anche l'emergenza sanitaria dev'essere affrontata entro questi perimetri. Quindi, con un Piano del traffico che dovrà indicare come gestire i grandi afflussi verso la Convalle. Rispetto all'urgenza, il sindaco potrebbe individuare le zone a maggior rischio assembramento e, nel caso venga registrato un'eccessiva presenza di persone, intervenire con la chiusura o il contingentamento degli accessi», conclude Vittorio Nessi.

Anche Alessandro Rapinese, capogruppo di Rapinese Sindaco, crede che le problematiche evidenziate dagli assembramenti partano da lontano.

«Se l'ex assessore Gerosa, l'ex sindaco Lucini e Landriscina avessero riaperto il parcheggio della Ticosa, o piazza Roma, come promesso, l'accesso in città si potrebbe gestire diversamente dal caos attuale», dice. «Oggi il traffico vie-



In città potrebbe essere riproposto, come sotto Natale, anche il senso unico pedonale

ne creato da auto che continuano a girare per cercare un parcheggio. Come deve tornare ad essere visitata, per il suo sviluppo economico, ma serve un'organizzazione dei flussi. Riguardo l'emergenza sanitaria, gli assembramenti sono vietati. Le forze dell'ordine devono fare rispettare le regole e la gente capirà», conclude.

«Il primo controllo è quello che ogni singolo esercita su se, ovvero la consapevolezza che non si è fuori pericolo», commenta Pierangela Torresani del

gruppo misto - il virus circola ancora. Potrebbe essere ripristinato il girone pedonale e in alcuni punti della città si potrebbe prevedere la presenza dei vigili urbani in veste informativa e non sanzionatoria. Interessante anche l'idea di formare piccoli gruppi di volontari per stimolare la cittadinanza a comportamenti cauti e ragionevoli. Pochi messaggi chiari: «Siate consapevoli e rispettate la libertà vostra e degli altri».

Paolo Annoni

Giallo o arancione

Colore della Lombardia, oggi la decisione
I dati sono migliori rispetto ad altre regioni

(p.an.) Ieri Regione Lombardia - che nel frattempo ha fatto saltare il direttore generale della Sanità, Marco Trivelli (quello dello scandalo dei dati errati con tanto di ricorso al Tar), che verrà sostituito da Giovanni Pavesi - ha trasmesso alla cabina di regia i dati.

Ogni il Ministero della Salute farà le sue analisi prima di fare scattare le nove fasce. L'indice Rt, del contagio rimane sotto il valore di 1.

Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe, sui dati del Ministero della Salute, la nostra regione si troverebbe ancora in zona gialla anche per incidenza dei casi ogni 100mila abitanti e incremento percentuale settimanale. L'unica incognita viene rappresentata dai focolai ancora attivi sul territorio.

Il provvedimento preso però dal presidente Attilio Fontana e dalla vice, Letizia Moratti sui comuni, con l'istituzione delle microzone rosse, potrebbe avere però salvato la libertà di mo-

vimento nel resto della regione.

Al momento le regioni a maggior rischio di transire dal giallo all'arancione sono altre. Le regole potrebbero essere riviste dal nuovo governo.

Nel fine settimana il premier Mario Draghi,



Rimosso L'ex direttore generale della Sanità di Regione Lombardia, Marco Trivelli

convocherà i ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari Regionali Mariastella Gelmini per la verifica anche della tenuta del sistema sanitario.

Finora i governatori si sono opposti alle modifiche. Per eventuali riapertura si dovrà attendere la scadenza del Dpcm in vigore ovvero il prossimo 5 marzo.

L'iniziativa

Domani la prima giornata nazionale dei camici bianchi
Onore agli operatori sanitari a un anno dalla scoperta del "Paziente 1"

Una giornata per onorare l'impegno quotidiano dei camici bianchi durante l'emergenza sanitaria. Si celebrerà domani la prima "Giornata Nazionale del Personale Sanitario, Socio-sanitario, Socioassistenziale e del Volontariato" istituita lo scorso novembre.

A lanciare inizialmente la proposta di istituirla sono stati il regista Ferzan Özpetek e il musicista Mogol che, in sinergia con la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici e Odontoiatri, hanno poi avviato una petizione e rivolto un appello al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Tamponi Covid-19 effettuati nei mesi scorsi all'ex ospedale psichiatrico San Martino a Como

e alle più alte cariche dello Stato.

«Il 20 febbraio dovrà diventare negli anni una giornata della memoria - ha detto Gianluigi Spata, presidente della Federazione Regionale Lombardia degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri e presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Como - soprattutto per le nuove generazioni che non dovranno scordare quello che è successo, quel che abbiamo vissuto e stiamo vivendo in questo periodo, in particolare modo i tanti, troppi operatori della sanità che hanno perso la propria vita per cercare di salvare quella degli altri».

«Dobbiamo tenere vivo il ricordo delle storie di centinaia di medici, infermieri e operatori socio-sanitari che hanno salvato vite in un'emergenza pandemica senza precedenti - ha aggiunto Spata - che hanno lavorato con grande dedizione e si sono completamente spesi per gli altri. Persone che non si possono e non si devono dimenticare quando questa emergenza sarà finita».

Domani alle 10 le cerimonie ufficiali (una da Codogno, dove il 20 febbraio fu identificato il paziente 1) saranno trasmesse sul sito della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici e Odontoiatri.



Spata
Le nuove generazioni non dovranno scordare quel che abbiamo vissuto e stiamo vivendo



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

La prossima settimana è attesa la delibera della Regione che identificherà tutti i nuovi punti vaccinali anche all'interno della provincia di Como



99
Fabio Banfi
Siamo in attesa che venga sdoganato il piano per il personale scolastico e le forze dell'ordine



Primo giorno
Alcuni degli ultratrentenni che ieri si sono recati all'ospedale Sant'Anna per farsi somministrare la prima dose del vaccino contro il Covid. La campagna proseguirà prossimamente nell'ex ospedale di via Napoleona (foto Colomba)



Vaccini di massa solo in primavera Ieri le prime 132 dosi per gli over 80 Al Sant'Anna di San Fermo anche la centenaria suor Nerina

Vaccinazioni di massa soltanto in primavera, ma già la prossima settimana è attesa la delibera che identificherà tutti i punti vaccinali anche all'interno del territorio lariano. Queste le maggiori anticipazioni che il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi, ha presentato ieri mattina in diretta Skype con la trasmissione "Ete+ Today" condotta da Michela Vitale. Ieri mattina al Sant'Anna di San Fermo sono partite le vaccinazioni per gli over 80. Sono stati 132 i comaschi vaccinati, tra loro anche suor Nerina, della Congrega-

zione Figlie della Carità di san Vincenzo De' Paoli, che ha compiuto i 100 anni. Le operazioni si sono svolte con i volontari dell'associazione A.Ma.Te.onlus.
«Le operazioni si sono svolte senza particolari difficoltà», ha spiegato Banfi - «Il rallentamento è strutturale ed è dovuto alla compilazione dell'accordo preliminare anamnestico»: si tratta della registrazione di ogni persona e del suo quadro clinico prima della vaccinazione.
«Non si tratta di pazienti, ma di persone in buona salute - sottolinea Banfi - e si è

partiti con la fascia anagrafica più avanzata».
Le verifiche della macchina organizzativa in questi primi giorni sono propedeutiche al trasferimento delle vaccinazioni all'interno del vecchio Sant'Anna di via Napoleona. «In modo da liberare gli ambulatori di San Fermo» ha spiegato Banfi. Mercoledì è stata avviata anche la vaccinazione con le dosi di AstraZeneca per i pazienti sotto i 65 anni, come dal programma della fase 1 bis.
«Ad oggi (ieri, ndr) - ha aggiunto il direttore generale dell'Asst Lariana - abbiamo

somministrato 28.658. Domani proseguiremo con gli over 80 per altri 210 anziani a San Fermo. Stiamo cercando di capillarizzare i punti vaccinali per ridurre i disagi del trasferimento»: l'attività prosegue anche a Cantù e a Menaggio. Asst mette a disposizione gli slot con il numero dei pazienti da vaccinare in base alle liste regionali. Non è possibile autopresentarsi nelle sedi del vaccino.
Il direttore ha poi scandito i tempi della campagna vaccinale fino a questo momento. Praticamente esaurita la fase 1, per quanto riguarda gli

operatori sanitari, di Areu, 1 privato accreditato anche per la seconda dose, ha spiegato sempre Banfi, che inoltre ha precisato che si è arrivati al 32% di seconde dosi anche nelle 56 Rsa dove ormai è quasi ultimata la prima somministrazione. Il processo nelle residenze per anziani si chiuderà il 5 marzo. Data entro la quale si chiuderà quindi la fase 1 e saranno quasi esauriti gli elenchi della 1 bis.
«Siamo in attesa che venga sdoganato il piano per il personale scolastico e le forze dell'ordine» ha detto Banfi, che riguardo la vaccinazione di massa crede verosimilmente che non potrà partire prima della primavera.
«Vorrei assicurare che non conserviamo dosi gelosamente nel frigo. Tutto quello che arriva viene somministrato, a parte la percentuale che si deve mantenere per le seconde dosi. Siamo in linea con quanto previsto, ma auspichiamo di poter avere numero vaccini indispensabili per poter proseguire questo processo» ha concluso.
Paolo Annoni

- Come funziona**
● Gli Over 80 che si sono prenotati dal medico di base o in farmacia ricevono direttamente la convocazione con l'orario e la sede vaccinale
- Si deve portare la lista dei farmaci che si assumono ed è indispensabile portare la tessera sanitaria. Vanno segnalate eventuali reazioni a farmaci o vaccini
- Chi ha gravi disabilità o uno stato di salute che non consente lo spostamento in autonomia o accompagnato, può rivolgersi al numero verde di Ats 800.76.96.22 per comunicare la necessità di vaccinazione a domicilio

Alunni in quarantena, dato triplicato nelle elementari Hub vaccinali: la Regione deciderà nel fine settimana le sedi provinciali

(f.bar.) La scuola rimane l'osservatorio speciale in questo passaggio decisivo nella lotta al Covid. Lotta al virus che può contare sull'arma del vaccino ma che trova nelle aule terreno fertile per continuare a propagarsi. Allarma infatti il dato dei nuovi ragazzi in isolamento nelle scuole primarie di Como. Il numero è più che triplicato in soli sette giorni. Si è infatti passati dai 179 alunni e dalle 9 classi in quarantena nella scorsa settimana agli attuali - l'ultima rilevazione è del 15 febbraio - 652 scolari per 32 classi, oltre a 44 operatori. Numeri che preoccupano e che sono stati evidenziati dai vertici di Ats Insubria durante il consueto punto della situazione settimanale. Salgono anche le cifre riferite agli alunni delle scuole dell'infanzia e degli asili nido con 359

ragazzi a casa rispetto ai 289 dell'ultimo monitoraggio. Senza particolari oscillazioni invece i numeri delle secondarie. A livello generale invece «l'andamento del contagio ha avuto un aumento la scorsa settimana mentre negli ultimi sette giorni è stazionaria con una leggera diminuzione a Varese e un leggero aumento a Como - ha commentato il direttore sanitario di Ats Insubria Giuseppe Catanoso - In rialzo il numero dei contagiati sotto i 24 anni». Nel dettaglio in provincia di Como sono 898 i nuovi positivi intercettati dal 12 al 18 febbraio rispetto ai 968 della scorsa settimana.

HUB VACCINALI
Nel frattempo cresce l'attesa per la delibera regionale che indicherà



Giuseppe Catanoso

In maniera ufficiale e definitiva quali saranno i diversi hub vaccinali nei territori provinciali. Ese Lariofriere sembra essere ormai certa, spunta qualche incertezza su Villa Erba. «Tra domani e lunedì si saprà con esattezza quali saranno le strutture individuate - aggiunge sempre il direttore Catanoso - Non ho indicazioni specifiche, posso solo ipotizzare che per Lariofriere, viste le caratteristiche, non dovrebbero esserci problemi. Non ho purtroppo notizie su Villa Erba».

IL CASO VIGGÌ
Ats Insubria sta attentamente monitorando la situazione che si è venuta a creare a Viggì dove nei giorni passati sono stati individuati 14 casi di variante scozzese del Coronavirus. «Quella di Viggì è

652

Scolari
Si è passati da 179 alunni e 9 classi in quarantena della scorsa settimana agli attuali - l'ultima rilevazione è del 15 febbraio - 652 scolari per 32 classi, oltre a 44 operatori. Numeri che preoccupano e che sono stati evidenziati dai vertici di Ats Insubria insieme ai dati delle altre scuole

una situazione anomala - ha spiegato Giuseppe Catanoso - perché mentre la diffusione della variante inglese in Italia è ormai ampiamente documentata, quella cosiddetta scozzese è molto limitata e per lo più con singoli casi. Il focolaio di Viggì è un caso per ora unico in Italia. Impossibile sapere come possa essere capitato».

TIMORI IN CANTON TICINO

«Siamo preoccupati per la nascita di focolai di variante scozzese a pochi chilometri dal confine - ha detto ieri, sulle colonne del *Corriere del Ticino*, il presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi - soprattutto tenendo in considerazione la mobilità estremamente elevata tra le vicine province italiane e il Ticino». E parlando dei test di massa ha detto come «siano uno strumento importante per controllare e limitare lo sviluppo della pandemia. Tuttavia allo stato attuale la limitazione della mobilità delle persone, anche transfrontaliera, rimane uno strumento fondamentale nella gestione della crisi pandemica».



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

In Lombardia l'aumento nell'ultima settimana è stato pari a +7,8%, con realtà come Brescia che addirittura hanno fatto segnare un +14,8%

Contagio ancora sotto controllo nel Comasco
Calano i ricoverati negli ospedali. L'incremento settimanale dei positivi è del 2,4%

I dati dell'Asst
Ieri gli ospedali hanno fatto registrare 181 persone ricoverate (in calo di 3 unità rispetto al giorno prima) compresi coloro che erano in attesa al pronto soccorso (7). Sono 143 i degeni al Sant'Anna (di cui 9 in Rianimazione), 10 a Cantù, 21 a Mariano

La provincia di Como, al momento, rimane in una situazione di "controllo" per quanto riguarda la diffusione della pandemia. I numeri ancora non parlano di incrementi preoccupanti, oppure di "terza ondata", anche se la situazione è costantemente monitorata. Ieri gli ospedali hanno fatto registrare 181 persone ricoverate (in calo di 3 unità rispetto al giorno prima) comprese le persone in attesa al pronto soccorso. Sono 143 i degeni al Sant'Anna (di cui 9 in Rianimazione), 10 a Cantù, 21 a Mariano. Sul fronte dei numeri, la provincia di Como ieri ha fatto registrare 142 nuovi contagi accertati al Covid-19, che fanno segnare - nei calcoli sui sette giorni - un lieve incremento. Lo stesso discorso vale per i positivi sui 100mila abitanti, sempre calcolati sui sette giorni. A Como la media è di 1152, più alta di quella regionale (137) e con un segno di +2,4% rispetto allo stesso periodo precedente. Un incremento ancora limitato, anche se confrontato con quanto sta av-

venendo in Lombardia dove l'aumento nell'ultima settimana è stato del +7,8%, con realtà come Brescia che addirittura hanno fatto segnare un +14,8%. C'è poi il discorso legato alle telefonate al 118 per problemi respiratori nella nostra area di competenza che comprende anche Varese e Lecco. Rispetto ai giorni precedenti anche in questo settore c'è stato un lieve aumento, tuttavia ancora contenuto. L'ultimo dato disponibile, riferito al 17 febbraio, parla di 75 telefonate al 118, mentre erano state 61 il 16 febbraio e 72 il 15 febbraio, tutte insomma ancora al di sotto delle 80 richieste di soccorso giornaliere. In chiusura il conto drammatico dei decessi: ieri sono state 3 le vittime per il Covid-19, per un totale di 1.722 croci solo in provincia di Como. A livello regionale, i nuovi positivi riscontrati nella giornata di ieri sono stati 2.540 a fronte di 42.508 tamponi esaminati. La media di positività rimane sotto controllo e pari al 5,9%.



Operatore edile in un cantiere lariano. La crisi pandemica ha forti riflessi sull'economia

Lavoro, con la pandemia si rischia lo tsunami
Boom di contratti cessati, l'allarme della Uil del Lario

Avviamenti e cessazioni di lavoro, i numeri diffusi ieri dalla Uil del Lario (su dati di Regione Lombardia) per le province di Como e Lecco fotografano una drammatica situazione causata dalla pandemia. Enorme il calo degli avviamenti al lavoro nelle due province nell'anno 2020 rispetto al 2019. Si tratta di un -19,2% per Como. La diminuzione in percentuale degli avviamenti nell'anno 2020 rispetto al 2019 si è registrata maggiormente nei contratti di appren-



Salvatore Monteduro

distato, quindi i più penalizzati dalla crisi economica sono i giovani (-30,3% rispetto al 2019). Il settore che ha subito la maggiore decrescita degli avviamenti è per il Comasco l'industria (-34,8%), per Lecco l'edilizia (-21,2%), mentre, se si valuta la diminuzione degli avviamenti in valore assoluto il settore del commercio è quello che in entrambe le province ha subito le conseguenze peggiori. «I dati confermano quanto l'emergenza sanitaria - dice Salvatore Monteduro, segretario

della Uil del Lario - abbia inciso negativamente nel mercato del lavoro facendo venire meno le opportunità occupazionali per chi era in cerca di un posto e per i tanti con un contratto di lavoro a tempo determinato cessato nel corso dell'anno. Si approssima la scadenza del divieto dei licenziamenti, è necessario che il governo provochi la norma fino a quando sussiste l'emergenza sanitaria». Per Monteduro occorre «evitare uno tsunami di soggetti espulsi dal mondo del lavoro».

-30,3%
Senza futuro
La diminuzione in percentuale degli avviamenti al lavoro nell'anno 2020 si è registrata maggiormente nei contratti di apprendistato: i più penalizzati quindi sono i giovani

E sulla crisi Butti chiede un cambio di passo
Henkel, la Regione convoca l'azienda

«Abbiamo ricevuto la lettera della Henkel in cui si annuncia la chiusura dello stabilimento di Lomazzo. Ho invitato i rappresentanti dell'azienda in assessorato». Sulla grave crisi nella Bassa Comasca dopo la chiusura annunciata dello stabilimento entro giugno, scende in campo l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi. Che,

prosegue, ha convocato la Henkel «per aprire un confronto e per mettere a disposizione tutti gli strumenti regionali in un'ottica di salvaguardia dello stabilimento di Lomazzo». Sul caso ieri è intervenuto anche il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia Alessio Butti, che concorda con quanto richiesto dalla prefettura di Como: ogni decisione sulla



La protesta di lunedì alla Henkel di Lomazzo

Henkel di Lomazzo sia posticipata a fine pandemia. «Occorre fermare le bocce - dice Butti - e per farlo le autorità competenti devono, da subito, negoziare con la multinazionale tedesca Henkel ogni eventuale misura. Ma è del tutto chiaro che la crisi Henkel passa sopra le teste di tutti "gli attori locali" poiché la decisione è stata assunta unilateralmente a Düsseldorf. È indispensabile che ad attivarsi in primis sia il ministero degli Esteri, come accaduto in passato su temi del tutto simili. I dossier, le lettere o le interrogazioni possono anche arrivare sul tavolo dei neo ministri, ma non c'è tempo per attivare le tradizionali e interminabili pro-

cedure che le strutture ministeriali impongono. Occorre agire ora». «Possibile - ha poi polemizzato il parlamentare lariano - che solo ora si comprenda lo stato di crisi dell'economia e dell'industria comasca? Da tempo sollecito una diversa e più consapevole presa di coscienza. Il turismo è in ginocchio come commercio e artigianato, ma non sta meglio in tessile in cui auspico un robusto intervento sul governo da parte del Sistema Moda Italia che possa garantire una intelligente regia agli aiuti per il settore ed evitare fughe in avanti, egoistiche e improduttive, dei singoli territori o Confindustrie locali».



Alessio Butti



Guido Guidesi



Primo piano | Infrastrutture e mobilità

Como-Lecco, c'è lo studio per l'elettrificazione

Tempi molto lunghi e risorse da trovare. E le polemiche non si placano



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo

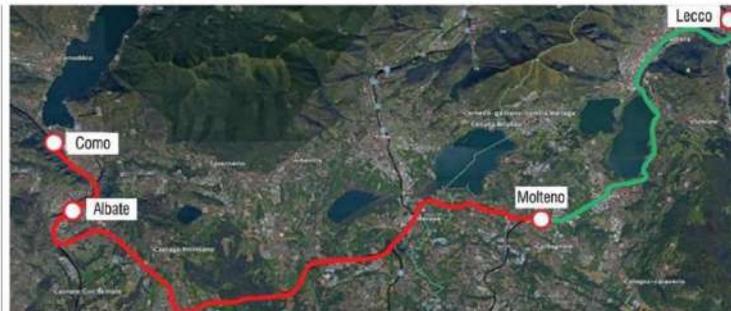


Fabrizio Turba

(f.bar.) Elettrificazione della linea Como-Lecco, il progetto va avanti ma servono risorse. O meglio, quello illustrato ieri mattina da Rfi (società del gruppo Ferrovie dello Stato) in un'apposita commissione regionale, è lo studio di prefattibilità che si era, in parte, già visto in passato. Si è quindi ancora molto lontano dall'avvio di un possibile cantiere anche se ieri si è fatto un piccolo passo avanti con l'illustrazione di slide esplicative e la diffusione di informazioni su tempi e costi. L'opera, se si passerà alla fase dei lavori, costerà circa 80 milioni di euro e non vedrà l'avvio prima dell'inizio del 2023. Queste le notizie non proprio positive.

Unico aspetto incoraggiante, a seconda della prospettiva, è che Rfi ha confermato di avere individuato le risorse necessarie da destinare alla progettazione definitiva e dunque il percorso, seppur molto lento e degno più di un convoglio a carbone che di uno elettrico, è partito.

Il collegamento sarà realizzato in due fasi. La prima della lunghezza di 22 chilometri, da Como a Molteno, richiede



Il collegamento sarà realizzato in due fasi. La prima, della lunghezza di 22 chilometri tra Como e Molteno (linea rossa nella immagine a lato), richiederà lavori di adeguamento di due gallerie e 8 cavalcavia mentre nella seconda parte (linea verde), da Molteno a Lecco, 14 chilometri di lunghezza, si interverrà su 4 gallerie

lavori di adeguamento di due gallerie e 8 cavalcavia e poi nella seconda tratta di 14 chilometri - da Molteno a Lecco - dovrà intervenire su 4 gallerie e 3 cavalcavia. I dettagli tecnici non hanno placato le polemiche che da tempo quest'opera scatena. «Ora diventa importante recuperare risorse» - dice il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Raffaele Erba - Con la formazione del nuovo Governo centrale, chiamato a gestire le ingenti risorse del

Recovery Plan, da quanto emerso oggi in audizione, c'è tempo fino al 2026 per inserire il progetto tra le opere finanziabili. Ora bisogna dimostrare nei fatti l'effettiva volontà di realizzarla e non ripetere nuovamente gli errori commessi nella gestione dei fondi olimpici». Riferimento all'esclusione fatta da parte di Regione Lombardia di quest'opera dall'elenco di quelle finanziate in vista dell'appuntamento olimpico del 2026. «Ora abbiamo la conferma

che la progettazione sta entrando in una nuova fase aprendo la possibilità per l'opera di rientrare tra i progetti candidabili per il Recovery Fund. Siamo davanti a un'opportunità unica per il territorio della provincia di Como e delle province limitrofe, in vista delle Olimpiadi e di un più generale potenziamento della mobilità su ferro», ha detto il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. «In realtà, senza smorzare troppo l'entusiasmo - è inter-

venuto inserata. Il sottosegretario alla presidenza di Regione Lombardia con delega ai Rapporti con il consiglio regionale, Fabrizio Turba - il progetto presentato da Rete Ferroviaria Italiana ripropone quello di un anno fa. Ciò sta a significare che in tutti questi mesi il precedente Governo ha solamente perso tempo e in Regione gli esponenti delle opposizioni in consiglio hanno cercato di nascondere tali fallimenti incolpando la giunta regionale».

Primo piano | La crisi della casa da gioco

Il Casinò "salvato" dalla pandemia

Il Tribunale concede altri 90 giorni

Il Covid potrebbe aver «mutato gli assunti del piano» per il concordato

La sgridata
Scrivono i giudici: «Non si può fare a meno di evidenziare come la futura sostenibilità della proposta di risanamento venga soltanto genericamente paventata» dai gestori della casa da gioco. «La società si è limitata a fornire linee guida generiche», che fanno «emergere fondati elementi di perplessità sulla solidità patrimoniale delle manifestazioni di interesse».

Riassumendo e banalizzando, si potrebbe dire "salvati in corner" dal Covid e dalle problematiche economiche portate dalla pandemia, quando il Casinò di Campione era già chiuso da un pezzo. E, da un altro lato, "salvati" anche dal Tribunale che ha «riqualificato d'ufficio» l'istanza di richiesta di proroga dei termini (cambiando il comma dell'articolo di riferimento della legge) rispetto a quanto fatto dalla casa da gioco, atto che non era stato invece riconosciuto ammissibile. Alla fine però, seppur in modo rocambolesco, la società di gestione del Casinò ha ottenuto quanto chiesto, ovvero più tempo per presentare la proposta definitiva di concordato come auspicato il 19 gennaio scorso. Il Tribunale in composizione collegiale, a firma del presidente Ambrogio Ceron, del giudice relatore Marco Mancini e del giudice Annamaria Gigli, ha così concesso ulteriore tempo alla casa da gioco, fissando la scadenza del 90 giorni al 19 aprile 2021 (il conteggio parte dal 19 gennaio, ovvero da quando avrebbero dovuto essere presen-

2
Le istanze di fallimento
Quella sul tavolo della Prima sezione civile del Tribunale di Como è la seconda istanza di fallimento del Casinò di Campione d'Italia, firmata dalla Procura di Como dopo l'annullamento del precedente fallimento



La società di gestione del Casinò avrà tempo fino al 19 aprile per presentare il piano

tate le carte) e mettendo in calendario anche la prossima udienza per il 3 maggio 2021. La riserva è stata sciolta ieri mattina, dopo una attesa che in un primo momento pareva di poche ore (l'udienza si era svolta a inizio febbraio) e che invece si è protratta più di quanto previsto. Del comma relativo al decreto legge "Liquidità" corretto dal Tribunale abbiamo già detto, ma la base della decisione si fon-

da soprattutto sulla stessa legge voluta per far fronte alle problematiche legate al Covid, in cui la ratio è «conferire quante più chances possibili al salvataggio dell'impresa», purché il debitore abbia indicato «gli elementi che rendono necessaria la concessione della proroga con specifico riferimento ai fatti sopravvenuti per effetto dell'emergenza epidemiologica». Secondo il Tribunale, insomma, sono due le ipo-

tesi che giustificano la concessione del nuovo termine. La prima è che in seguito al Covid non è stato possibile «compiere alcuna delle attività originariamente previste volte alla predisposizione della proposta». La seconda è che proprio in seguito alla pandemia sono «mutati gli assunti del piano» rendendolo di fatto «non più attuabile secondo l'originario proposito e sia quindi necessario adottare una diversa strategia per il risanamento dell'impresa ovvero per la sua liquidazione».

Non manca, tuttavia, a margine della concessione dei 90 giorni, una palese «sgridata» da parte del Tribunale: «Non si può fare a meno di evidenziare - è la chiosa del Collegio - come la futura sostenibilità della proposta di risanamento venga soltanto genericamente paventata» dai gestori della casa da gioco. «La società infatti si è limitata a fornire linee guida assolutamente generiche», che fanno inoltre «emergere fondati elementi di perplessità sulla solidità patrimoniale, serietà e affidabilità economico finanziaria delle manifestazioni di interesse» prodotte dalla difesa.

Insomma, quanto finora illustrato al Tribunale di Como non pare essere stato gradito dalla Procura (di cui avevamo già dato conto nei giorni scorsi) ma nemmeno dal Collegio della Prima sezione civile. Di tempo per rimediare ce n'è ancora. Ma è davvero il momento di mettere sul tavolo (non quello verde, ma quello del giudice) le carte per cercare di salvare il Casinò di Campione d'Italia.

Mauro Peverelli



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it

NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

Arti e Mestieri Eventi Politica Attualità **Economia** Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Meteo

Varese Territorio Busto Arsizio Gallarate Malpensa Luino Canton Ticino Malnate Casciago Saronno

Mobile Facebook Instagram

ECONOMIA | 19 febbraio 2021, 12:08

La protesta dei sindacati dei lavoratori del mondo della cultura della provincia di Varese



Le sigle del settore di Cgil, Cisl e Uil del Varesotto aderiscono alla manifestazione nazionale del 23 febbraio. Vazzana (Cgil): «Le attività riprendano in totale sicurezza e i ristori siano solo un momento transitorio seppure necessario»



Francesco Vazzana (Cgil)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Slc CGIL è promotrice, assieme a Fistel CISL e Uilcom UIL di un'iniziativa nazionale per porre l'attenzione sui problemi di lavoratrici e lavoratori del mondo dello spettacolo; **il 23 febbraio il mondo della cultura italiano si mobilita** per tenere sollecitare il mondo politico su un settore che nell'ultimo anno ha vissuto e sta vivendo una profonda sofferenza con conseguenze gravissime sull'occupazione e sul reddito delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro famiglie.

«Si propone - affermano in una nota i sindacati - di dare un impulso mirato a tutti i soggetti in campo per la ripartenza possibile e necessaria.

Le condizioni di sicurezza unitamente alle risorse disponibili debbono indirizzarsi senza indugio alla ripartenza della programmazione e dell'attività produttiva. Non solo chiusure, ma anche i cambiamenti nei metodi di produzione quali lo streaming, sempre più diffuso, impongono un adeguamento complessivo del sistema in termini di supporto, riconoscimento, risorse e rivolto alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo insostituibile. Intendiamo sollecitare l'attenzione da parte della politica e delle istituzioni nazionali e locali sulla **necessità di interventi non più rinviabili** per una Riforma strutturale che preveda: **intervento pubblico** e finanziamenti del settore, con modalità e tempi certi di erogazione ed un monitoraggio costante sui fondi (FUS); un **Recovery plan con investimenti nuovi** e strutturali nel tempo per la Cultura; un sistema di protezione sociale con ammortizzatori adeguati per sostenere il lavoro, sviluppare l'occupazione e riconoscere le professionalità nel settore; un sistema normativo di rafforzamento e **tutela sulla previdenza** e l'assistenza».

«Vogliamo segnalare - prosegue la nota - le **condizioni di instabilità e precarietà** in cui vive da troppo tempo larga parte del mondo del lavoro nel settore e rilanciare una stagione contrattuale per la stabilità e l'innovazione nei comparti: **Fondazioni Lirico Sinfoniche** e Teatri; Cine-Audiovisivo comprensivo di attori, stunt-men, troupe, generici e doppiaggio. **Il territorio di Varese è tristemente accomunato al resto d'Italia** per quanto concerne la crisi del settore e la SLC CGIL - ci dicono dalla Segreteria - è impegnata al fianco di lavoratrici e lavoratori affinché si sblocchi una situazione ritenuta insostenibile». «La CGIL - dichiara Francesco Vazzana funzionario con delega al settore - sta lavorando al fine di aggregare a sé **il più ampio numero di addetti** nella convinzione che le attività debbano riprendere in totale sicurezza e che i **ristori debbano rappresentare solo un momento transitorio** seppure necessario. Abbiamo colto con favore le parole del Presidente del Consiglio, durante il discorso per la fiducia in Senato, che al mondo della cultura ha riconosciuto un ruolo centrale nella vita del Paese. Noi **non faremo mancare il nostro supporto** auspicando che la quotidianità confermi gli intendimenti espressi».



Il G7: «Vaccini per tutti» Già stanziati 7,5 miliardi

BENE COMUNE Immunizzare i Paesi poveri per sconfiggere la pandemia

ROMA - Il messaggio dei leader dei sette Paesi più industrializzati del mondo è chiaro e unanime: se la nave affonda annegano tutti, poveri e ricchi. In sostanza, dal Covid-19 non ci si salva da soli, nemmeno nel Fenestron più ricco se l'altra parte del mondo viene abbandonata a se stessa. Serve quindi accelerare nella produzione, distribuzione e inoculazione dei vaccini anche nei Paesi in via di sviluppo.

L'istituto Spallanzani promuove Sputnik V



parte aveva già consuetudine di rapporti ai tempi della Bce, specialmente con la cancelliera Angela Merkel, mentre il canadese Justin Trudeau gli risponde col pedice alzato.

È nel suo primo intervento da premier nel consesso dei Grandi, Draghi sottolinea il valore della salute come bene pubblico globale, che deve essere regolata da norme condivise e principi trasparenti: una priorità nell'agenda del G20 a gui-

da italiana, che ha già in programma il Global Health Summit il 21 maggio a Roma, e che ora guarda con interesse alla proposta del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres di istituire una «Task Force di emergenza G20» che sviluppi un piano vaccinale globale. Per l'Italia infatti l'accesso equo, universale e di massa ai vaccini è un imperativo non negoziabile. E mai come oggi, esercitare leadership significa esse-

PROCURE AL LAVORO

Doppia indagine sui sieri paralleli

ROMA - Sono due, al momento, le Procure che hanno avviato indagini in relazione al mercato parallelo dei vaccini anti Covid. Oltre al pm di Perugia, anche l'ufficio giudiziario di Roma ha formalmente avviato un procedimento. A piazzale Ciccio si procede per il reato di ricettazione alla luce di uno esposto depositato nei giorni scorsi dal commissario straordinario Domenico Arcuri. Nell'incaricamento, fritto all'attenzione del procuratore aggiunto Nunzia D'Elia, sia la riferimento a presunti intermediari che si sarebbero proposti per l'acquisto di materiale di vaccini. I magistrati romani hanno, quindi, affidato la delega alla polizia giudiziaria al fine di individuare i faccendieri che «si sono messi a disposizione» per procurare il siero.

Obiettivo dei magistrati è accertare se esista un sistema illecito dietro questi tentativi di «accreditamento» presso la struttura pubblica. Il lavoro dei magistrati capitolini viaggia parallelo a quello dei colleghi umbri che hanno delegato ai carabinieri del Nas l'attività istruttoria dopo le segnalazioni giunte dal Veneto e da altre regioni. A Perugia il procedimento per ricettazione è stato incardinato dopo una comunicazione giunta ai Nas dagli uffici della Regione Umbria sull'attività di un presunto intermediario finito ora nel registro degli indagati. «Noi lo facciamo di regola», spiega l'assessore alla sanità dell'Umbria, Luca Coletto, che aveva ricoperto per anni lo stesso incarico in Veneto - perché tutto sia certo e verificabile. Anche con i vaccini che siamo facendo alla popolazione: i flotti e i codici poliglamo ai Nas».



Desidero un vaccino (ANSA)

SAN MARINO Il siero russo nel piccolo Stato per raggiungere l'immunità della Repubblica Il Titano acquista lo Sputnik

BOLIGNA - San Marino acquisterà i dosi del vaccino russo Sputnik. Le Segreterie di Stato per gli Affari Esteri e per la Sanità e Sicurezza Sociale hanno siglato un «protocollo per l'acquisto del vaccino Sputnik V» sviluppato dall'Istituto Nazionale di epidemiologia e microbiologia Nikolai Gamaleya di Mosca.

Sul vaccino russo inoltre l'Istituto Spallanzani ha fornito una propria valutazione scientifica positiva sull'efficacia (oltre il 92%) e sulla sicurezza. L'autorizzazione da parte del Governo di San Marino per l'uso del vaccino all'interno del suo territorio, spiegano le due segreterie in via congiunta, «consentirà alla Repubblica di ricevere già nei prossimi giorni le prime dosi alle quali seguirà una seconda consegna per la somministrazione della dose di richiamo entro un mese». L'intesa raggiunta con il Russian Direct Investment Fund, il

fondo sovran russo, per l'ottenimento del rimpedimento statale possibile - argomentano dal Titano - grazie alle solide relazioni internazionali tra San Marino e la Federazione Russa, con l'obiettivo da parte del Governo di raggiungere l'auspicata immunità della popolazione sanmarinese.

riti italiane. Una notizia apparsa su un giornale locale sanmarinese e poi rimbalzata fino a Mosca. La firma del protocollo è un «passaggio importante per la Repubblica di San Marino» - osserva il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari - che dimostra, ancora una volta, l'importanza della sinergia fra Stati: la battaglia contro il coronavirus non deve avere nessun connotato geopolitico e non deve conoscere confini». Su questo fronte, aggiunge il Segretario di Stato per la Sanità Roberto Ciavatta - abbiamo lavorato duramente per superare le difficoltà incontrate negli approvvigionamenti. L'acquisto di questo quantitativo di vaccini che andrà somministrato alle dosi previste dall'Intesa precedentemente siglata con l'Italia, integrerà le nostre scorte al fine di mettere all'iperteso la popolazione Sanmarinese nel più breve tempo possibile».



Maturità solo con l'esame orale

SCUOLA Niente scritti ma un elaborato assegnato dai Consigli di classe

ROMA - Niente scritti: la maturità 2021, che prenderà l'avvio il 16 giugno, ricalcherà quella dello scorso anno, ovvero sarà solo orale e partirà dalla presentazione di un elaborato. Anche l'esame di terza media sarà solo orale ma, al contrario dello scorso anno, in presenza. Ieri il neoministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha reso noti i contenuti delle ordinanze riguardanti gli esami di terza media e di Maturità. Lunedì le due ordinanze saranno inviate al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione per il parere previsto prima della loro emanazione. Rimane per ora insoluta la questione del prolungamento o meno delle lezioni fino a fine giugno: i sindacati della scuola sono nettamente contrari e i presidi di Anp dicono che «dipenderà da come andrà l'epidemia». Il ministro Bianchi non si sbilancia ma il Corriere dice di volere parlare con le Regioni e

che comunque «bisogna valutare tra situazioni diverse, tra primarie e scuole superiori per esempio», ripartendo innanzitutto dal sud che è maggiormente in difficoltà. Ritornando alla maturità, si prevede che l'elaborato venga assegnato ai ragazzi dai Consigli di classe e che riguardi le discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, che potranno essere integrate anche con argomenti di altre discipline, esperienze relative ai Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento o competenze individuali presenti nel curriculum dello studente. Si derogano al monte orario previsto per i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, che non rappresenta un requisito di accesso. Il credito scolastico avrà un peso fino ad un massimo di 60 punti, 40 per l'orale. La votazione finale resta in centesimi e si potrà ottenere la lode. La commissione sarà

interna, con il Presidente esterno. L'elaborato dovrà essere consegnato entro il 31 maggio e potrà avere la forma più varia. Dopo la discussione, la prova orale proseguirà con l'analisi di un testo già oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento della lingua e letteratura italiana. Saranno poi analizzati, come lo scorso anno, dei materiali (tante sono un documento, un problema, un progetto) predisposti dalla commissione. Nella conduzione dei colloqui si terrà conto delle informazioni contenute nel curriculum dello studente, che comprende il percorso scolastico, ma anche le attività effettuate in altri ambienti, come sport, volontariato, attività culturali. Sia per la terza media che per la maturità, le prove Invalsi, che si terranno, non saranno requisito di accesso all'esame, mentre l'ammissione sarà deliberata dal Consiglio di classe.





«Quelle istituite dalla Regione Lombardia sono fasce e non zone rosse. Bisogna essere precisi, visto che non è competenza della Regione né del suo presidente istituire il blocco ma è competenza del governo, del ministro della Salute; il chiarimento è dell'europarla-

«Non chiamatele zone rosse ma fasce»

mentare leghista Angelo Ciocca a proposito delle ordinanze che hanno istituito le misure restrittive nei comuni di Viggiù nella foto B&Z: un controllo ai varchi, Bollate, Castrezzato e Mede. La decisione del

governatore Attilio Fontana fa riferimento al Dpcm che ha istituito le fasce gialla, arancione e rossa e che ha dato ai presidenti di Regione la facoltà di rendere le misure più o meno stringenti in alcuni ter-

ritori. «L'opera della Regione», afferma Ciocca, «servirà da modello in Italia». L'individuazione di micro-aeree in fascia rossa permetterà di valutare meglio le ripercussioni economiche, evitando i pasticci accaduti ad esempio sulla mancata riapertura degli impianti sciistici.

Badanti e docenti «Subito i vaccini»

APPELLO Tante categorie fanno pressione



L'EX ASSESSORE AVEVA DIFESO L'EX DG

Monti: «Galleria si riposi Forse è ancora stanco»

VARESE - Otto mesi, tanto è durato Marco Trivelli sulla poltrona di direttore generale del Welfare di Regione Lombardia e ieri l'ex assessore regionale Giulio Gallera, che lo aveva scelto, si è detto «molto perplessico» da quest'ultima defenestrazione. «Forse Gallera è ancora stanco. Meglio che si riposi», ironizza il consigliere regionale varese della Lega Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità. «Leggo di mille frange, un po' da Trono di spade, ma non è così. Perché abbiamo fatto l'impaccio di giunta? Perché c'era bisogno di forza fresca in grado di aiutare a far tornare a correre la Lombardia. E per farlo c'era bisogno di figure estremamente competenti che fossero capaci di rappresentare meglio questo momento storico», è l'analisi del leghista varese.

Secondo Monti, che il nuovo assessore Letizia Moratti ha nominato Giovanni Pavesi, ex direttore dell'azienda U.L.S.S. 6 Vicenza, un passato da consigliere comunale Dca Verona, è una decisione rispondente alla stessa logica: «Trivelli era stato scelto per mettere in sicurezza il nostro sistema sanitario nella fase 2 della pandemia e gettare le basi per la campagna vaccinale e devo dire che ha raggiunto il suo obiettivo. Ora gli obiettivi sono cambiati: dobbiamo rilanciare la medicina territoriale e far correre la Lombardia con la nuova riforma sanitaria. Chi meglio di un manager molto esperto e preparato in materia che, per di più, viene da una regione come il Veneto, che storicamente vanta un modello sanitario territoriale più avanzato del nostro, può darci una mano in tal senso?». Trivelli cacciatore? Assolutamente no, sbaglia chi lo pensa così, dice Monti: «Anziché a dirigere l'ospedale di Vimercate, che è il più grande della Lombardia. Non è una retrocessione».

Il leghista: «Va rilanciata la medicina territoriale», Astuti (Pd): «Cecciere Trivelli, brutto segnale»

Non la pensa così un altro collega varese in Consiglio regionale, Samuele Astuti, capo delegazione del Pd in Commissione Sanità. «La sostituzione di Trivelli è un bruttissimo segnale. Lui si è speso con abnegazione e grande generosità in questi mesi difficili, prestandosi di recente anche come scudo dell'assessore Moratti in tante occasioni. È il secondo giorno dall'inizio della pandemia, segno evidente della difficoltà della giunta Fontana che cerca cose di coprire le inefficienze della sanità lombarda nella lotta al virus. Il problema non è cambiare in minima modifica, come chiediamo da mesi, la linea politica nella gestione della sanità che ha mostrato in questi mesi tutte le sue inadeguatezze. Infine, la riforma della sanità di cui hanno bisogno i lombardi non ha nulla a che vedere con il sistema veneto».

Luca Testoni

BUSTO ARSIZIO - Badanti, insegnanti, informatori del farmaco. E altre categorie ancora. Sono in tanti a chiedere di essere inseriti in questa fase di vaccinazioni, accanto agli over 80. Ciascuno porta le sue ragioni e attende risposte, ma non sembra che siano previste modifiche alla pianificazione varata a livello nazionale e regionale.

«Lavoro nella casa di una persona anziana, ma io esco per varie commissioni il sabato e la domenica tornò dalla mia famiglia». È questa la litania ripetuta da terzine, peruviane, russe. Donne di diversa provenienza che affiancano persone poco autosufficienti a domicilio, vivendo al loro fianco sei giorni alla settimana. «Non possiamo chiedere loro di restare chiuse in casa nel giorno libero, il vaccino offrirebbe maggiori garanzie a loro e agli anziani che accudiscono - spiega Roxana Hernandez della cooperativa Abici di Busto Arsizio, che ha diffuso un video in cui molte delle badanti chiedono dosi in tempi rapidi - Non dimentichiamo poi gli Oss che al mattino girano 4-5 abitazioni per lavare e gestire chi è allettato: rischiano molto anche loro. Eppure sono categorie non considerate, nonostante molte famiglie scelgano di tenere i nonni a casa e di non inserirli in qualche struttura, visto quanto è accaduto. Nelle Rsa persino i cuochi vengono vaccinati!». A chiedere vaccini per le badanti sono numerose famiglie che hanno assunto persone per accudire i parenti. «Quando il medico andrà a casa di chi non si può muovere, non può fare il vaccino anche alla badante? Sarebbe la cosa più semplice», chiedono. «Ancora una volta - conclude Hernandez - non si viene presi in considerazione. Eppure parliamo di persone in regola. Un vaccino sarebbe una marcia in più anche per chi deve essere assunto».

Sul fronte scuola, la richiesta parte dalle organizzazioni sindacali regionali che si sono rivolte al presidente di Regione Lombardia e agli assessori preposti: si chiedono interventi urgenti, considerate le ultime notizie sulla diffusione dei contagi e dei focolai nelle scuole che destano forte preoccupazione. «Va attivato e pianificato, con urgenza - scrivono - un programma di screening con tampone antigenico periodico del personale della scuola tenuto conto del diffondersi delle nuove varianti. Ai fini della prevenzione riteniamo altrettanto urgente la campagna di vaccinazione del personale scolastico. La scuola in presenza deve essere salvaguardata».

Quanto alla Associazione degli informatori scientifici del farmaco, parafarmaco e presidi sanitari, le richieste sono ripetute più volte. Intanto, anche i sindacati confederali Fil Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti chiedono che tra le categorie da vaccinare in tempi veloci siano compresi i lavoratori del comparto trasporti. In una lettera inviata ai ministri della Salute e dei Trasporti, alla Conferenza delle Regioni e al presidente dell'Anci si sottolinea che - in questi mesi di crisi - «i lavoratori hanno continuato a fornire la loro opera e continueranno a fornirla espondendosi al rischio di contagio, talvolta anche con scarsi quando non adeguati dispositivi di protezione individuale, per garantire gli approvvigionamenti e la mobilità delle persone».

Angela Grassi



Una donna ultraottantenne durante la campagna vaccinale in Lombardia (D&A)

UNICO CASO IN PIEMONTE

Cirio «chiude» il Comune di Re

VERBANIA - Il Piemonte rimane in zona gialla ma è allarme nel Verbanese. Cusio Oseola per un caso - unico a livello regionale - di un comune finito in lockdown. Si tratta di Re, in Valle Viguzzo, che da questa sera alle 18 sarà in isolamento: dal capoluogo e dalle frazioni non si entra e non si esce. La decisione di blindare il Comune confinante con il Canton Ticino è stata presa ieri sera dal presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, che ha firmato un'ordinanza che isola il fatto dal resto del mondo il paese conosciuto per la presenza del Santuario della Madonna del Sangua. «Scelta obbligata, per l'improvviso incremento di casi registrati nell'ultima settimana», spiega Cirio. La situazione a Re d'altra parte è critica

da giorni, per un focolaio Covid che aveva già costretto il sindaco Massimo Patria a chiudere venerdì 12 febbraio le scuole e imporre l'isolamento presso il proprio domicilio di tutti gli alunni della primaria e dell'infanzia, una quarantena in tutto. A ieri i contagi erano 37 su meno di 700 abitanti. Fino al 28 febbraio sono sospese anche tutte le funzioni religiose al Santuario, per disposizione del rettore, padre Giancarlo Iulita. Ma non è solo Re a preoccupare nel Vco: tutta la Valle Viguzzo è sorvegliata speciale. I sette sindaci valligiani hanno deciso di chiudere le scuole di ogni ordine e grado fino a venerdì 26 febbraio.

Marco De Ambrosio

Ieri 11 vittime, un terzo di quelle lombarde

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+46	5.730
VARESE	+36	5.198
GALLARATE	+32	3.542
SARONNO	+11	2.962
CASSANO M.	+5	1.415
TRADATE	+7	1.398
MALNATE	+20	1.354
CARONNO P.	+7	1.262
LUINO	+6	1.164
SOMMA L.	+9	1.109

VARESE - La Lombardia rimane zona gialla, ma il Varesotto registra un ulteriore balzo in avanti nel numero di contagi scalando una posizione nella classifica delle province con più infetti: dal quarto posto sale al terzo con i 528 casi registrati ieri, superando Monza-Brianza (+462) e dopo Brescia (+787) e Milano (+785) che scende in seconda posizione.

Un balzo notevole di oltre 300 casi quello del Varesotto che giovedì aveva registrato un +209. Crescono anche le vittime di 11 unità nel nostro territorio (un terzo dei morti lombardi di ieri che sono stati 33 portando il bilancio complessivo a 27.971 vittime) rispetto a giovedì per un totale di 2.194 da inizio pandemia.

Nei primi dieci comuni per incidenza di contagi è Busto Arsizio a vedere la salita più decisa con 46 nuovi casi, seguita da Varese (+36) e da Gallarate (+32); doppia cifra anche per Malnate (+20) e Saronno (+11).

GIORNI	13-19 FEB	6-12 FEB
VENERDÌ	528	211
GIOVEDÌ	209	64
MERCOLEDÌ	55	194
MARTEDÌ	286	357
LUNEDÌ	22	31
DOMENICA	49	73
SABATO	184	100
TOTALE	1.333	1.030

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Non ci sono più certezzenel Movimento 5 Stelle dell'era Mario Draghi. La scure dei vertici sui dissidenti del Senato e della Camera alimenta un nuovo caos, che va ad incarnarsi nel cuore del Movimento, il collegio dei Proibiviri. Dove uno dei

Caos M5S dopo le espulsioni

membri, Raffaela Andreola, chiede di fatto che la procedura di espulsione nei confronti dei parlamentari dissidenti sia fermata fino all'elezione della nuova governance. Ma i vertici tira-

no dritto. Ventuno deputati, nel pomeriggio, sono espulsi dal gruppo del Movimento. «Basta tensione, il M5S evolve e cresce, guardiamo al cittadino», è la chiusura di Vito Crimi. Ma la vo-

ce del capo politico, nonostante il Garante Beppe Grillo sia sulla stessa linea, stavolta non basta. E la guerra fratricida divamperà nel Movimento, con Alessandro Di Battista pronto a tornare in trincea, nel pomeriggio di oggi, con un Instagram Live.

Draghi al suo debutto esorta le istituzioni «Adesso si collabori»

L'APPELLO Il Professore invoca una maggiore coesione

ROMA - Dopo il tour de force in Senato e alla Camera, con le due sedute fiume per la fiducia, il presidente del consiglio Mario Draghi ha esordito sia «in casa», intervenendo a Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, sia «in trasferta», collegandosi da Palazzo Chigi alla riunione dei leader del G7. Nel primo appuntamento, il capo del governo si è sfermato sul perimetro dei ruoli: «È una mia profonda convinzione - ha detto - che le contrapposizioni tra istituzioni siano un gioco a somma negativa, mentre la collaborazione produce effetti moltiplicatori. È a questo principio di lealtà e costruttiva collaborazione che penso vada improntata la relazione tra chi agisce e chi controlla: questo principio deve guidare tutti i servizi dello Stato, controllati e controllori».



Il premier Mario Draghi (ANSA)

le, invece, è alle prese con gli effetti laceranti del voto di fiducia. Come già avvenuto al Senato, il capo politico Vito Crimi ha espulso i deputati che non hanno votato la fiducia al governo. «Chi ha scelto di votare diversamente» da quanto deciso con Rousseau «ha scelto di chiamarsi fuori da questo gruppo», ha spiegato Crimi. La caccia è arrivata al grado d'appello alla riconciliazione lanciato dalla senatrice Paola Tavera: «Ricordo che tanti colleghi che hanno votato in dissen-

so sono parte fondamentale del Movimento, oltre che amici fraterni e compagni di tante battaglie. Serve unità adesso, perché proprio in questo momento comincia la nostra più grande partita». All'inaugurazione dell'anno giudiziario, Draghi ha sottolineato come il ruolo della Corte dei conti, «guardiano autorevole dei conti pubblici a garanzia di tutti i cittadini», sia ancora più «cruciale» alla luce degli oltre 200 miliardi in arrivo dall'Unione Europea. Il Recovery, ha spiegato Draghi, è il frutto «di una straordinaria prova di fiducia reciproca che potrà un giorno sfociare nella creazione di un bilancio europeo comune». Con il Next Generation, ha continuato, «l'Unione Europea ha preso una decisione, senza precedenti. Per la prima volta in tanti anni lo Stato si trova a poter fare investimenti significativi con il solo vincolo che siano fatti bene, cioè che aumentino la crescita del Paese e quindi contribuiscano anche a rendere il nostro debito sostenibile».

Nella riunione del G7, il premier ha ribadito il concetto di salute come bene pubblico globale, da regolare con principi trasparenti e regole condivise. Draghi ha poi richiamato l'attenzione sui rischi di riservatezza ai cambiamenti climatici e alla biodiversità, la cui tutela è essenziale per prevenire future pandemie. Comincia intanto a riempirsi l'agenda da premier. Insieme al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 2 marzo Draghi parteciperà all'incontro bilaterale Italia-Santa Sede nell'anniversario della firma dei Patti Lateranensi e dell'accordo di revisione del Concordato. L'appuntamento era previsto originariamente per il 12 febbraio, ma è stato rimandato a causa della crisi del Conte bis.



Appalti e PA: cosa può cambiare

LA RIFORMA DELLA PA

- Investimenti in connettività
- Piattaforme efficienti e di facile utilizzo per i cittadini
- Aggiornamento continuo del personale
- Concorsi più rapidi per le assunzioni

CODICE DEGLI APPALTI

Cos'è
Testo unico che disciplina i rapporti tra la PA e le aziende che partecipano alle gare

Cosa garantisce

1. TRASPARENZA
2. CONCORRENZA
3. MERITOCRAZIA

Cosa è già cambiato tra il 2019 e il 2020

- Aumento soglia per gli appalti senza gara
- Nomina commissari straordinari per le grandi opere

Gli obiettivi di Draghi
Ulteriore semplificazione normativa

Corte dei Conti

Più funzioni consultive rispetto a quelle di controllo

Giudizi più rapidi

Funzionari pubblici

Stop allo "scioglimento della firma"

Ne a responsabilità penali sproporzionate



Il premier teme la fuga dalla firma

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE L'ex Bce lancia l'allarme: si può bloccare il Paese



ROMA - Con l'arrivo di un fiume di denaro dal Recovery Fund e con i successivi piani che dovranno essere attuati, occorre evitare il diffondersi della cosiddetta «fuga dalla firma», ossia la paura dei dirigenti pubblici di prendersi la responsabilità di un atto per non incorrere in responsabilità penali, civili, amministrative o, questo, anche del recente D/Semplificazioni. Il nodo è tra quelli centrali dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. Ne parla Mario Draghi che debutta per la prima volta sulla scena pubblica da Presidente del Consiglio, indicandolo tra gli aspetti che bloccano il Paese, proprio questo fenomeno. «È necessario sempre trovare un punto di equilibrio tra fiducia e responsabilità: una ricerca non semplice, ma necessaria. Occorre, infatti, evitare gli effetti paralizzanti della fuga dalla firma, ma anche regolarsi con responsabilità a fronte degli illeciti più gravi per l'erario», spiega il premier. Negli ultimi anni il quadro legislativo che disciplina l'azione dei funzionari pubblici si è arricchito di «norme complesse, incomplete e contraddittorie» dice il neo premier - e di ulteriori responsabilità anche penali. Il decreto semplificazioni ha introdotto novità, ma probabilmente non sono sufficienti o comunque richiedono un «fine tuning» ora che arriveranno le ingenti

risorse del Recovery fund. Un tema, quello della complessità delle norme e delle procedure, sul quale si è espresso lo stesso Presidente della Corte dei Conti, Guido Carlini, sollecitando «un rinnovato impegno nella semplificazione della normativa e nello snellimento delle procedure» in quanto «l'azione di contrasto ai fenomeni di dispersione delle risorse pubbliche si confronta con un sistema che spesso determina aggravii per il cittadino e deficit di trasparenza». È in vista del Recovery anche il ruolo della Corte dei Conti «diventa ancora più cruciale», ha sottolineato Draghi, esortando i magistrati contabili ad esercitare un controllo «intransigente e rapido» sull'attuazione del Next Generation Fu. La Corte è pronta a fare la sua parte perché il Recovery «costituisce il motore per rilanciare le economie dei Paesi membri», ha detto Carlini, sottolineando che «può essere ripreso solo in presenza di trasparenza, legalità finanziaria e controlli che garantiscano la realizzazione dei programmi finanziati» per cui la Corte «continuerà a svolgere le proprie funzioni di riferimento, controllo e giurisdizione a garantire l'uso corretto e proficuo delle risorse pubbliche». Carlini ha avvertito però che c'è «il rischio che molti, per motivi criminosi, possano trarre vantaggio dalla pandemia» e

peraltro, ha fatto presente il Procuratore generale della Corte, Angelo Canale, «la fase della ripresa richiederà sforzi enormi e grande attenzione nell'impiego delle risorse» perché «non un euro dovrà essere sprecato, non un euro dovrà finire nelle tasche dei profittatori, dei disonesti e dei criminali». E «questo deve essere l'imperativo categorico per tutti, decisori politici, pubblici amministratori, forze di polizia, magistrature», ha precisato il P.g. Tra le azioni di contrasto a fenomeni criminali da parte della Corte spiccano proprio quelle di controllo e frodi. Nel 2020 sessantasei sentenze hanno riguardato fattispecie di danno connesse «all'impiego irregolare di aiuti gravanti su fondi comunitari, nazionali e regionali», ha illustrato Canale, sottolineando che l'ammontare complessivo delle condanne per frodi inflitte dalla Corte l'anno scorso è stato di «oltre 27 milioni di euro» mentre nel periodo 2010-2020 sono state pronunciate, per casi di frode, «ben 1.173 sentenze, con un totale di oltre 730 milioni di euro di condanne». E nel periodo 2011-2020 «le procure regionali hanno emesso 1.805 citazioni, con una complessiva richiesta risarcitoria di oltre 1.197 milioni di euro», Canale ha quindi annunciato che abbrevissimo sarà operata la Procura Europea anti frode (Eppo).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Scontro sui sottosegretari

IL RETROSCENA | I partiti continuano a darsi battaglia

ROMA - La guerra dei numeri tra i partiti di maggioranza, l'implosione del M5s e l'alta tensione nel Pd frenano la partita sui sottosegretari che, nell'iniziale strategia del presidente del Consiglio Mario Draghi, avrebbe potuto chiudersi già questa fine settimana. Nulla da fare, invece, il gioco degli squilibri tra partiti a sostegno del governo, dopo l'espulsione dei dissidenti dal M5s, si è fatto più complesso. Mentre, nel Pd, non si ferma la trincea delle donne e della minoranza Dem, che chiedono al segretario Zingaretti di non procedere a nessuna trattativa sui sottosegretari prima della direzione di giovedì prossimo.

In mattinata, si apprende da ambienti parlamentari, Draghi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a margine della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, avrebbero avuto uno scambio di vedute sul dossier. Nuovi contatti non si escludono nelle prossime ore. Proprio per le tensioni in atto e la «fame» di posti dei partiti, la «quotazione» potrebbe essere ridotta, magari solo all'Edito-



Il nome di Valentino Valentini è tra i più quotati in Forza Italia (A35)

ria al Mef. Mentre, sull'onda del pressing delle forze politiche, il premier potrebbe dare il suo placet alla nomina di alcuni viceministri nella squadra dei sottosegretari.

Ma il D-Day rischia di slittare a metà della prossima settimana. Anche il Cdm convocato per lunedì mattina, a meno di improvvise accelerazioni, non avrà sul tavolo la lista dei sottosegretari. C'è un dato, innanzitutto, ad aver complicato il quadro. Lega e FL con l'espulsione dei senatori M5s che hanno votato contro Draghi, hanno la maggioranza a Palazzo Madama rispetto al Movimento, al Pd e a Leu. «Spiace per le decine di voti contrari a Draghi e le conseguenti espulsioni di parlamentari grillini. Ancora più responsabilità, impegno e passione sono richiesti alla Lega ed al centrodestra di governo, noi ci siamo», sottolineano fonti leghiste. «Quando torneremo al Viminale ci saranno cambiamenti», avverte non a caso Matteo Salvini da Catania, dove si trova per la quarta udienza preliminare del processo sul caso Gregoretti. E il nome ben preciso che Salvini ha

in mente da tempo per l'interim è quello di un ritorno: Nicola Molteni. Tra i leghisti in corsa ci sono anche Claudio Durigon (Lavoro), Stefano Cudrini (economia) e Titti Di Salvo, lei stessa membro della Direzione.

Sul tavolo non c'è solo la questione dei sottosegretari ma anche la carica di vice

segretario del Pd, dopo l'arrivo di Orlando a capo del ministero del Lavoro. Anche Forza Italia, in queste ore, mostra un crescente dinamismo. A Palazzo Chigi sarebbe stata mandata una lista di 20 nomi per i 7 posti sicuri che gli azzeccati avrebbero chiedendo. Tra i favoriti ecco Valentino Valentini per gli Esteri, Francesco Paolo Sisto per la Giustizia, Gilberto Pichetto Fratin per il Mef.



Lo scenario Le mire di Salvini Vuole prendersi il centrodestra

ROMA - L'orgoglio, la lealtà, ma soprattutto il protagonismo, Matteo Salvini descrive e rivendica così il volto della nuova Lega di governo, entrata nella squadra di Mario Draghi, accanto a Pd e M5s. E complice l'Aventino scelto da Giorgio Meloni, da sola all'opposizione, e allo stesso tempo la consapevolezza che l'unità della coalizione è (solo) rinviata a tempi migliori, il «capitano» punta a riprendersi la guida del centrodestra.

La strada per un nuovo asse sembra in discesa, anche se proprio la leader di Fratelli d'Italia insiste, ripetutamente, nel ricordargli che «senza opposizione non c'è una democrazia» e che «il centrodestra sarà sempre minoranza in questo Parlamento». Il leghista però marcia dritto e spedito. «Noi siamo assolu-



tamente e convintamente forza propulsiva di questo governo», rimarca da Catania dove è tornato per l'udienza preliminare del processo Gregoretti, dove è accusato di sequestro di persona dei migranti che erano a bordo della nave quando era ministro dell'Interno.

E se la Lega pensa di aumentare la sua capacità di impulso e attrazione è anche grazie al caos nei 5 Stelle, che in 48 ore hanno perso 36 parlamentari in dissenso sulla fiducia a Draghi ed espulsi dal Movimento. «Del nuovo governo in carica la Lega è orgogliosamente e lealmente protagonista, anche viste le defezioni che arrivano da altre parti», assicura il segretario. Del resto, fa sapere il partito di via Bellerio, «spiace per le decine di voti contrari a Draghi e le conseguenti espulsioni». Ma sembra fare di necessità, virtù: «Ancora più responsabilità, impegno e passione sono richiesti alla Lega e al centrodestra di governo», aggiunge. E promette: «Noi ci siamo».

Mille proroghe Sfratti, Alitalia e bonus vacanze Si tratta ancora

ROMA - Sfratti, moratoria sulle trivelle, mercato libero dell'energia: prosegue fino all'ultimo la prima trattativa della nuova maggioranza, chiamata alla prima prova in Parlamento sul decreto Milleproroghe. Il tradizionale ombus di inizio anno conterà per certo alcune proroghe ricorrenti, come quella per l'adeguamento anti incendio di scuole e asili nido, ma anche qualche novità dell'ultima ora come la possibilità di «spendere» il bonus vacanze fino alla fine dell'anno la proroga dell'anno accademico per dare più tempo agli studenti per essersi laureati. Sul resto ancora si cerca una sintesi: i tempi sono strettissimi - il provvedimento scade il primo marzo e deve essere votato anche al Senato - ma la sovrapposizione con la crisi e la formazione del governo Draghi ha reso difficile il lavoro sugli emendamenti, si scusa il ministro Federico D'Incà.



I tempi supplementari di confronto serviranno per chiedere alcune partite delicate, come il rinvio della fine del mercato tutelato dell'energia, il Movimento 5 Stelle, con un emendamento a firma del capogruppo Davide Crippa, chiedeva di spostarla a gennaio 2024, il compromesso dovrebbe portare la proroga fino al primo gennaio 2023. Anche sul blocco degli sfratti ancora si sta ragionando: la richiesta che arriva dalle altre commissioni, compresa la Giustizia, è di modulare il blocco in base alle tipologie di morosità legate all'emergenza Covid, ma anche di predisporre aiuti per i proprietari che non possono da un anno liberare i loro immobili come previsto dalle relative procedure esecutive. Ma il pacchetto di emendamenti è stato al momento di nuovo accantonato. Stessa sorte per una proposta di Stefano Fassina su Alitalia, che prevede tre fasi, prima il conferimento degli asset a Cityliner, poi il trasferimento della proprietà al Mef, che potrà conferirla ad altra impresa.

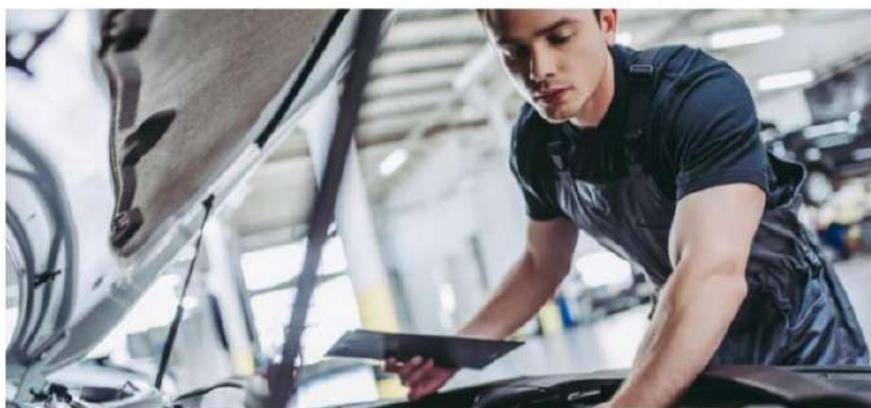


ECONOMIA & FINANZA

In Lombardia mancano 100mila specializzati

MILANO - In piena crisi dovuta alla pandemia all'industria della Lombardia mancano 100mila figure professionali specializzate. Lo afferma il segretario generale della Fim-Cisl regionale Mirko Dolzadelli sottolineando che «oggi siamo preoccupati per il blocco dei licenziamenti, ma presto ci sarà il problema del turnover e oggi mancano all'appello lavoratori specializzati».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.2885237 alberto@conciature@hotmail.it



6
IMPRESSE COINVOLTE

Il manifatturiero varesino gioca d'anticipo per far incontrare domanda e offerta di lavoro. Sono sei le imprese che hanno aperto i reparti e inserito giovani con contratti di apprendistato della durata di dodici mesi: formazione sul campo e conoscenza reciproca sono le carte vincenti per le nuove generazioni

VARESE - C'è la fame di lavoro di chi, disperatamente, cerca un contratto di assunzione e ci sono decine di aziende che non riescono a trovare personale adeguatamente formato da inserire in organico. Una situazione che si protrae da tempo e che, oggi, anche alla luce delle difficoltà innescate dalla pandemia, necessita di una soluzione. Ad aprire una via per uscire dal guado è Uciimu (Unione costruttori macchine utensili) che ha aperto una vera e propria Academy in cui domanda e offerta di lavoro si uniscono. Un progetto ambizioso, che vede coinvolti istituti tecnici, università e, naturalmente, imprese del settore. A fare da apripista proprio la provincia di Varese, che, come spesso accade sul fronte manifatturiero, prova a giocare d'anticipo. L'altro giorno, infatti, è stata firmata la costituzione dell'Ats (associazione temporanea di scopo) tra Fondazione Uciimu, Energhia Impresa sociale (ente accreditato ai servizi alla formazione e al lavoro presso Regione Lombardia), Promos (centro di formazione professionale accreditato in Regione), Atena Impresa Sociale e altri protagonisti del mondo della formazione: Università Carlo Cattaneo - Lince, Istituto Tecnico Industriale Statale Giulio Riva, Istituto Statale Istruzione Superiore Andrea Ponti,

A scuola in fabbrica

UCIMU ACADEMY Nove ragazzi assunti in aziende del Varesotto



Alfredo Mariotti, direttore generale di Uciimu

I PROSSIMI PASSI
«Estendere il progetto anche ai clienti»

VARESE - «Noi abbiamo dato il la con le nostre aziende costruttrici di macchine utensili. Poi vorremmo ovviamente allargare il progetto, in primis alla realtà milanese, ma anche ai clienti delle nostre imprese». Alfredo Mariotti, direttore generale di Uciimu, da mesi con la sua squadra lavora alla Academy. «Il nostro intento è quello di provare a risolvere il problema di molte nostre aziende che non riescono a trovare personale adeguatamente formato da inserire in organico. Per questo abbiamo pensato a un percorso che possa portare vantaggi a tutti», sottolinea il direttore. «Del resto, i benefici e il valore dell'opportunità messa in campo sono evidenti. Le aziende hanno un anno a disposizione per formare e valutare i ragazzi: la loro capacità di apprendimento, il loro entusiasmo e la loro energia nel mettersi in gioco sul posto di lavoro, la loro attenzione e precisione e l'attitudine a raggiungere obiettivi e risultati. I ragazzi, da parte loro, hanno la possibilità di apprendere un mestiere, mettersi alla prova e capire sul campo che cosa vogliono fare da grandi. Il tutto percependo uno stipendio. «È chiaro che una azienda che si impegna su questo fronte - continua Mariotti - spera di aver individuato la persona giusta che ai termini del percorso rimanga in fabbrica. Tanto più che le nuove generazioni portano anche nuove conoscenze legate alla tecnologia, un patrimonio sempre più fondamentale».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al termine dei 12 mesi, i ragazzi otterranno un certificato di specializzazione tecnica superiore - Ifts, che attesta la frequenza ad un percorso di formazione tecnica superiore. Non solo. Al termine del percorso inizierà la partita più importante: quella per il proseguimento del rapporto di lavoro, che, in fondo, è l'obiettivo ultimo del nuovo percorso pensato da Fondazione Uciimu. L'apprendistato, infatti, rappresenta uno strumento decisamente utile sia per i ragazzi, sia per i titolari delle aziende. I primi hanno la possibilità di capire dal vivo caratteristiche ed eventuali difficoltà del lavoro per il quale hanno studiato tra i banchi di scuola. Il management, invece, ha la possibilità di conoscere i ragazzi, capirne le caratteristiche professionali e personali e valutare se corrispondano alle esigenze aziendali. Va sottolineato che di difficilmente una impresa si lascerà sfuggire personale formato dentro la fabbrica e, contemporaneamente, in possesso delle nozioni necessarie ad affrontare la quarta rivoluzione industriale già in atto: la transizione all'industria 4.0.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia abbatte i contratti precari

ROMA - Crescono i contratti stabili, salvaguardati dallo stop ai licenziamenti e diminuiscono i rapporti di lavoro precari (travolti dalla pandemia e dalla crisi economica): a novembre 2020 - secondo l'Osservatorio Inps sul precario - il saldo annualizzato dei rapporti di lavoro, ovvero la differenza tra quelli registrati nel mese e quelli di novembre 2019 è negativo per 664.000 unità. Nei primi 11 mesi dell'anno le assunzioni complessive attivate dai datori di lavoro privati sono state 4,75 milioni (-30% sullo stesso periodo del 2020) mentre le cessazioni sono state 5,05 milioni con un calo del 20% dovuto prevalentemente allo stop ai licenziamenti. La variazione netta dei rapporti di lavoro (assunzioni più trasformazioni meno cessazioni) è stata negativa per 295.696 unità. Ma questo ultimo numero è il risultato di andamenti molto diversi per i contratti stabili e per quelli precari. Se la varia-

zione netta dei rapporti a tempo indeterminato (attivazioni, più trasformazioni meno cessazioni) è stata positiva per 243.769 rapporti sono invece crollati i rapporti precari con un saldo negativo tra attivazioni e cessazioni di oltre 543.000 rapporti. Un segno positivo si ha dalla variazione netta dei contratti di apprendistato (+3.537) anche se il dato resta lontanissimo da quello dei primi 11 mesi del 2019 (+68.093). La situazione del mercato del lavoro potrebbe rapidamente peggiorare quest'anno nel momento nel quale si esauriranno il blocco dei licenziamenti (al momento fissato fino al 31 marzo) e la cassa integrazione con causale Covid che ha consentito alle imprese anche di far fronte alla riduzione (o alla mancanza) di attività di tenere in organico i lavoratori. È probabile che si cerchi una via d'uscita nel mantenimento del blocco e della cassa solo per i settori più colpiti dall'epidemia e dalla chiusura come il comer-

cio e il turismo, ma i sindacati chiedono di progredire le misure e lavorare prima alla riforma degli ammortizzatori sociali in modo da non lasciare nessun lavoratore senza tutele. Il numero uno della Cgil, Maurizio Lordini, ha affermato la necessità di un confronto con le imprese «sul futuro, sui cambiamenti che ci sono e che arriveranno». La Uil con la segretaria confederale Ivana Veronese ha chiesto al Governo «misure urgenti per rimettere in circolo le persone che hanno perso il lavoro e che, purtroppo, lo perderanno facendo in fretta con Next Generation Uil e tutte quelle azioni che possano rilanciare ripresa e occupazione». «I dati diffusi dall'Inps - sottolinea la Uil con il numero due, Luigi Sbarra - confermano una situazione drammatica sul lavoro e mettono in evidenza l'urgente bisogno di progredire il blocco dei licenziamenti ed estendere casse e indennità Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Edilizia, appalti impossibili

VCO Allarme dalle Pmi artigiane: tempi lunghi per il via ai lavori e per i pagamenti

VERBANIA - Sempre meno imprese artigiane partecipano ai bandi pubblici a causa della complessità dell'iter dell'appalto, per le lungaggini burocratiche e per la dilatazione dei tempi di pagamento. Un male che si ripercuote direttamente sulle Pmi le quali, davanti a queste difficoltà, spesso si ritrovano obbligate a gettare la spugna. Il problema atanaglia in particolare le imprese artigiane del settore casa (edilizia e impiantistica). Secondo una stima di Confartigianato Piemonte solo il 10% di queste aziende partecipa ai bandi pubblici a causa delle difficoltà sopra accennate.

Numeri alla mano, in Italia per realizzare un appalto si impegna più di un terzo del tempo che in media serve a livello europeo: 815 giorni contro 605 della media Ue. A rallentare i lavori sono i numerosi passaggi burocratici: secondo Confartigianato, il 54,3% del tempo necessario per completare l'opera pubblica in Italia è assorbito dai cosiddetti tempi di attraversamento, calcolati tra la fine di una fase e l'avvio della successiva, che non sono utilizzati per realizzare l'opera, ma vengono impegnati da procedimenti burocratici ed autorizzativi. Insomma, la lentezza della nostra burocrazia pesa diret-



10%

• SÌ AI BANDI

Soltanto il 10% delle aziende decide di partecipare ai bandi pubblici: sono troppo complessi

54,3%

• TEMPO PERSO

Il 54,3% del tempo necessario a completare un appalto è speso nelle attese tra una tranche e l'altra

Burocrazia e tempi di pagamento troppo lunghi rendono poco convenienti gli appalti pubblici

tamente anche sulle tasche delle imprese che realizzano l'appalto: in Italia, infatti, devono aspettare in media 90 giorni per essere pagate dall'Ente pubblico appaltante, vale a dire il doppio rispetto ai 46 giorni della media Ue e tre volte in più del limite massimo di 30 giorni imposto dalla legge sui tempi di pagamento. La durata della realizzazione delle opere pubbliche è soltanto uno degli ambiti in cui la burocrazia rallenta e blocca la

competitività italiana. Il nostro Paese è al 23° posto tra i 27 Paesi dell'Unione europea per l'eccesso di complicazioni amministrative e al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. È questa la sintesi dei report di Confartigianato sui lunghi tempi di realizzazione degli appalti in Italia che sta attualmente penalizzando le 81.422 imprese attive in Piemonte del sistema casa di cui il 48,9% artigiane (39.800 realtà), che

impiegano oltre 170mila addetti.

«Per le imprese artigiane risulta difficile essere concorrenziali con le imprese più grandi e strutturate che spesso vengono da fuori - commenta Enzo Tanino, presidente di Confartigianato Piemonte Edilizia - Infatti spesso succede che queste vincono gli appalti per poi chiedere alle imprese del territorio di eseguire il lavoro in subappalto a prezzi strozzati». Una penalizzazione di tutta evidenza anche per le imprese artigiane del sistema casa del Verbano Cusio Ossola: 1713 in tutto, con 6844 addetti.

Secondo i dati di Confartigianato, pessimi sono pure i dati sui tempi di pagamento dei lavori che vedono l'Italia (assieme al Portogallo), ben distanti dalla media Ue: 90 giorni di attesa, il doppio rispetto ai 46 giorni della media Ue, tre volte il limite massimo di 30 giorni imposto dalla direttiva comunitaria. «La burocrazia è da sempre il male da estirpare», commenta Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte - Una delle grandi sfide da vincere con il Recovery Plan consiste proprio nel semplificare e snellire la mole di costosi e inutili adempimenti che pesano sulle aziende».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE PERMESSA

SUPERBONUS 110%

«Proroga fino al 2023 Leva utile per il settore»

ROMA - La Commissione ritiene indispensabile garantire alle famiglie e alle imprese certezze sul futuro, che il superbonus non venga toccato in corso d'opera ma sarà mantenuto almeno per tutto il 2023». Lo dichiara la presidente della commissione Attività Produttiva della Camera, Martina Narci - «Il superbonus edilizio 110% è partito e pur tra molte difficoltà - spiega - penso ad esempio all'eccessiva burocrazia e ai ritardi nella risposta degli uffici comunali a carico di personale, stando a ottimi risultati: siamo termini di aziende edili, che stanno lavorando, sia di posti di lavoro salvati e riattivati. Per questo credo che si tratti di una misura da incentivare anche nel futuro o quanto meno su cui non far calare dubbi o ripensamenti». «È naturale che il neo ministro all'Economia Franco appena insediato», spiega Narci - abbia davanti molte questioni da approfondire per cui, oltre agli auguri di buon lavoro, lo invito, appena lo riterrà opportuno, a un confronto in Commissione per rendersi conto del lavoro che abbiamo fatto e di quello che abbiamo intenzione di fare anche sul superbonus. Siamo convinti che il superbonus sta generando sia sotto il profilo ambientale, grazie a case meno energivore e più sicure, sia occupazionale in un settore che più di altri ha pagato pesantemente la crisi finanziaria 2007-2008 e da cui non si è più ripreso». Anche gli addetti ai lavori chiedono una proroga in grado di dare certezze. «In una congiuntura economica così delicata, non possiamo che auspicare che, oltre agli investimenti, il nuovo esecutivo vada nella direzione di incentivare e favorire iniziative congiunte pubblico-privato, aiutando così a superare le complicazioni che scoraggiano l'iniziativa del privato. Ciriteriamo in primo al Superbonus 110%» sostiene il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori in una nota nella quale si sottolinea che si tratta di «un provvedimento normativo molto importante che può consentire all'edilizia di ripartire facendo da traino all'economia».

© RIPRODUZIONE PERMESSA

Si compra casa nel Varesotto Aumenta la richiesta di mutui

Il valore medio dei prestiti concessi è di 137mila euro

VARESE - Davvero la pandemia e lo smart working, come si ipotizzava nei mesi scorsi, ha spostato l'attenzione di chi cerca casa lontano da Milano verso i piccoli centri, la campagna e le colline del Varesotto? Pare di sì, anche se non in maniera così esorbitante. Secondo l'analisi condotta da Facile.it e Mutui.it su un campione di oltre 76.300 richieste di finanziamento raccolte in Lombardia, emerge come la voglia di comprare casa non è passata. «Nonostante la pandemia e le limitazioni imposte dai lockdown - spiegano gli analisti del due siti specializzati in compravendita nel settore immobiliare - nel 2020 l'importo medio richiesto dagli aspiranti mutuatari lombardi è stato pari a 149.000 euro, valore in aumento dell'1,2% rispetto a quello rilevato nel 2019. A Varese, invece, chi si è rivolto a un istituto di credito nel 2020 ha chiesto, in media, 137.298 euro». Il nostro territorio, insomma, conferma la tendenza a una certa danarosità sui mutui, subito a ridosso degli importi dell'area del Milanese, della Brianza o dell'effetto George Clooney sul Comasco dove, i prezzi degli immo-

obili salgono anche in maniera esorbitante e, con essi, chiaramente cresce anche l'ammontare nei mutui sottoscritti. Un lieve segnale in controtendenza, da verificare con quello dei prossimi rilevamenti emerge invece nel quarto trimestre 2020, quando il valore medio degli im-



**La pandemia abbatte
il valore degli immobili:
calo del 4,8 per cento**

mobili oggetto di mutuo è diminuito del 4,8% rispetto all'anno prima, stabilizzandosi a 211.831 euro. Infine, guardando ai dati su base provinciale, al primo posto ci sono gli aspiranti mutuatari di Milano (165.286 euro), seguiti dai richiedenti mutuo di Como (146.776 euro), di Monza e Brianza (142.616 euro) e, appunto, di Varese (137.298 euro). Continuando a scorrere la classifica si trovano gli aspiranti mutuatari di Bergamo (135.875 euro), Lecco (133.477 euro), Brescia (132.137 euro) e Lodi (128.955 euro). Chiedono la graduatoria della Lombardia i richiedenti mutuo della provincia di Sondrio (127.823 euro), Cremona (121.098 euro), Pavia (120.583 euro) e Mantova (119.710 euro).

N. Ant

© RIPRODUZIONE PERMESSA

**ASSEMBLEA
"CALDA"**

Revocato il voto sul bilancio per il rischio di vederlo bocciare da Legnano. Amga ritira la proposta, Cap Holding si fa avanti

LA NOTA

Questa volta si deve arrivare al dunque Ma è necessario giocare a carte scoperte

(a.g.) - A quanto pare, sulla vicenda Accam si cammina sulle uova e, stando a quanto rivelano i lontani dai microfoni alcuni sindaci presenti in assemblea, non è più chiaro quali siano le volontà delle parti coinvolte.

Sia che si apra la strada di un piano di risanamento sia che si arrivi a un concordato, Accam appare allo stremo. Chiudere "in bonis" sarebbe stata una soluzione, ora non è possibile

e i soci potrebbero essere chiamati a ripianare il debito. Un impatto economico troppo forte da reggere per i Comuni, soprattutto in questo momento storico già particolarmente critico. Il fallimento, d'altro canto, aprirebbe la strada a privati e si perderebbe il controllo pubblico sui rifiuti. Dopo anni di tira e molla, adesso si arriva al dunque. Ma tutti devono giocare a carte scoperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accam spera in uno stop and go

ULTIMO RINVIO Entro il primo marzo un piano o si portano i libri in tribunale

Tre ore di discussione, a tratti accesa, per poi rimandare tutto all'1-2 marzo. Ma stavolta Accam rischia grosso. Per dirla con il presidente Angelo Bellora: «Se non parte un piano di risanamento, arriva il triplice fischio e la partita finisce. Tutti negli spogliatoi, alquanto bui».

L'assemblea tanto attesa dopo gli ultimatum partiti da Legnano è iniziata ieri alle 16.30 e si è conclusa alle 19.32. «Un dibattito a livelli imbarazzanti», commentano alcuni dei 27 sindaci, visto che a lungo si è dibattuto su chi dovesse assumersi la responsabilità di non votare il bilancio 2019, di fatto nemmeno presentato, e di aprire due prospettive: o la salvezza o l'iter del fallimento. A compiere questo passaggio, alla fine, è stato Bellora insieme con il cda. L'assemblea ha fatto un passo indietro.

Scossoni

Da Legnano arrivano altri scossoni. Il confronto si è aperto con la lettera in cui Amga segnala di ritenere scaduta la manifestazione di interesse presentata il 28 settembre. Quello era il presupposto per approvare il bilancio 2019 (con un disavanzo di 900mila euro) e avviare una Newco che coinvolga altri partner in un piano di salvataggio. Amga poteva entrare in gioco con Ala, sua parte societaria, insieme ad Ageps, partecipata di Busto Arsizio. Cap Holding potrebbe mettere a disposizione una turbina e sarebbe interessata a sedersi a un tavolo anche con Accam. Cosa che porterebbe a ragionare su un territorio più ampio e su un ciclo integrato dei rifiuti.

Amga pare l'ago della bilancia. Ieri ha segnalato che potrebbe rinnovare la sua offerta se avrà mandato dai propri soci, un mandato che



«Se nasce un soggetto nuovo non sarà a costo zero e noi dobbiamo essere coinvolti»

appare in forse visto che il sindaco legnanese, Lorenzo Radice, appariva pronto a votare contro il bilancio e a mandare in concordato la società. Se così fosse stato, lunedì il cda di Accam avrebbe dovuto portare i libri in tribunale.

Si rimanda

Alla fine, il presidente Bellora (foto) ha revocato i punti 2, 3 e 4 all'ordine del giorno e riconvocato l'assemblea per i primi di marzo. Il 25 febbraio, incontrati soci ed esperti fallimentari per chiarire gli scenari che si aprirebbero se il piano arrivasse oppure no.

Il rinvio salva tutti, per ora. Busto Arsizio, ieri rappre-

sentata dal sindaco Emanuele Antonelli e dall'assessore Gigi Farioli, si è espressa a favore: è pronta a salvare la società, non è chiaro quanti altri Comuni stiano dalla sua parte.

«Lavoriamo a un piano con i consulenti incaricati - rivela Bellora - Si riflette anche sulle procedure che possono essere adottate, prima fra tutte la legge Madia e le leggi sulle crisi di impresa. Devono essere chiare le conseguenze in un senso e nell'altro. Per essere sostenibile questo piano deve avere un supporto certo, non si può addottarlo a costo zero». Quanto servirebbe? «Abbiamo bisogno di 8 milioni per il ripristino

degli impianti post incendio. Poi c'è l'accordo di dilazione con Europower su 5 anni per 5,5 milioni. Il debito da 3,5 milioni con Ecoeridania lo stiamo già ripianando a colpi di 95mila euro al mese (siamo a 450mila)». Serve qualcuno che investa e investa parecchio? «Esatto».

Altri paletti

Ma Amga ha posto paletti. «Una specie di "stop and go", almeno ci auguriamo sia così - dice Bellora - La manifestazione Amga è decaduta, ci fermiamo però non buttiamo il lavoro fatto, lo rilanciamo con un progetto che abbia connotazioni diverse, più ampie prospettive di sviluppo e maggiore attenzione all'ambiente. C'è la volontà di far nascere un soggetto nuovo. Il massimo per noi sarebbe che comprendesse Accam: non ci tiriamo indietro, ma questo presupposto di diventare parte del progetto. Presenteremo un piano che metterà in evidenza fabbisogni e tempistiche. Se decideranno di avere in Accam un riferimento della gestione dei rifiuti con nuove metodologie, dovremo farlo proprio e sostenerlo».

Il 25 i consulenti spiegheranno a soci e cda i vari scenari e gli strumenti giuridici applicabili. Due le possibilità: un piano sostenuto dai soci attuali (cosa possibile da tempo ma attuata per la mancanza di fondi) e uno, più percorribile, che permetta di pagare le obbligazioni ai creditori e offra garanzie su legge Madia e crisi d'impresa. «Se avremo un piano ma non il sostegno - evidenzia Bellora - finiremo con i libri in tribunale». Fine partita? «Il triplice fischio non ce lo levano».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIO ZANIN

«L'alternativa c'è ma non la considerano Un impianto pulito e modulare è possibile»

(a.g.) - Un'alternativa c'è. E a sottolinearlo stavolta è Fabio Zanin, che richiama la proposta suggerita un anno fa ad Accam da Franco Defendi e dalla sua società che gestisce impianti modulari per il trattamento dei rifiuti. «Conosco il presidente Angelo Bellora perché ero in corsa alle comunali a Cardano al Campo quando si era candidato lui - ricorda l'ex militante del Movimento italiano azione - Abbiamo sempre mantenuto buoni rapporti. Ho avuto la possibilità di presentare questo progetto che è innovativo, ha basi solide e non è una cantonata come lo si vuol far passare». Nel gennaio 2020 Zanin e Defendi sono stati ricevuti da Bellora, che di recente ha però rimarcato come la proposta non avesse elementi tali da spingerlo ad approfondire. «Il progetto è buono e lui si è reso disponibile all'incontro - ricorda ora Zanin - Avevamo richiesto via mail informazioni su Accam

che permettessero di formulare una proposta con dati certi sullo smaltimento. Non chiedevamo segreti industriali, ma dati chiari. Ma non ci è mai stata concessa risposta. Io ho fatto da ponte perché credo in questa possibilità, so che si tratta di una realtà seria, che ha già installato un impianto funzionante, non è una società fantasma». Di fatto, però, ancora non si rivela il nome di questo team. E i dubbi di Bellora si basano su questo. «Chiedevamo documenti tecnici per capire se fosse fattibile la formula modulare ma non ci hanno considerato - ribadisce Zanin - Tra me e Bellora c'è un rapporto di rispetto reciproco, bastava una telefonata per dissipare i dubbi. Invece non si è fatto nulla». La proposta resta sul piatto, magari in questa fase potrebbe anche essere utile per il risanamento. Per ora tutto tace. Ma non è detta l'ultima parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VERDI

«Troppo inquinamento e troppi scandali Si scriva la parola fine a una triste storia»

Troppo inquinamento e troppi scandali. Per i Verdi, è giunto il momento di scrivere la parola fine sulla storia dell'inceneritore Accam: «Quello sorto nel 2001 ha visto susseguirsi numerosi scandali giudiziari, arresti, danni societari», afferma il coordinatore cittadino Andrea Barucco, un tempo meno drastico nei confronti di Accam e del suo futuro.

Da allora, però, lo scenario è cambiato e non poco, osserva: «Le ultime tre annate hanno inferto ferite mai più rimarginabili, ma ancora restano irriducibili i tentativi di approfittare della credulità popolare, di confondere i cittadini dei 27 comuni che paghino per servizi di qualità sempre più scadente. Le manovre della partitocrazia locale stanno cercando di tenere in vita un impianto e una struttura societaria in assoluta decadenza, al solo fine di coprire le malefatte arrecate e mantenere funzionante la dispendiosa macchina delle consulenze

e degli appalti, incarichi gestiti in cambio di voti a denaro facile. Perciò questo ex-termo valorizzatore potrebbe continuare solo imbrogliando e nascondendo la verità». Anche dal punto di vista ambientale, le ragioni del No Accam prevalgono nettamente per Barucco e i Verdi: «L'area nordoccidentale di Milano ha enormi problemi ambientali ed è per questo che, da ambientalisti, invochiamo la chiusura concordata. Che la cittadinanza sia consapevole delle resistenze opposte al progresso ambientale ed economico. Crediamo nella democrazia e nella trasparenza. Chi teme di perdere l'affare Accam lo fa per coprire i misfatti compiuti ed essere giudicati nelle opportune sedi. Basta coi fuochi disordinati! Troviamo la strada di consumare meno e meglio le scarse risorse disponibili».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A UN ANNO DALLO STOP NUMERI DA RECORD

Gli studenti dell'Insubria tornano in aula

A un anno esatto di distanza dall'annuncio ufficiale della chiusura degli atenei a causa del coronavirus (foto Archivio), all'Università dell'Insubria gli studenti torneranno a fare lezione in presenza. Lunedì infatti le sedi di Varese, Busto Arsizio e Como ricominceranno ad accogliere in aula i ragazzi, almeno per quanto riguarda alcuni insegnamenti del primo anno dei corsi di laurea triennali e magistrali, salvo variazioni dell'ultimo momento legate all'evoluzione della pandemia. Si tratta insomma di una parvenza di normalità dopo dodici mesi di lezioni al pc ed esami in videocal. «Gli studenti sono il cuore e la forza del nostro ateneo, sono il nostro futuro - ha commentato il rettore Angelo Tagliabue -. In questi dodici

mesi difficili abbiamo saputo conservare con ognuno di loro il rapporto prezioso che da sempre caratterizza la nostra comunità, grazie all'impegno dei nostri docenti e di tutto il personale tecnico-amministrativo. Abbiamo laureato medici e infermieri subito pronti a operare in prima linea e abbiamo contribuito alla ricerca scientifica per contrastare il Coronavirus. Proseguiamo con fiducia nel nostro lavoro». Come spiegano dall'Insubria, il graduale ritorno alla normalità sarà regolato da un rigoroso protocollo di sicurezza pubblicato sul sito dell'università. I posti disponibili nelle aule sono distanziati e limitati ed è necessario prenotarli con la nuova web app Student booking, ma è assicurata la didattica a distanza per

tutti i corsi del secondo semestre ed è già fissata per il 9 aprile la seconda edizione dell'open day online. Anche nell'anno funesto della pandemia, l'ateneo ha registrato numeri da record: tra i 4 e gli 8.000 utenti connessi nei mesi di attività accademica, con picchi di quasi 10.000, per un totale di circa due milioni di sessioni di lavoro e oltre 18 milioni di visualizzazioni della piattaforma E-learning. I nuovi immatricolati sono 4.192, su un totale di 12.444 studenti, nell'ordine più 1 e più 3 per cento rispetto all'anno accademico 2019-2020. Nell'anno Covid, con 2046 nuovi laureati, l'Insubria ha superato la quota di 30.000 dottori proclamati dal 1998, anno della sua fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UBOLDO

I truffatori ora chiedono appuntamenti

UBOLDO - (s.d.m.) La nuova frontiera della truffa? Non più il porta a porta bensì le telefonate: ci sono truffatori che si spacciano per parenti delle ignare vittime chiedendo soldi per le più svariate emergenze. È successo nei giorni scorsi quando si è diffusa l'allerta raggini col passaparola e nei gruppi WhatsApp. Alcuni anziani hanno ricevuto la chiamata di un fantomatico nipote o altro parente che sosteneva di avere disperato bisogno di denaro. Il tentativo era di fare presa su persone sole, che magari non sentono mai nessuno, psicologicamente fragili, per prendere un appuntamento a domicilio. Alerta anche a Gerenzano: ignoti stanno telefonando nelle case chiedendo i dati delle bollette del gas e della luce (o altre utenze) per avere il pod del contatore e rifare il contratto. Dopo le segnalazioni di alcuni cittadini, l'amministrazione ha deciso di mettere in guardia la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale di piazzale Borella (foto Bizzi)

Ospedale, presidio in piazza

Oggi altra manifestazione per chiedere il rilancio della struttura

SARONNO - È previsto per stamattina, dalle 10 alle 12, un presidio davanti all'ospedale di piazza Borella in difesa delle attività del nosocomio cittadino e per rilanciare la proposta di realizzare una Casa della salute in città.

«Un anno dopo la scoperta del "paziente uno" della disastrosa epidemia di Covid in Italia, tutto ci saremmo aspettati tranne che l'ospedale di Saronno avesse solo qualche settimana di vita davanti a sé» è la presa di posizione del gruppo "La società della cura saronnese" e del "Comitato per la difesa della salute del Varesotto": «A riferirlo sono i lavoratori che ancora resistono nella struttura sanitaria, mentre la Regione, come l'orchestra del Titanic, continua colpevolmente a suonare mentre la nave affonda». L'obiettivo della manifestazione è chiedere non soltanto che il presidio sanitario saronnese sia rilanciato anziché chiuso, ma che tutto ciò avvenga in un progetto complessivo di ricostruzione

dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio: «E cambiare si può, come dimostrano le esperienze delle Case della Salute in Emilia Romagna, mai realizzate in Lombardia e oggi previste, quali Case della comunità, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Gli organizzatori dell'iniziativa sottolineano poi che «quasi 200mila utenti dell'ospedale saronnese chiedono con forza alla Regione d'intervenire immediatamente con provvedimenti che impediscano la chiusura o il declassamento e di riunire gli enti locali coinvolti, a partire dal Comune di Saronno, nelle forme previste dalla legge. Prevendendo in particolare un percorso di riorganizzazione dei servizi, avviando cioè dei tavoli di partecipazione sulla salute del territorio». All'iniziativa parteciperanno anche i lavoratori dell'ospedale.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivati a Uboldo trenta cani salvati da un canile lager

UBOLDO - (s.d.m.) Una trentina di cani salvati da un canile lager della Campania sono arrivati a Uboldo: sono stati inseriti nel rifugio "Una luce fuori dal Lager", i cui titolari sono emozionatissimi: hanno concluso un lungo percorso, insieme con animalisti e forze dell'ordine del Casertano, per riuscire a salvare i quattrozampe imbarcati su una staffetta alla volta di Uboldo. «Da nove anni erano rinchiusi in gabbie, una vita trascorsa sul gelido cemento e dietro le sbarre di ferro di una struttura privata con 500 cani - raccontano al rifugio - e oggi per loro comincia una nuova vita». Precisano quindi: «Dietro questa operazione c'è quasi un anno di lavoro: la delega per poter entrare, le fotografie, catalogare e censire i cani, svolgere la parte burocratica, chiedere e attendere la castrazione e sterilizzazione, organizzare la staffetta». I titolari, fra l'altro, confessano una certa ansia: «Quando si organizza una trasferta di tale portata gli imprevisti possono essere tanti, la burocrazia può rendere le cose difficoltose, ma tutto è andato bene». Un elogio ai volontari e alle associazioni di Salerno e provincia che lottano contro gli abbandoni di animali,

L'ESPERIENZA

«Reincarnazione di mamma»

A volte salvare la vita a un animale destinato a morire solo dopo sofferenze e torture può diventare un'esperienza quasi mistica. Noemi, imprenditrice di Busto, alcuni mesi fa ha deciso di adottare una cagnolina traghettata dall'inferno di Catanzaro: l'ha guardata negli occhi ed è stato subito amore. Ha dieci anni e Noemi l'ha chiamata Anita. «Ho sofferto molto la perdita di mia mamma. Da quando c'è Anita è come se mia madre fosse tornata da me. Ho visto nei suoi occhi la dolcezza di quelli della mia mamma. E il mio angelo, lei ha scelto me. Ha cambiato la mia vita».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

il randagismo e i canili sovraffollati.

I trenta cani salvati erano di nessuno: oggi sono dei volontari di Salerno come di quelli di Uboldo. Ringraziamoli a un comandante della polizia che ha seguito passo passo la vicenda, «dimostrando interesse, competenza, professionalità, quanto la polizia locale e le due Asl di competenza. Dobbiamo lottare per i cani maltrattati, bussare alle porte dei Comuni. Chiediamo le deleghe per entrare nei canili privati, andiamo a vedere come sono trattati e come vivono».

Intanto nella vicina Caronno Pertusella sono stati trovati bocconi sospetti nel boschetto di via Oberdan: alcuni caronnesi che portano qui i loro cani a sgambare hanno trovato delle strane polpette di cibo e, temendo che fossero avvelenate, hanno chiamato la polizia locale con lo scopo di esaminare dagli organi sanitari. Gli agenti municipali hanno quindi prelevato dei campioni per farli analizzare dal Servizio veterinario di Ats. Si resta in attesa di conoscere gli esiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA